

XIII LEGISLATURA

Doc. **XXIII**

N. 56

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE
ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

(istituita con legge 1° ottobre 1996, n. 509)

(composta dai deputati: *Lumia*, Presidente, *Vendola*, *Mancuso*, Vice Presidenti; *Acierno*, *Albanese*, *Borghezio*, *Bova*, *Brunetti*, *Carrara*, *Crucianelli*, *Fumagalli*, *Gatto*, *Iacobellis*, *Lamacchia*, *Maiolo*, *Mantovano*, *Martusciello*, *Miccichè*, *Molinari*, *Napoli*, *Neri*, *Rizzi*, *Scozzari*, *Veltri* e *Veneto* e dai senatori: *Diana Lorenzo*, *Curto*, Segretari; *Calvi*, *Centaro*, *Cirami*, *De Zulueta*, *D'Onofrio*, *Erroi*, *Figurelli*, *Florino*, *Greco*, *Lombardi Satriani*, *Marini*, *Mungari*, *Nieddu*, *Novi*, *Papini*, *Pardini*, *Peruzzotti*, *Pettinato*, *Rigo*, *Russo Spena*, *Veraldi*, *Viserta Costantini*, *Wilde*)

**RELAZIONE SUL FENOMENO CRIMINALE DEL CONTRABBANDO DI
TABACCHI LAVORATI ESTERI IN ITALIA E IN EUROPA**

(Relatore: **Onorevole Alfredo Mantovano**)

approvata dalla Commissione in data 6 marzo 2001

*Comunicata alle Presidenze il 7 marzo 2001
ai sensi dell'articolo 1, legge 1° ottobre 1996, n. 509*

INDICE

Premessa

Pag.

PARTE PRIMA

Il contrabbando in Europa

1. Lo scenario internazionale
2. Il mercato legale dei tabacchi lavorati
3. Il sistema criminale del contrabbando
 - 3.1 Le società di intermediazione
 - 3.2 Importatori e concessionari: il direttivo internazionale del contrabbando
 - 3.3 Il circuito finanziario
4. Le forme del contrabbando
 - 4.1 il contrabbando intranspettivo
 - 4.2 il contrabbando extrainspettivo
5. L'area balcanica e il ruolo del Montenegro
6. Riflessi sul contrabbando dei mutamenti politici nell'area montenegrina
7. La posizione della Grecia nel contrabbando intranspettivo
8. Esiti della missione ad Atene del Comitato

PARTE SECONDA

Il contrabbando in Italia

1. Costi e guadagni, leciti e illeciti
2. I personaggi
3. Le forme del contrabbando in Italia
4. Il porto di Gioia Tauro
5. La rotta croata
6. Le modalità di pagamento dei tabacchi
7. I mezzi di trasporto utilizzati per il contrabbando

8. Aggiornamento sulle connessioni tra contrabbando e criminalità organizzata.
9. 2001: la ripresa degli “scafi blu”

PARTE TERZA

Il contrasto al contrabbando: prevenzione e repressione

1. Il contrasto a livello comunitario
2. Il contrasto al contrabbando extraispettivo: l'“Operazione Primavera”
3. Il contrasto al contrabbando inraispettivo: le nuove tecnologie
4. Modifiche alla legislazione nazionale
5. Il rapporto con le multinazionali: l'illusione degli accordi di collaborazione
6. Multinazionali e contrabbando: l'esempio della Commissione europea

ALLEGATI

1. Ricorso della Comunità europea contro le compagnie multinazionali del Tabacco
2. Accordo di cooperazione tra il Ministero delle finanze e le compagnie multinazionali del tabacco del 1999

PREMESSA

Il Comitato di lavoro sul contrabbando è stato istituito dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, in base all'art. 1 dalla Legge istitutiva e all'articolo 15 del Regolamento interno, e ha avviato i lavori nella seduta del 13 giugno 2000, con la nomina dell'On. Alfredo Mantovano a Coordinatore del Comitato di lavoro⁸⁷. L'indagine si è articolata nelle audizioni di diversi soggetti impegnati nella lotta al contrabbando sul fronte della polizia e dell'autorità giudiziaria, così come sul terreno amministrativo e doganale.

Il 5 luglio 2000 il Comitato ha sentito il Col. Vincenzo Suppa e il Col. Cosimo Sasso, Comandanti del II e III Reparto del Comando Generale Guardia di Finanza⁸⁸; quindi il Dott. Vito Vespa della Direzione Investigativa Antimafia, accompagnato dal Maggiore Domenico Pagano del Centro DIA di Bari e, infine, il Ten. Col. Salvatore Catania ufficiale della Guardia di Finanza presso l'OLAF⁸⁹ a Bruxelles. Il

⁸⁷ Sono stati chiamati a farne parte i seguenti parlamentari:

Borghesio Mario, deputato (C)
Curto Euprepio, senatore (A)
de Zulueta Tana, senatore (I)
Erroi Bruno, senatore (Partit)
Greco Mario, senatore (Forz)
Iacobellis Ermanno, deputato
Molinari Giuseppe, deputato
Mungari Vincenzo, senatore
Nieddu Gianni, senatore (De)
Ronconi Maurizio, senatore
Vendola Nicola, deputato (M)
Veneto Gaetano, deputato (I)

Si ringrazia altresì per il contributo prestato il dott. Antonio Laudati, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia.

Fra i consulenti della Comm

⁸⁸ Il II e III Reparto sono organi centrali del Corpo della Guardia di Finanza che svolgono compiti di indirizzo, coordinamento e controllo rispettivamente dell'attività informativa ed operativa condotta dal Corpo nell'ambito dei propri fini istituzionali.

⁸⁹ L'OLAF - Ufficio europeo per la Lotta alla Frode è un organismo della Unione, con poteri di controllo, verifica ed indagine nei settori delle frodi al bilancio comunitario. Coordina la lotta al contrabbando di sigarette mediante un'apposita unità denominata "Task group cigarettes".

12 luglio 2000 si è svolta l'audizione dei magistrati Giuseppe Capoccia sostituto Procuratore della Repubblica di Lecce, Giuseppe Scelsi sostituto Procuratore della Repubblica di Bari e Giovanni Russo, sostituto Procuratore della Repubblica di Napoli: si tratta delle Procure distrettuali maggiormente investite dal fenomeno del contrabbando, dal momento che le forme di manifestazione di tale reato, e dei delitti connessi, sono quelle proprie della criminalità organizzata, spesso di tipo mafioso. Il 19 luglio 2000 il Comitato ha ascoltato i rappresentanti della Amministrazione delle Finanze: in particolare, il Dott. Vittorio Cutrupi, direttore generale dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato⁹⁰, il Dott. Mario Andrea Guaiana, Direttore Generale delle Dogane⁹¹ e, infine, il Dott. Maurizio Basile, Presidente dell'ETI, Ente Tabacchi Italiano⁹².

Il 13 settembre 2000 sono stati sentiti il Dott. Roberto Bufo, sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara, titolare di significative indagini in materia di contrabbando, il Colonnello della Guardia di Finanza Renato Zito, Comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Bari, e infine il Dott. Elio Costa, procuratore della Repubblica di Palmi, nel circondario del cui ufficio ricade il porto di Gioia Tauro, recente e sensibile snodo del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, realizzato nella forma intranspettiva.

Tutti gli auditi hanno presentato alla Commissione materiali e documenti illustrativi delle rispettive attività. Accanto alle audizioni, il Comitato ha acquisito atti e documenti relativi alle attività degli enti e delle amministrazioni impegnate nel settore. In particolare, dapprima ha richiesto le valutazioni dei Capi delle Procure della Repubblica e dei Presidenti dei Tribunali delle aree geografiche ritenute più

⁹⁰⁴ Ente in fase di trasformazione cfr. successiva nota nr. 6

⁹¹⁵ Le dogane sono organi operativi cui sono demandati i compiti di accertamento, di ispezione, di controllo e di espletamento di formalità concernenti il movimento da e per l'estero di persone, merci e mezzi di trasporto.

⁹²⁶ La riforma dei Monopoli avviata con l'emanazione del Decreto Legislativo nr. 283 datato 9 luglio 1998, passa attraverso successive tappe che, in sintesi, si possono così individuare:

- istituzione dell'Ente Tabacchi Italiani (ETI), ente pubblico economico dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile;
- trasformazione dell'Ente in una o più società per azioni entro un termine prefissato (non prima di 12 mesi e non oltre 24 dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo).

esposte al fenomeno⁷, e ha disposto l'acquisizione dei principali provvedimenti giudiziari, (sentenze, ordinanze cautelari e misure di prevenzione personali e patrimoniali) concernenti fatti di contrabbando. Il Comitato ha poi elaborato e proposto un questionario denominato *Indagine conoscitiva sul fenomeno del contrabbando*, che ha inviato a tutte le Autorità che, anche parzialmente, potevano essere interessate⁹³. Esso si è rivelato uno strumento di conoscenza di particolare utilità per l'insieme dei dati, delle informazioni e delle valutazioni che è riuscito a raccogliere sul traffico illecito. L'ampio spettro di quesiti formulati sulla scorta dei dati noti alla Commissione in base agli atti e ai documenti dell'Archivio, hanno riguardato ciascuno dei segmenti del complesso fenomeno⁹⁴.

⁷ La richiesta, in particolare è stata inoltrata agli uffici giudiziari della Puglia e della Campania.

⁹³ ⁸ Questo l'elenco degli enti destinatari del questionario:

Comando Generale della Guardia di Finanza
 Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata – Guardia di Finanza = Roma =
 Comando Generale dell'arma dei Carabinieri
 Raggruppamento Operativo Speciale - Carabinieri = Roma =
 Ministero dell' Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza = Roma =
 Servizio Centrale Operativo Polizia di Stato = Roma =
 Direzione Investigativa Antimafia = Roma =
 Commissione Europea – OLAF –Task Group Cigarettes= Bruxelles =
 Unita' Nazionale Europol = Roma =
 Direzione Nazionale Antimafia = Roma =
 Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario – D.D.A.= Bari , Lecce, Napoli,
 Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Caltanissetta, Messina, Catania, Ancona,
 Firenze, Milano, Brescia.
 Direzione Generale dei Monopoli = Roma =
 Direzione Centrale Servizi Doganali = Roma =
 Ente Tabacchi Italiani = Roma =
 Banca d'Italia = Roma =
 Ispettorato Vigilanza - Banca d'Italia Roma =
 Ufficio Italiano Cambi = Roma =
 Ambasciata d'Italia presso l'Unione Europea = Bruxelles =

⁹⁴ ¹⁰ Si riporta il testo del questionario “Indagine Conoscitiva sulle caratteristiche attuali del fenomeno del contrabbando dei ta

A. La movimentazione del tabacco: dalle case produttrici alla minuta vendita.

1. Quali sono le società multinazionali che gestiscono il mercato internazionale del tabacco lavorato? Qual è il volume d'affari annuo di ciascuna?
2. Quali, quanti sono e che caratteristiche presentano i centri d'interesse criminale che curano l'approvvigionamento dalle case madri e pilotano la distribuzione di t.l.e. sul piano internazionale, rifornendo i mercati clandestini comunitari?
3. In questa fase, quali sono le rotte commercialmente seguite e quali sono le principali zone doganali interessate?
4. In che misura è possibile quantificare le dimensioni del fenomeno in esame?
Qual è il relativo giro d'affari?
5. Quali, quanti sono e che caratteristiche presentano i gruppi criminali dediti in Italia al contrabbando?

6. Quali sono i collegamenti accertati sul piano investigativo o giudiziario tra organizzazioni contrabbandiere e soggetti o gruppi criminali organizzati stranieri? Sono state accertate o ipotizzate, sulla base di evidenze investigative, collusioni con organismi pubblici nei paesi stranieri? Quali sono e che caratteristiche hanno le iniziative di polizia, quelle giudiziarie o diplomatiche avviate? Quali sono i risultati?

7. Quali sono le metodologie d'introduzione nel territorio dell'Unione Europea delle partite di t.l.e. contrabbandate? Quali sono le metodologie intra-ispettive e quali quelle extraispettive?

8. Quali mezzi (terrestri e navali) vengono utilizzati per il trasporto di t.l.e.?

Indicare il tipo, il modello, la titolarità dei mezzi (persone fisiche o giuridiche?), chi sono i costruttori o gli importatori, quali sono i rapporti con le organizzazioni di primo e secondo livello e quali sono le iniziative di contrasto in proposito.

B. I flussi finanziari

1. Dai mercati locali della distribuzione, alle organizzazioni contrabbandiere, agli intermediari italiani ed esteri quali sono i punti sensibili individuati per un'azione di contrasto?

2. Quali sono le reti di intermediazione commerciale e finanziaria che sottendono alle transazioni internazionali di t.l.e.? Quali sono le società "prime acquirenti" e quali sono quelle di intermediazione, eventualmente note?

3. Quali sono i mezzi di pagamento utilizzati a livello internazionale per perfezionare le transazioni di t.l.e. e quali le modalità di pagamento delle organizzazioni contrabbandiere nazionali?

4. Qual è la distribuzione dei guadagni derivanti dal traffico all'interno della rete del sistema contrabbando t.l.e.: a chi e in che misura giungono i profitti?

5. Quale ruolo hanno le banche (filiali italiane e quelle all'estero di banche italiane; banche e società estere)?

6. Se, e in che modo, le banche italiane e quelle straniere sono interessate dalle indagini? (Vi sono contributi di iniziativa del sistema creditizio e finanziario? Vi è collaborazione alle richieste?)

7. Vi sono segnalazioni di operazioni sospette riconducibili al contrabbando di t.l.e.? Qual è la distribuzione quantitativa e territoriale?

C. Il traffico di t.l.e.

1. Quali connessioni operative (soggetti, rotte, mezzi, punti di contatto, sistemi e aspetti finanziari) con le altre attività illecite della criminalità organizzata (armi, droga, traffico di esseri umani) sono state verificate, sul piano giudiziario e investigativo?

2. Quali sono attualmente - sulla scorta di indagini giudiziarie, atti della magistratura o evidenze investigative - i rapporti tra le organizzazioni dedite al contrabbando di t.l.e. e quelle della camorra, S.C.U., cosa nostra e 'ndrangheta (integrazione, sovrapposizione, protezione)? Quali sono gli esiti giudiziari nei processi che hanno analizzato il tema?

D. L'Europa

1. Quali sono le strategie e gli atti di intervento dell'Unione contro la criminalità organizzata nello specifico settore?

2. Quali sono gli atti di intervento e sensibilizzazione degli stati membri verso quelli adriatici e balcanici?

3. Organismi di contrasto a livello europeo e risultati dell'attività.

4. La cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia nella materia con i paesi interessati: valutazioni generali e indicazioni di casi particolari significativi. I regimi fiscali del t.l.e. nei diversi paesi: l'atteggiamento dei governi suddetti sull'illecito traffico. Quali le indagini, quali i risultati?

E. Il contrasto al riciclaggio e al reimpiego

1. C'è un'attività rivolta all'individuazione dei soggetti e delle ricchezze illecitamente conseguite?

2. Quali sono le diverse forme di occultamento accertate nell'ambito delle indagini e dei processi su attività organizzate di contrabbando di t.l.e.?

Di particolare importanza si è rivelata la missione svolta in Grecia da una delegazione della Commissione, coordinata dall'On. Alfredo Mantovano e composta dalla Sen. Tana de Zulueta e dal Sen. Euprepio Curto, oltre che dai consulenti Dott. Antonio Maruccia, Col. Sergio Bosco e dal funzionario della Commissione Dott. Antonio Pagano, allo scopo di verificare quale sia ivi il quadro delle misure di contrasto del contrabbando sul piano legislativo, giudiziario e di polizia. Incontri si sono tenuti con una delegazione del Parlamento ellenico, con il Comandante della Guardia Costiera Ellenica, con il Ministro dell'ordine pubblico, col Segretario Generale del Ministero della giustizia e col Responsabile del dipartimento contro la criminalità economico-finanziaria (SDOE). Analoghe missioni in Montenegro e in Olanda, pure programmate, non hanno potuto avere luogo.

Attraverso il complesso delle acquisizioni documentali e dei contributi raccolti, la relazione conclusiva dell'inchiesta sul contrabbando si propone:

1. la descrizione di una mappa delle organizzazioni criminali dedite al contrabbando, della relativa dislocazione territoriale, delle relazioni tra di esse e con soggetti economici privati o pubblici, in Italia e in sede internazionale;
2. la ricognizione delle linee attuali di attività delle organizzazioni criminali dedite al contrabbando;

3. Qual è il coinvolgimento nelle indagini dell'U.I.C.? Qual è e quale potrebbe essere il suo contributo?

4. Quanti sono oggi i processi per 648 bis e ter relativi a fatti di contrabbando di t.I.e. nei diversi gradi di giudizio?

5. Quante sono le indagini significative in corso?

6. Quante e quali misure di prevenzione personali e patrimoniali in Italia negli ultimi due anni?

F. L'evoluzione del fenomeno negli ultimi due anni le risorse impiegate

1. Quali risorse nella polizia giudiziaria e nella magistratura sono destinate al settore?

2. Quale formazione hanno gli addetti al contrasto, nelle diverse fasi del sistema-contrabbando?

3. L'operazione Primavera in Puglia: valutazioni del suo impatto sul fenomeno del contrabbando. Quali modifiche sono intervenute nelle metodologie del traffico di t.I.e.?

G. Valutazioni e proposte

1. Quali sono gli snodi sensibili per un'azione di contrasto ("stati -mafia", concessionari, società di intermediazione, fase dell'importazione e commercio all'ingrosso e al minuto)?

2. Quali innovazioni sono auspicabili sul piano organizzativo e legislativo?

3. la verifica e la ricostruzione dei movimenti delle merci e delle relative regolamentazioni finanziarie;
4. la ricognizione, l'analisi e le prospettive delle attività di contrasto del fenomeno, in via preventiva e repressiva;
5. la verifica del rapporto del nostro Paese con le società multinazionali, produttrici del tabacco lavorato.

I profili dell'esperienza italiana segnalano che quello del contrabbando è fenomeno tipico di criminalità organizzata gestito da organizzazioni criminali transnazionali in connessione con traffici di armi, stupefacenti e talora anche di esseri umani. Tali organizzazioni curano il riciclaggio dei relativi proventi illeciti, spesso reinvestiti anche negli altri settori del crimine, dalle armi agli stupefacenti, con conseguente rafforzamento della struttura organizzata.

Il contrabbando in Europa

1. Lo scenario internazionale

Il contesto internazionale di globalizzazione dei mercati economico-finanziari e di progressiva liberalizzazione dei flussi internazionali di capitale, se da un lato offre notevoli opportunità ai mercati legali, favorendone l'organizzazione e una più facile integrazione, dall'altro consente il più agevole sviluppo di interessi transnazionali da parte della criminalità organizzata. A tal proposito va ricordata la recente conferenza dell'ONU tenuta a Palermo dal 12 al 15 dicembre 2000 per la firma della Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale adottata il 15 novembre 2000 da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché del Protocollo contro il traffico illecito dei migranti per terra, mare ed aria ed il Protocollo contro il traffico delle persone: sono strumenti giuridici che si inseriscono in un processo negoziale avviato con la Dichiarazione politica di Napoli e con il Piano di azione globale contro il crimine organizzato transnazionale approvati il 23.12.1994.

Per i grandi traffici criminali è più conveniente articolarsi su una scala che oltrepassa il livello nazionale: anche perché l'azione di contrasto è di regola sintonizzata su quest'ultimo livello, e quindi può essere elusa più facilmente. I capitali e le merci si spostano con maggiore rapidità e sicurezza: ma ciò vale anche per i commerci illeciti che, infatti, "si sono ampliati a dismisura"⁹⁵.

⁹⁵ La valutazione è del Procuratore Nazionale Antimafia Piero Luigi Vigna. Relazione alla Prima Conferenza Paneuropea dei Pubblici Ministeri specializzati in materia di criminalità organizzata, Caserta 8-10 settembre 2000.

Negli ultimi anni il contrabbando è in una fase di espansione e di contemporanea trasformazione dei modelli tradizionali. I dati forniti dagli organismi internazionali del settore⁹⁶ indicano un aumento delle vendite illegali di tabacchi, in coincidenza con la crescita dei consumi mondiali, specie nelle nazioni povere del pianeta, frutto dell'incalzante attività di promozione pubblicitaria svolta dai grandi produttori di sigarette: una promozione che, a dire il vero, interessa pure alcuni Stati appartenenti all'Unione Europea, come la Grecia. Attraverso tale aumento le multinazionali del tabacco compensano su scala mondiale la diminuzione della domanda verificatasi nei paesi sviluppati e in specie negli Stati Uniti, a causa delle campagne antifumo e degli ostacoli al consumo introdotti dalle legislazioni.

A fronte di 1000 miliardi di sigarette esportate dalle nazioni produttrici di tutto il mondo, ben 280 miliardi sono commercializzati nel circuito illecito gestito dai contrabbandieri, con una tendenza di crescita costante: rispetto ai 100 miliardi del 1990 il volume è quasi triplicato. Se il 30% del mercato mondiale è costituito da prodotti illegali, vi è una perdita complessiva di circa 16 miliardi di dollari (quasi 30.000 miliardi di lire) per le casse erariali dei vari Stati⁹⁷.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri rappresenta un'attività criminale di rilevante pericolosità su più livelli: *sociale*, traducendosi nella turbativa all'ordine ed alla sicurezza pubblica; *economico*, con la distorsione dei mercati, dai quali derivano effetti sulle economie legali; *finanziario* (riciclaggio degli illeciti proventi); *fiscale* (violazioni in materia di IVA e di *accise*). sottrae risorse al bilancio nazionale e a quello dell'Unione Europea. Finanzia altre attività delle organizzazioni malavitose, sia lecite sia illecite, queste ultime riconducibili frequentemente al traffico di sostanze stupefacenti o all'usura. Non è più un'attività fraudolenta posta in essere solo o quasi esclusivamente in Italia e, in minor misura, in Spagna, ma, sin dall'abbattimento delle frontiere comunitarie (gennaio 1993), ha conosciuto indici esponenziali di crescita in

⁹⁶ In particolare dall'Organizzazione mondiale delle dogane e dal suo Ufficio di collegamento regionale per l'intelligence nell'Europa occidentale R.I.L.O.WE. comunicati, tra gli altri, dalla Direzione Nazionale Antimafia V. DOC n. 2244.

⁹⁷ I dati statistici elaborati dal R.I.L.O.WE sono contenuti nell'elaborato di risposta al questionario presentato alla Commissione dal Comando Generale della Guardia di Finanza Doc. n. 2158.

tutta l'Unione Europea e in particolare nel Regno Unito, in Francia, Olanda, Germania e Belgio.

Oggi il contrabbando si realizza attraverso segmenti distinti di attività illecite, poste in essere da organizzazioni criminali ramificate in diversi Stati. I segmenti riguardano l'organizzazione e il finanziamento del traffico (dagli Stati Uniti alla Svizzera); la raccolta ed allo stoccaggio dei tabacchi (Olanda, Grecia, Svizzera, Albania, Montenegro ed altri paesi dell'est europeo e nord africani); l'introduzione nel territorio dell'Unione Europea (in particolare sulle coste sudorientali dell'Italia e sulle coste spagnole e francesi); il trasporto nei mercati finali di consumo (Italia e nord Europa in genere).

I notevoli interessi economici, con volumi di affari rilevanti, hanno elevato la soglia di pericolosità e di aggressività delle organizzazioni contrabbandiere, la cui efferatezza ha raggiunto livelli altissimi, in particolare in Italia, col ricorso ad azioni criminali in danno degli uomini della Guardia di Finanza operanti nell'attività di contrasto, al fine di proteggere i carichi trasportati: speronamenti in mare, con scafi dalle carene rinforzate, e sulla terraferma, attraverso fuoristrada blindati artigianalmente, hanno caratterizzato le azioni dei contrabbandieri, fino a causare la morte sia di militari della Finanza, sia di ignari e incolpevoli cittadini, rimasti casualmente coinvolti.

Anche nell'UE le cifre riguardanti i sequestri di tabacchi lavorati esteri⁹⁸ sono in forte aumento, il che vuol dire che aumentano in proporzione geometrica i quantitativi trafficati in contrabbando. Nel 1999 sono state sequestrate 7000 tonnellate di sigarette, pari ad un volume di affari di lire 1137 miliardi, con un utile lordo di lire 686 miliardi. Nella seguente tabella sono riportati i dati relativi ai sequestri di sigarette operati nei primi dieci (per quantità sequestrate) Paesi Europei nel corso del 1999:

⁹⁸ Cfr. Doc. 2158

Paese	Tonnellate Sequestrate
Italia	1.673
Regno Unito	1.535
Spagna	1.199
Portogal lo	1.071
Germani a	431
Paesi Bassi	257
Francia	160
Belgio	150
Ucraina	123
Polonia	101
Totale	6.701

(Per l'Italia, i dati sono forniti dalla G. di F.; per gli altri paesi la fonte è il R.I.L.O. W.E., che ha preso in considerazione i soli sequestri superiori a 100Kg.).

Le organizzazioni contrabbandiere non mostrano alcun cedimento, perché i volumi di affari sono superiori fino a dieci volte, secondo l'esperienza degli operatori giudiziari e di polizia del settore, a quelli, pure ingenti, relativi ai sequestri: le organizzazioni contrabbandiere possono così coprire con i lauti guadagni le perdite subite con i sequestri. All'aumento del fenomeno ha giovato l'opinione diffusa - oggi in particolare nell'area balcanica e in Grecia, per restare a un'area europea prossima all'Italia - che il contrabbando sia una sorta di ammortizzatore sociale. La netta

censura - anche di rilievo sociale - che deve accompagnare ogni anello della catena criminale del contrabbando è ostacolata dalle proposte che a scadenze periodiche esponenti politici più o meno autorevoli - talora di tratta di amministratori di città particolarmente interessate al fenomeno – formulano nella direzione di privilegiare l'accesso al lavoro di chi, provenendo dalle schiere del traffico illecito dei tabacchi, decide di abbandonarlo per guadagnarsi da vivere onestamente: un conto è infatti l'impegno per circoscrivere il più possibile il radicamento e la diffusione del contrabbando, eliminando o quanto meno riducendo i condizionamenti di miseria che possono indurre a quella scelta contro la legge, un conto è considerare il contrabbandiere come il titolare di un diritto di preferenza, che consentirebbe di scavalcare chi da anni attende un lavoro, ma non per questo ha optato per percorsi criminali. Affrontare seriamente il fenomeno vuol dire mettere completamente da parte qualsiasi tentazione demagogica che, anche solo implicitamente, giustifichi o comprenda chi di quel fenomeno è stato protagonista, sia pure con ruoli non da primo attore.

La valutazione della portata criminale del contrabbando deve, in un'analisi generale, considerarne la funzione che esso ha fin qui svolto in aree come quella balcanica, dove ha determinato politiche di tolleranza, che impediscono agli Stati di fruire di un gettito importante per lo sviluppo e, soprattutto, ha favorito l'affermarsi di *élite* politiche di scarsa affidabilità, permettendo, a volte, alle consorterie di tipo mafioso di elevarsi a cogestori del potere. Più avanti saranno illustrati esempi illuminanti in proposito.

Sul piano internazionale, dunque, il contrabbando costituisce anzitutto una grave lesione degli interessi finanziari ed economici della Unione Europea.

Il mancato introito per il bilancio comunitario é rappresentato dal mancato pagamento dei dazi doganali e di parte dell'IVA che ogni Stato Membro dell'Unione Europea versa alle casse comunitarie mentre il contrabbando di sigarette incide per i bilanci nazionali in ragione del mancato introito delle Accise e dell'IVA.

In sintesi, secondo quanto precisa l'OLAF, il contrabbando di sigarette incide per il 75% sui bilanci nazionali e per il 25% sul bilancio comunitario.

Nel 1999 sono state sequestrate negli Stati Membri un totale di 5.690.100.000 sigarette (oltre 5.690 tonnellate) corrispondente a:

- 569.000.000 di Euro di perdite globali (bilancio comunitario e bilanci nazionali);
- oltre 142.000.000 di Euro di risorse proprie comunitarie.

Il quantitativo di sigarette sequestrato nel 1999 é superiore del 21% rispetto al 1998 e del 115% in più' rispetto al 1997.

Stimando che i sequestri rappresentano circa il 15% dell'intero traffico illegale di sigarette a livello comunitario, si arriva ad un ammontare di circa 37.933 tonnellate di sigarette movimentate in contrabbando nel territorio della Comunità' che rappresentano, come perdite per il solo bilancio comunitario, 948.000.000 di EURO.

Il contrabbando è di fatto anche un elemento di squilibrio politico e di destabilizzazione, perché incide sulla formazione della libera economia dei nuovi Stati balcanici, quando non, addirittura, sulle stesse leadership mediante corruzione o associazione di esse- diretta o per interposti soggetti - alla gestione del traffico illecito. Nello scenario internazionale tali pericoli accentuano la necessità di coinvolgere nel piano del contrasto gli Stati che, sulla scorta delle inchieste della magistratura, risultano interessati dalle rotte commerciali illecite del tabacco, e dai circuiti finanziari di regolazione delle relative transazioni.

2. Il mercato legale dei tabacchi lavorati

I più importanti Paesi produttori di sigarette sono: la Cina (1.675 miliardi di pezzi), gli Stati Uniti (716 miliardi), il Giappone (250 miliardi) e l'Indonesia (214

miliardi)⁹⁹. Secondo i più recenti dati relativi alla produzione di sigarette, pubblicati nel mese di agosto 1998 dal Ministero dell' Agricoltura statunitense, i fabbricanti più importanti sono:

- Chine National Tobacco Company (31% della produzione mondiale);
- Philip Morris (17%);
- British American Tobacco (16% il dato comprende la produzione della Rothmans);
- RJ Reynolds (6%).

Nel 1998, gli Stati europei hanno prodotto 1.495.630 milioni di sigarette (26,7% della produzione mondiale). I paesi produttori più importanti sono: Germania (182 miliardi di pezzi), Russia (179 miliardi) e il Regno Unito (154 miliardi).

I principali produttori per il mercato europeo sono:

- Philip Morris International (Marlboro, Marlboro Lights). Per il mercato “non tassato” le “Marlboro” e le “Marlboro Lights” sono prodotte in Svizzera, negli Stati Uniti e nei Paesi Bassi; le “Marlboro Medium” sono prodotte in Svizzera e negli Stati Uniti. Per il mercato comunitario, tutti i tipi di Marlboro sono prodotti nei Paesi Bassi, in Germania, Portogallo, Spagna, Grecia, Finlandia e Austria;
- Japan Tobacco - già RJ Reynolds (Camel, Winston. Salem);
- British American Tobacco (che comprende la Rothmans) -Regno Unito - (Lucky Strike, Barclay, Peter Stuyvesant, Rothmans, Pall Mall, Dunhill, Caballero);
- Reemtsma - Germania (West, Davidoff);
- Gallaher - Regno Unito (Benson & Hedges, Silk Cut);
- Imperial Tobacco Group - Regno Unito (Lambert & Butler, Regal, Superkings, Embassy, John Player Special);
- Seita - Francia (Gauloises, Gitanes);

⁹⁹ Cfr. Doc. n. 2158

– Tabacalera - Spagna (Ducados, Fortuna).

Alle predette società devono aggiungersi, in relazione alla loro rilevanza a livello internazionale nello specifico settore, il gruppo francese Lorillard, la Gulf and Western e la American Brands. Il mercato internazionale del tabacco è dominato, dal lato dell'offerta, dalle seguenti società: Philip Morris, British American Tobacco, Imperial Tobacco Company, R.J. Reynolds, Gulf and Western, Gruppo Ruper-Rembrandt- Rothmans e American Brands, che formano il "Tobacco Transnational Conglomerates" (TTCs).

I tre principali Paesi esportatori sono gli Stati Uniti, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Per la distribuzione mondiale le sigarette sono quasi sempre caricate in container e trasportate su navi. La modalità di trasporto più frequentemente utilizzata in Europa è rappresentata dal trasporto su strada. Le multinazionali hanno stabilimenti di produzione e reti distributive diffuse in tutto il mondo¹⁰⁰, sovrintendono la formazione del prezzo del tabacco in foglie (possedendo o controllando le principali società che ne trattano la commercializzazione) e grazie ad investimenti nei settori bancari, assicurativi e dei trasporti, godono di vaste economie di scala, caratterizzando così in modo oligopolistico l'intero mercato.

Per quanto attiene più in particolare all'Italia, secondo i dati forniti dal Ministero delle Finanze per il 1999 la società con il maggiore volume di vendita risulta la Philip Morris, che detiene una fetta di mercato superiore al 50%, come può rilevarsi dal seguente prospetto¹⁰¹.

¹⁰⁰ I tabacchi destinati ai Paesi dell'U.E. sono prodotti in larga parte negli stabilimenti ubicati in vari Stati Europei (Svizzera, Belgio, Olanda, Germania, Italia, Bulgaria, Polonia) ed in minima parte direttamente negli Stati Uniti d'America.

¹⁰¹ Cfr. DOC. 2140, citato.

DITTA	QUANTITA' (Kg.)	VALORE (lire) ¹⁰²
AZIENDA AUTONOMA MONOPOLI DI STATO	31.328.985,512	5.537.429.3 39.007
GALLAHER INTERNATIONAL LTD/3 – NORTHOLT	76.998,487	18.097.743. 213
H.F. E PH.F. REEMTSMA – AMBURGO	274.346,871	64.945.712. 179
BRITISH AMERICAN TOBACCO (GERM.) EXP GMBH – AMBUR	2.259.823,236	513.098.124 .332
IMPERIAL TOBACCO LTD – BRISTOL	46.471,648	9.320.544.9 63
S.E.I.T.A. – PARIGI	341.292,930	71.815.321. 913
NESTOR GIANACLIS/1 – HOFHEIM	1.197,780	298.357.110
ROTHMANS SERVICES B.V. – AMSTERDAM	1.875.984.294	452.891.347 .246
PHILIP MORRIS HOLLAND B.V. – BERGEN OP ZOOM	39.991.757,248	9.730.546.1 38.046
PHILIP MORRIS DEUTSCHLAND –	2.213.929,098	551.886.967 .711

¹⁰² Si precisa che il dato riferito al valore comprende il prezzo richiesto dal produttore (comprensivo delle spese di distribuzione) nonché la quota tributaria (Accise ed I.V.A.), con esclusione pertanto, rispetto al prezzo di vendita al *pubblico*, dell'aggio spettante ai rivenditori.

MONACO		
HOUSE OF PRINCE A/S – SOBORG	7.332,180	1.836.069.2 10
AUSTRIA TABAK INTERNATIONAL EXPORT GMBH/1 – VIENNA	154.419,862	35.108.996. 594
R.J. REYNOLDS INTERNATIONAL B.V. – HILVERSUM	2.919.582,048	598.172.756 .374
AUSTRIA TABAK INTERNATIONAL EXPORT GMBH/2 VIENNA	1.805,140	450.588.420
KARELIA TOBACCO COMPANY INC.	2.238,800	480.896.100
AZIENDA AUTONOMA MONOPOLI DI STATO – SU LICENZA	14.423.988,940	2.785.252.5 08.010
TOTALE COMPLESSIVO	95.920.154,200	20.371.631. 410.446

3. Il sistema criminale del contrabbando.

3.1 Le società di intermediazione

I dati appena indicati riguardano la prima fase del sistema, quella della produzione e della lavorazione del tabacco, dominata dalle multinazionali. A questa fase accedono tanto il sistema legale della commercializzazione del tabacco quanto quello illegale del contrabbando, pari, come si è visto, al 30% del complessivo volume mondiale. I soggetti giuridici che sono in rapporto con le industrie di trasformazione del prodotto sono le società di intermediazione. Da qui parte oggettivamente la filiera criminale del contrabbando.

Sulla base di documenti acquisiti dalla Commissione, il sistema criminale e l'intero contesto del traffico clandestino dei tabacchi può essere ricondotto ai seguenti tre livelli organizzativi¹⁰³:

- Il primo livello è relativo alla gestione del traffico con riferimento alla *produzione* e alla *esportazione*, curato da organizzazioni contrabbandiere, anche di tipo mafioso, e dai canali paralleli delle società produttrici dei tabacchi, non necessariamente coinvolti in modo diretto nei circuiti criminali¹⁰⁴.
- Il secondo livello attiene all'approvvigionamento e allo stoccaggio in zone franche, ovvero non sottoposte a vincoli doganali o legislativi: attività che si realizzano con la collusione di apparati governativi o di polizia (è il caso, ad esempio, dell'organizzazione facente capo a Prudentino Francesco, responsabile di parte dei traffici dal Montenegro e dalla Grecia verso l'Italia).
- Il terzo livello riguarda il trasporto in regime di contrabbando dalle citate zone franche nelle località di destinazione finale, per la vendita al dettaglio da

¹⁰³ Le recenti indagini giudiziarie coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia e condotte dalle Procure di Bari, Lecce e Napoli hanno messo a fuoco la reale struttura organizzativa del complesso sistema internazionale del contrabbando.

¹⁰⁴ Sul coinvolgimento della Philip Morris e Reynold in fatti di contrabbando, va ricordato che con atto del 3 novembre 2000 l'Unione Europea ha denunciato alla Corte distrettuale degli Stati Uniti distretto orientale di New York le multinazionali Philip Morris e Reynolds, Nabisco accusandole di essersi impegnate nelle attività di contrabbando celando tale comportamento con atti illegali, compreso il riciclaggio di denaro, nonché altre violazioni della legge degli Stati Uniti.

Le stesse multinazionali, vendendo sigarette a persone ed enti che sapevano, o avevano motivo di sapere, essere contrabbandieri hanno perseguito uno schema per contrabbandare i tabacchi a livello mondiale inclusa la Comunità Europea.

(sul punto, *amplius infra*, parte terza)

parte delle organizzazioni criminali (sodalizi malavitosi facenti capo alla camorra napoletana, ai clan pugliesi ed alle famiglie siciliane).

Ciascun segmento è connotato dall'operatività di specifici gruppi, che di seguito saranno illustrati, e le stesse organizzazioni criminali, in rapporto sinergico tra loro, mantengono una relativa autonomia e sono caratterizzate, dal punto di vista criminologico, da differenti indici rivelatori, volta per volta, del carattere mafioso, ovvero di gruppo organizzato o di criminalità finanziaria.

L'acquisto di partite di tabacchi lavorati implica un elevato grado di conoscenza dei meccanismi - giuridici, economici tecnici e commerciali - di funzionamento dei mercati internazionali: è infatti necessario programmare e coordinare il coinvolgimento di società di spedizione, di banche estere, di società finanziarie, nonché di una vasta e complessa rete di società d'intermediazione, in grado di curare gli aspetti commerciali delle stesse transazioni. In tale contesto, l'internazionalizzazione del contrabbando e la diversificazione delle direttrici di movimentazione dei t.l.e., che - come descritto - hanno caratterizzato le più recenti linee evolutive del fenomeno, si sono di pari passo intrecciate con l'accresciuto ruolo delle citate società di intermediazione.

Mentre in passato era il singolo individuo, ovvero un piccolo gruppo di trafficanti che spesso curava, in prima persona, gli ordinativi, il trasporto, la riscossione, oggi per ogni fase di negoziazione, spedizione e trasferimento fisico dei carichi di t.l.e., operano a vario titolo diversificate strutture societarie, ciascuna responsabile per la sua parte. La particolarità del fenomeno, che non ha riscontro in nessun altro tipo d'illecito, evidenzia una sconcertante proliferazione di società del genere in ogni angolo del mondo. Da un'analisi condotta su base geografica si può cogliere un'inevitabile preferenza verso i Paesi nei quali la legislazione sul

contrabbandando è più permissiva, ovvero in quelli tradizionalmente conosciuti come "paradisi fiscali"¹⁰⁵.

Vengono in considerazione in particolare la Svizzera, il Liechtenstein e Cipro; poi le Isole Vergini Britanniche, Panama, Belize. Appare utile riportare un quadro delle principali "agevolazioni" fiscali e finanziarie offerte dalle legislazioni di questi Stati:

Liechtenstein

Le entità giuridiche nel Principato sono molto varie. Quelle più comuni sono l'Istituzione (Anstalt), la Fondazione (Stiftung) e la Società Anonima (SA o Aktiengesellschaft AG):

- l'Anstalt è una struttura con personalità, via di mezzo tra la società in senso classico ed il contratto di diritto privato o il trust anglosassone. Può essere fondata da una persona fisica o giuridica. Il beneficiario dell'Istituzione ha la possibilità di non apparire, ricorrendo ad un fondatore locale, molto spesso un avvocato;
- la Fondazione è una struttura giuridica semplice e consiste in un trasferimento permanente di una o più proprietà, il cui risultato costituisce un'entità giuridica distinta. Il fondatore, persona fisica o giuridica, nomina individualmente o per categoria il o i beneficiari, i quali possono ricevere la proprietà dei beni o i loro redditi, e può anche prevedere che il o i beneficiari siano indicati dopo la sua morte da uno o più terzi, che egli però nomina;
- nell'Aktiengesellschaft (AG) la responsabilità dei soci è limitata al capitale, diviso in azioni, nominative o anche al portatore. Il consiglio di amministrazione è composto da almeno un amministratore, il quale deve risiedere nel Liechtenstein.

¹⁰⁵

Spesso una stessa società ha la sede legale in un Paese e la sede operativa in un altro Paese. Cfr. DOC 2158

In materia di segreto bancario, la normativa del Principato ricalca quella svizzera. Come in Svizzera, sono ammessi conti cifrati od intestati a nomi di fantasia: il che non ha bisogno di commenti per un verso quanto a trasparenza, per altro verso quanto a difficoltà da parte degli investigatori.

Cipro

Molto diffuse sono le società off-shore, cioè non residenti, le quali hanno due caratteristiche:

- pacchetto azionario appartenente direttamente o indirettamente a stranieri;
- utili provenienti da attività commerciali esterne a Cipro, da investimenti in obbligazioni o azioni straniere, da prestiti realizzati all'estero, da royalty o da rendite di beni immobili siti al di fuori di Cipro.

Una società off-shore è rappresentata da uno studio legale, i cui membri sono gli azionisti ufficiali della società, la cui assemblea nomina gli amministratori. Costoro possono risiedere a Cipro. L'identità dei veri azionisti è segreta e deve essere indicata solo nella domanda di iscrizione nel registro delle società, sottoposta all'approvazione della Banca Centrale, che per Legge la tratta "riservatamente". Mentre le imposte sul reddito delle società off-shore sono ridotte al 10%, quelle delle società in qualsiasi forma costituite, armatrici di navi battenti bandiera cipriota beneficiano dell'esenzione totale. Non esiste nell'isola una disciplina del segreto bancario, che comunque è tutelato.

Isole Vergini Britanniche

Nelle British Virgin Islands, paese a bassa imposizione fiscale, i redditi delle società sono soggette all'imposta fissa del 15%, a eccezione dell'International

Business Company (IBC), che devono però essere persone giuridiche (Limited, Corporation, Incorporated). Non esiste un capitale minimo, e ove esista, è suddiviso in azioni nominative od al portatore. Non vi è obbligo di dichiarare l'identità degli azionisti. In tema di segreto bancario non esiste una normativa specifica. La legislazione consente i conti cifrati, benché sembra non siano utilizzati.

Panama

La Repubblica di Panama riconosce diverse categorie di persone giuridiche, ma la più diffusa è la “societad anonima”. Panama è un paradiso fiscale che tassa solo i redditi interni, senza distinguere se il controllo della società che li ha prodotti sia esercitato da residenti o non. Lo statuto della società deve essere firmato davanti ad un notaio da almeno due azionisti fondatori, che possono essere (e spesso lo sono) anche solo dei mandatari. Gli azionisti, che possono essere di qualsiasi nazionalità e residenza, non hanno alcun obbligo di rivelare la loro identità. Devono solo riunirsi in assemblea a Panama. Il segreto bancario è garantito dalla Legge e tutelato penalmente. Non soltanto esistono conti cifrati, ma una legislazione speciale rinforza il segreto bancario per i “cuentos bancarias cífrados”. Tale legislazione vieta poi al giudice locale, anche in caso di litigio, di rimuovere il segreto bancario (tranne che in materia penale).

Bahamas

La persona giuridica più diffusa è la “società non residente limitata per azioni”. Trattasi di una società per azioni i cui fondatori, in sede di costituzione, devono ottenere l'approvazione del nome che intendono iscrivere nel registro centrale. Devono, inoltre, presentare lo statuto firmato da cinque sottoscrittori di almeno un'azione. Perché la società possa essere considerata come non residente ed in tal modo sfuggire al controllo dei cambi, il o i proprietari effettivi (beneficial owners)

devono essere non residenti. I loro prestanome, invece, possono esserlo. La vera identità degli azionisti deve essere dichiarata solo alla direzione del controllo dei cambi bahamense, che però deve considerare l'informazione "confidenziale". Il segreto bancario, previsto dalla tradizione e confermato dalla legge, è tutelato con sanzioni penali. Sono ammessi conti bancari cifrati od intestati a nomi di fantasia.

E' possibile individuare nel genus delle società d'intermediazione una possibile tripartizione in società fittizie, società di comodo e società di casella¹⁰⁶, in base alle specifiche utilità delle organizzazioni contrabbandiere di riferimento:

- le **società fittizie**, di fatto inesistenti, mascherano, attraverso l'attribuzione di un nome di fantasia, il presunto destinatario di una partita di merce apparentemente legale (c.d. "carico di copertura");
- le **società di comodo**, tendenzialmente prive di una compagine sociale, consentono tuttavia di disporre di una "legale" qualificazione soggettiva e di un recapito, di norma corrispondente agli uffici di un professionista estero;
- le **società di casella**, ovvero di "facciata", servono a disporre di un recapito: è sufficiente una casella postale e non è quindi necessaria alcuna struttura organizzativo - imprenditoriale (ad es. le c.d. "targhe di ottone", per lo più diffuse a Gibilterra).

La differente tipologia di società non incide, peraltro, sulla effettiva natura dei singoli "oggetti sociali" e sugli scopi in concreto perseguiti attraverso la loro apparente o reale costituzione. Tutte, indifferentemente, hanno la funzione di sovrapporre una "maschera protettiva" alle quotidiane operazioni di intermediazione commerciale che sono alla base dei grandi traffici internazionali di t.l.e.. Allo stesso modo, tutte, dopo un breve volgere di tempo, modificano la propria originaria struttura, cambiano denominazione, trasferiscono i loro recapiti in altre sedi e, talvolta, anche in altre parti del mondo. Tali processi di trasformazione societaria si

¹⁰⁶ Cfr. Doc. n. 2158

realizzano, quasi sempre, in coincidenza con l'individuazione della società ad opera degli organi preposti all'attività di repressione. La recente indagine svolta dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari, che ha portato alla emissione della ordinanza di custodia cautelare del Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Bari, dott.ssa Maria Mitola, del 19 febbraio 2001, a carico di Dalla Torre Franco e altri, ha fatto registrare interessanti aperture in termini di collaborazione da parte delle autorità elvetiche, che hanno consentito l'esecuzione di perquisizioni e di sequestri sul territorio della Confederazione.

3.2 Importatori e concessionari: il direttivo internazionale del contrabbando

La fiorente disseminazione di dette società non deve trarre in inganno. In realtà, dietro le più disparate denominazioni sociali, emergono in modo pressoché sistematico sempre gli stessi personaggi, tutti appartenenti alla ristretta schiera di elementi che costituiscono il vertice direttivo dei grandi traffici internazionali di tabacchi lavorati. Sulla scorta del notevole patrimonio informativo acquisito dalle indagini della magistratura e della Guardia di Finanza, la definizione di una mappa delle organizzazioni contrabbandiere e del loro *modus operandi* deve tenere conto della particolare flessibilità di queste strutture, sicché il quadro della situazione è suscettibile di continui aggiornamenti. Ne consegue la necessità che, sul piano normativo e su quello operativo, le attività di contrasto mantengano altrettanta flessibilità per cogliere tempestivamente i mutamenti della realtà criminale.

Tra i soggetti storicamente riconosciuti quali "capi storici" del contrabbando internazionale, in grado di curare l'approvvigionamento di sigarette dalle case madri e di pilotare la distribuzione di t.l.e. a livello internazionale, possono essere citati, sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla Guardia di Finanza, confermate dalle indagini delle altre forze di polizia e della magistratura¹⁰⁷:

¹⁰⁷ Cfr. le indicazioni della Guardia di Finanza in Doc. n. 2158 citato, e i documenti citati nella nota che segue.

- Bianchi Corrado Giuseppe Tarik, nato a Lugano (CH) l'1.4.1924;
- Denz Martin, nato a Rheinfelden (CH) il 29.1.1959;
- Chiavi Guglielmo Ernesto, nato a Poschiavo (CH) il 21.7.1943;
- Llorens Gilbert, nato il 15.04.1940 a Aix en Provence (F) (verosimilmente deceduto nel corso del corrente anno in un incidente aereo in Sudamerica).

Gli stessi hanno da tempo stabilito basi operative e logistiche nella Confederazione Elvetica, da dove agiscono senza mai apparire in prima persona, attraverso società di comodo intestate a prestanome e/o a propri fiduciari. Le indicazioni provenienti dalle più recenti indagini¹⁰⁸ fanno ritenere che anche i seguenti personaggi siano in contatto con le multinazionali del tabacco e/o con i propri emissari, rifornendo poi le grosse organizzazioni contrabbandiere internazionali:

- Prudentino Francesco, nato ad Ostuni (BR) l'1.6.1948 - a lungo latitante, ha avuto la base logistica dapprima in Montenegro e poi in Grecia, nel cui territorio è stato catturato il 23 dicembre 2000;
- Cuomo Gerardo, nato a Gragnano (NA) il 4.11.1946; è stato tratto in arresto in Svizzera, in relazione a un provvedimento di cattura internazionale redatto su iniziativa della D.D.A. di Bari;
- Arcellaschi Augusto, nato a Corno l'1.8.1944;
- Perrella Gennaro, nato a Napoli il 10.07.1940¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Vedi comunicazione della Direzione Nazionale Antimafia doc. n.2244 nonché le informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza (doc n. 2158) dei Carabinieri (doc n. 14566) e della Polizia di Stato (doc n. 14263).

¹⁰⁹ Il primo è stato tratto in arresto a Salonicco (Grecia) il 22.12.2000 perché colpito da provvedimenti restrittivi di diverse Autorità giudiziarie italiane; il secondo è stato arrestato il 10. Maggio 2000, nell'ambito del procedimento penale N.17836/96 della DDA di Bari (c.d. operazione "Crna Gora") comune a Prudentino.

Sempre alla stregua delle medesime fonti informative, devono considerarsi compresi nel livello direttivo dei traffici illeciti internazionali anche i seguenti soggetti, i quali tuttavia non appaiono in diretto contatto con le case madri:

- Garmendia Ondarra Manuel, nato il 20.10.1952;
- Mazzarella Alfonso, nato ad Ottaviano (NA) l'8.6.1943;
- Kolovos Stylianos, nato a Pireo (Grecia) il 6.3.1940;
- Varano Michele Antonio, nato a Centrache (CZ) il 13.7.1951;
- Grieco Luigi, nato a Napoli il 5.6.1948.

Ulteriori personaggi di primaria rilevanza nel settore in trattazione, con compiti logistici, finanziari ed organizzativi di grande rilievo, sono, tra gli altri:

- Bossert Alfred, nato a Mendrisio (Svizzera - Ticino) il 21.11.193;
- Cabassa Gennaro, nato a S. Pancrazio Parmense (PR) il 10.04.1943¹¹⁰;

Le persone sopra citate costituiscono i "vertici internazionali" del contrabbando di tabacchi lavorati esteri: alcuni di essi risultano, in relazione alle indagini nel tempo condotte, organicamente inseriti in consorterie criminali di tipo mafioso; altri operano in maniera contigua alle organizzazioni criminali mafiose, mantenendo comunque stretti "rapporti di affari" con tali organizzazioni. Va aggiunto che alcuni dei personaggi sopra indicati considerano il proprio operato alla stregua di una normale attività commerciale, poiché si limitano a curare gli aspetti amministrativi e commerciali del traffico delle sigarette.

Nell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.i.p. di Bari il 19 febbraio 2001, a carico di Dalla Torre Franco e altri, si individua lo snodo essenziale dei traffici illeciti di t.l.e., aventi base nel Montenegro, in un accordo intercorso fra *"esponenti di vertice delle organizzazioni criminali di stampo camorristico-mafioso"*

¹¹⁰ Le informazioni provengono in particolare dal Comando Generale della Guardia di Finanza (v. doc n. 2158)

operanti in Puglia ed in Campania, raggiunti da provvedimenti restrittivi della libertà personale adottati dalla Magistratura italiana", rifugiatisi nel Montenegro, "i quattro titolari delle licenze di importazione dei tabacchi lavorati esteri in Montenegro e Autorità pubbliche di quel Paese per il controllo mafioso dei traffici illeciti verso i litorali pugliesi (...) di armi, tabacchi lavorati esteri e sostanze stupefacenti ed il successivo finanziamento del circuito criminale". I soggetti in questione sono anzitutto "Della Torre Franco, "titolare" della licenza (...) rilasciata dalle Autorità del Montenegro per l'importazione in quel Paese di 100.000 casse di T.L.E. , pari a 1000 tonnellate, al mese", quindi "Cuomo Gerardo, Varano Michele Antonio, Monnier Patrick coadiuvato da Llorens Gilbert e tale "Manolo", non ancora compiutamente identificato, in favore dei quali (Della Torre) suddivideva la licenza in parti uguali - con funzioni di promotori, organizzatori e dirigenti - (...) assicurando agli stessi la costante rifornimento in Montenegro di tabacchi lavorati esteri da reintrodurre in contrabbando, attraverso la Puglia, nell'Europa Comunitaria, il reimpiego dei proventi, esportati nella Confederazione Elvetica, delle attività illecite (estorsioni, spaccio di stupefacenti, contrabbando del T.L.E. ed altro) praticate nelle aree pugliesi e campane sottoposte al controllo "mafioso" dei gruppi di appartenenza degli esponenti criminali latitanti in Montenegro e la protezione istituzionale della latitanza di esponenti del "cartello criminale" in quel Paese ."

Della Torre è un personaggio significativo nello scenario criminale internazionale. Nel medesimo provvedimento si legge che egli "*risulta essere stato interessato anche all'indagine denominata Pizza connection.*" Nel dibattito svoltosi presso il Comando di Polizia Cantonale di Lugano dal 9.9.1985 al 25.9.1985 "*l'accusa (...) formulata agli imputati era quella di aver svolto il ruolo di intermediari consapevoli fra gruppi di crimine organizzato siciliani, nord americani e trafficanti di stupefacenti di nazionalità turca, fornitori di morfina base dei siciliani. Dalle contestazioni mosse agli imputati e successivamente dall'esame dei testi e degli stessi imputati emergeva che le organizzazioni mafiose operanti in Sicilia e negli Stati*

Uniti - all'epoca note con il nome di "Pizza Connection"- avevano incontrato non poche difficoltà nell'esportazione di capitali rivenienti dal traffico di sostanze stupefacenti dopo che la Polizia federale statunitense era riuscita ad individuare i "canali" usati dal noto Amendolito Salvatore. (...) Dopo la rottura dei rapporti tra l'organizzazione mafiosa ed i trafficanti di valuta, tali Tognoli Oliviero e Rotolo Antonino affidavano il compito dei trasferimenti di denaro al gruppo Palazzolo - Della Torre - Rossini, che curavano i trasferimenti tramite corrieri e "virtualmente" attraverso canali bancari, per somme intorno a 40 milioni di dollari U.S.A.. Il Rossini nel dibattito dichiarava di aver maturato esperienza in ambienti bancari costituendo nel 1976 la Traex S.a., la cui attività era attinente il cambio e la gestione patrimoniale. Successivamente, dal 1979, iniziava ad effettuare tutte le operazioni possibili presso istituti bancari. Nello stesso periodo effettuava operazioni sui mercati di borsa di New York ed Hong Kong, di solito non effettuate dai normali istituti di credito svizzeri per ragioni di orario. Attraverso Mombelli Francesco, cambista presso il Credito Svizzero di Chiasso, entrava in contatto nel dicembre del 1981 con Della Torre Franco, persona interessata ad operare sul mercato borsistico di New York." Al termine del giudizio il "Tribunale di Lugano il 26.9.1985 condannava (...) Della Torre (...) a 2 anni (...) E' quanto mai evidente che i "canali" di riciclaggio e di reinvestimento degli illeciti capitali utilizzati per i tabacchi lavorati sono analoghi a quelli utilizzati per altre specie delittuose. E' emblematico che dopo circa 15 anni dall'esecuzione della citata operazione Pizza Connection e, quindi, dalla celebrazione dei dibattimenti emergono gli stessi personaggi di allora e le stesse modalità di raccolta e trasferimento dei capitali." L'importanza del ruolo di Della Torre è confermata da quanto dichiara Cuomo Gerardo. Interrogato il 27 luglio 2000 nell'ambito dell'indagine culminata con l'ordinanza del G.i.p di Bari più volte citata, egli "delineava, per grandi linee, i flussi commerciali del traffico internazionale delle sigarette in arrivo nella Repubblica del Montenegro indicando che: in Montenegro l'unica ditta autorizzata ad importare sigarette era la Santa Monica, con sede forse a Panama, riconducibile alla persona di Franco Della Torre;

Franco Della Torre aveva selezionato il tipo ed il numero delle ditte che potevano vendere tabacchi da importare in Montenegro scegliendo "Manolo", lo stesso Cuomo Gerardo, Varano Antonio e Llorens Gilbert sul conto del quale circolavano voci che lo indicavano come deceduto, e sostituito negli affari dal suo sottoposto Monnier Patrick; attraverso questi ultimi quattro importatori, era possibile acquistare in Montenegro t.l.e.; prima di Franco Della Torre, l'unica persona autorizzata ad importare sigarette in Montenegro era un cittadino serbo, tale "Vania", che dal 1994 al 1996 risiedeva in Grecia; tali procedure commerciali erano state adottate per eludere l'embargo commerciale ONU."

3.3 Il circuito finanziario

L'attività delle forze di polizia e della Magistratura italiana ha consentito non soltanto il sequestro di ingenti somme di denaro¹¹¹ derivanti dalla commercializzazione dei t.l.e. di contrabbando ma, anche e soprattutto, la formazione di un bagaglio di conoscenze delle principali "tecniche" adottate dalle stesse organizzazioni criminali nella regolamentazione finanziaria dell'illecito commercio di tabacchi e nella successiva fase dei trasferimenti dei profitti.

L'analisi del fenomeno sul versante finanziario risulta utile al fine di comprendere i canali e i moduli operativi di circolazione dei capitali necessari al regolamento valutario delle partite trattate, che comunque avviene sempre estero per estero. Emerge con certezza che le varie organizzazioni contrabbandiere operano non all'interno di un'unica struttura criminale articolata, bensì secondo canali di attività parallele sia quanto alla fornitura sia quanto al sostegno finanziario sia quanto alla commercializzazione. Allo stesso modo non vi è un coordinamento unico delle società collegate con le organizzazioni criminali che fruiscono dei loro "servizi" finanziari: ciò che accomuna quelle società è la raccolta di denaro non documentabile

¹¹¹ Cfr. le informazioni della DDA di Napoli, contenute nell'elaborato di risposta al questionario della Commissione (vedi doc. n.2284).

quanto a provenienza (evasione fiscale, traffico di stupefacenti, contrabbando di t.l.e.) e la sua conseguente esportazione clandestina. Questi sodalizi corrispondono all'emanazione di società finanziarie prevalentemente svizzere, che ricevono e gestiscono tali somme (quindi non esclusivamente provenienti dal contrabbando di t.l.e.) per conto di una vasta e varia clientela italiana ed internazionale¹¹².

Gli ingenti capitali che la criminalità organizzata ricava dalla commercializzazione dei tabacchi lavorati esteri di contrabbando necessitano di sicure forme di movimentazione che consentano agli imprenditori criminali di sottrarre tali capitali agli organi preposti al controllo e di intraprendere forme legali di investimento. A tale proposito in una recente riunione degli esperti del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), i rappresentanti di vari Stati partecipanti hanno sottolineato la crescente pericolosità e la capacità espansiva del contrabbando ed hanno confermato che quest'ultimo genera proventi rilevanti, che vengono successivamente riciclati. Le transazioni finanziarie relative alla compravendita dei t.l.e. vengono, di norma, regolate tramite società finanziarie attive nella Confederazione elvetica¹¹³ che sono solite aprire, in qualità di fiduciarie, conti bancari presso i principali Istituti di credito elvetici per conto dei propri clienti operanti nel crimine. La società finanziaria costituisce un vero e proprio interfaccia tra i soggetti parti delle transazioni commerciali aventi ad oggetto i t.l.e., ricevendo dall'acquirente la somma dovuta e procedendo a versarla su conti fiduciari accessi presso Istituti di credito elvetici.

Tale attività consente di costituire uno doppio schermo tra l'acquirente e il venditore dei t.l.e., che in realtà non si incontrano e non scambiano direttamente il denaro, ma anche fra gli ulteriori soggetti che operano la transazione in denaro e gli Istituti di credito, che pure non vengono mai in contatto.

A ciò consegue che gli stessi Istituti di credito possono affermare di non conoscere i reali soggetti delle transazioni, anche in presenza di specifiche iniziative

¹¹² Vedi doc. n.2245 (elaborato della DDA di Bari) e doc. n.2208 (elaborato del ROS dei Carabinieri, pag.27-28).

¹¹³ Tra tutte, basti ricordare la "Intercambi S.A." di Lugano, gestita da BOSSERT Alfred detto "Freddy" (nato a Mandrisio il 21.11.1935), emersa anche nell'ambito delle indagini c.d. "Mani Pulite" per la sua attività di riciclaggio di proventi illeciti. Cfr. doc n. 2158

giudiziarie in materia di riciclaggio. Tutto il sistema ruota intorno all'attività condotta dal titolare della società finanziaria ed a quella posta in essere dagli "spalloni" che materialmente movimentano il denaro in entrata ed in uscita dalla Confederazione elvetica. Il titolare della società finanziaria gode della fiducia incondizionata dei soggetti attivi e passivi delle operazioni commerciali; ad esso è affidato il compito di regolare le partite, aprire conti fiduciari ove sono movimentati i capitali e dirimere eventuali controversie che dovessero insorgere. Egli riceve gli ordini, impartisce disposizioni agli "spalloni" con cui mantiene continui contatti al fine di conoscere l'esito delle movimentazioni a questi affidate, opera vere e proprie "compensazioni" tra le partite accese ai diversi soggetti, applica una propria commissione fino al 3% del capitale movimentato sulle transazioni effettuate.

Tali attività, seppur sinteticamente descritte, lasciano intravedere la complessità delle "strutture" che sono deputate alla gestione dei flussi finanziari connessi al contrabbando di t.l.e.. Esse operano non solo per conto di quanti hanno parte nel contrabbando internazionale di t.l.e., ma di tutti coloro che desiderano movimentare capitali estero su estero, quale che sia la loro origine, così pervenendo al passaggio di mano di migliaia di miliardi di lire all'anno. Perciò gli appartenenti alla criminalità organizzata si rivolgono a queste strutture, potendo confidare nel buon esito delle operazioni, nella riduzione al minimo di tutte le incombenze relative alle movimentazioni di denaro, nella conservazione dell'anonimato, nella garanzia della riservatezza: fattori indispensabili per assolvere al meglio anche gli obblighi assunti nei confronti dei propri clienti e/o fornitori.

E' agevole concludere che, in assenza di attività tecniche di indagine che consentano di conoscere gli "spalloni" deputati alla materiale movimentazione del denaro contante e di individuare i loro movimenti, un punto sensibile per un'efficace azione di contrasto, oltre quello rappresentato dal momento del materiale attraversamento della frontiera italo-svizzera potrebbe essere individuato dal livello di collaborazione amministrativa e giudiziaria tra le Autorità italiane ed elvetiche, al

fine di ottenere notizie di operazioni bancarie sospette, eventualmente poste in essere in Svizzera da soggetti notoriamente interessati al grande commercio di sigarette.

In tema di rapporti con le autorità elvetiche va rilevato come di recente esse abbiano manifestato una maggiore collaborazione, sia nei rapporti con organismi comunitari sia nell'ambito di specifiche inchieste giudiziarie, pur se permangono dei problemi¹¹⁴. In tal senso è significativo quanto ha riferito il Ten. Col. Catania (OLAF), nel corso dell'audizione del 5 luglio 2000¹¹⁵: *"A seguito dei contatti organizzati dall'OLAF con le Autorità svizzere e la Direzione Nazionale Antimafia, siamo pervenuti a degli ottimi risultati di collaborazione con le autorità. Abbiamo avuto contatti con il ministero pubblico della Confederazione elvetica, che ci ha assicurato un'ottima collaborazione per l'esecuzione dell'attività giudiziaria. Vogliamo andare oltre, come Commissione europea: per il diritto cantonale svizzero, il reato di "contrabbando" non esiste; stiamo avendo contatti politici, di modo che adeguino la loro legislazione penale e prevedano, in breve tempo, il reato di contrabbando nella nuova legislazione. Vi sono infatti enormi problemi a livello legislativo e di collaborazione internazionale con la Svizzera. (...) abbiamo un accordo di mutua assistenza, siglato due anni fa, con la Commissione europea, ma privo di contenuto: ciascuna domanda che vada oltre la semplice documentazione doganale non viene eseguita e viene richiesta una commissione rogatoria"*.

Ciò rivela da un lato una più adeguata consapevolezza della gravità del fenomeno da parte degli interlocutori elvetic, dall'altro un quadro legislativo della Confederazione che non è andato di pari passi alla sensibilità che muta, essendo ancorato alle logiche di un recente passato: il che continua a rendere problematica la piena collaborazione. Le dichiarazioni del Ten. Col. Catania sono in sintonia con quelle del Dott. Scelsi, (D.D.A. di Bari), registrate nell'audizione del 13 luglio 2000¹¹⁶: *"Siamo all'inizio di una fase sicuramente nuova, quella di un'apertura dell'autorità giudiziaria elvetica, in particolare della Confederazione, che ha cominciato a fornire una serie di dati sui flussi finanziari perché effettivamente il*

¹¹⁴ Le indagini della D.D.A. di Bari, in particolare, segnalano questa evoluzione.

¹¹⁵ Cfr. resoconto stenografico dell'audizione del 5.07.2000.

¹¹⁶ Cfr. resoconto stenografico dell'audizione del 13.07.2000.

problema di fondo è che i meccanismi di pagamento lasciano tracce soltanto negli istituti finanziari e bancari di paesi al di fuori dell'Italia. Da questo punto di vista, quindi, sicuramente va registrato un notevole passo in avanti, anche se non siamo ancora in una fase di piena conoscenza di tutti i flussi finanziari perché i meccanismi sono complessi e le attività che riguardano i flussi finanziari non si riferiscono solo al contrabbando, quindi è intuibile qualche resistenza da parte di alcuni settori del mondo bancario elvetico."

L'elevato grado di collusione con i vertici del contrabbando internazionale (Cuomo Gerardo) di esponenti di primo piano delle istituzioni giudiziarie elvetiche è emersa con chiarezza nel corso delle indagini dell'autorità giudiziaria di Bari, che ha rimesso alla magistratura elvetica, nel pieno rispetto delle prerogative di quello Stato, gli elementi di accusa accertati a carico del presidente del Tribunale Penale Cantonale del Ticino Gianfranco Carlo Verda, e del suo entourage¹¹⁷. Le metodologie di pagamento dei tabacchi di contrabbando riguardanti il territorio nazionale saranno più avanti analiticamente descritte.

4. Le forme del contrabbando:

4.1 il contrabbando intraispettivo

L'afflusso di t.l.e. verso le località di stoccaggio avviene prevalentemente attraverso contratti conclusi in territorio elvetico. Le società di intermediazione prima descritte, a seguito del perfezionamento delle "trattative" con le multinazionali, di norma danno disposizioni affinché i tabacchi vengano inviati presso i porti di Anversa e Rotterdam oppure nei punti franchi elveticici di Buchs, Basilea o St. Margarethen a società di spedizioni internazionali, con incarico di lasciarli a

¹¹⁷ Si tratta della c.d. operazione "Crna Gora", condotta dalla DIA di Bari e diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di quella città con il coordinamento della DNA.

disposizione presso depositi di proprietà delle stesse società di spedizione¹¹⁸. Successivamente le ditte che figurano quali "acquirenti documentali" impartiscono direttive affinché i tabacchi vengano ulteriormente messi a disposizione di altre società di intermediazione e inviati, attraverso società di trasporto appositamente indicate, verso i depositi ubicati nei Paesi dell'Est europeo, o altre destinazioni (es. Montenegro, Cipro, Macedonia), da dove successivamente saranno dirottati in contrabbando nell'Unione Europea¹¹⁹.

Le numerose transazioni effettuate prima del dirottamento dei vari carichi al mercato illegale, sono effettuate, con tutta evidenza, al solo scopo di occultare i reali acquirenti dei tabacchi, i quali riforniscono le varie organizzazioni contrabbandiere. Tale realtà risulta tra l'altro confermata dall'esito di indagini condotte dalla Organizzazione per la Lotta antifrode della Commissione Europea che ha individuato l'esistenza di false fatturazioni per ingenti quantitativi di tle asseritamente diretti in Paesi dell'Est europeo (Lettonia, Lituania) e del Centro America (Aruba, Antille Olandesi) ove di fatto non risultano mai pervenuti.

Nelle indagini dell'OLAF l'effettiva destinazione dei carichi sarebbe stata, invece, la penisola balcanica, nelle località controllate da Francesco Prudentino, ove sono state impiantate stabili basi logistiche¹²⁰. Al riguardo è significativa la dichiarazione del Dott. Capoccia (D.D.A. di Lecce): *"il grande collettore è l'Olanda con i depositi franchi. Da lì partono sia le rotte per il Montenegro, sia quelle per i paesi dell'est, da dove poi partono per la Grecia. Per l'Olanda si ha qualche*

¹¹⁸ Nel corso delle varie indagini ricorrono, con una certa frequenza, i nomi della "Mevi Shipping & Transport" di Rotterdam (NL), della "Van Bree di Rotterdam. (NL), della "Belgo Transport" di Anversa (B), della "Jan De Lely" di Geldemalsen (NL) e della "Belgian Pakhoed" di Anversa (B), etc. Eppure, sebbene non possa escludersi che esse siano di volta in volta al corrente dell'effettiva destinazione in contrabbando degli ingenti carichi di t.l.e. che movimentano da una parte all'altra del mondo, occorre considerare che - eccezion fatta per alcuni comprovati casi di complicità - svolgono la propria attività di trasporto internazionale in modo di per sé assolutamente legale e, comunque, nel rispetto di quella che risulta essere la normativa interna del Paese di appartenenza. Cfr. doc. nr. 2158.

¹¹⁹ La maggior parte dei t.l.e. contrabbandati in Italia sono prodotti negli stabilimenti europei della Philip Morris ovvero negli stabilimenti statunitensi della stessa multinazionale.

¹²⁰ Cfr. doc. N. 2175, elaborato inviato dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) in risposta al questionario della Commissione.

difficoltà al controllo, perché lì siamo in zona extraterritoriale. Come in ogni deposito doganale - lo abbiamo constatato nel corso di un interrogatorio in Svizzera - lo spostamento di merci per tante volte avviene in maniera virtuale, nel senso che restano lì depositate, come nel commercio internazionale, dove la merce non si sposta, ma viene soltanto passata di proprietario; molte volte le partite di sigarette rimangono ferme lì per essere acquistate dall'uno o dall'altro broker, ma in realtà senza essere mai spostate da quel deposito, fino a quando non si arriva all'acquirente finale, che dovrà poi destinarle ad un certo mercato; e a questo punto se ne perderanno le tracce grazie a bolle di accompagnamento che indicano destinazioni fra le più fantasiose, per esempio Sudafrica o Afganistan. In realtà accade invece che le navi o i camion si perdano per strada e prendano le rotte del contrabbando."

La reintroduzione del t.l.e. nel territorio dell'Unione Europea è realizzato con modalità sia "intraispettive" sia "extraispettive".

Nel primo caso i t.l.e. vengono introdotti nel territorio italiano, e più in generale nel territorio dell'Unione Europea, attraverso i varchi doganali, a bordo di mezzi di trasporto scortati, in regime TIR, da documentazione doganale materialmente o ideologicamente falsa, attestante un trasporto di merce a bassa incidenza fiscale, ovvero in "regime di transito comunitario/comune" verso altri Paesi. In quest'ultima ipotesi, i carichi di t.l.e. vengono dirottati lungo il percorso nel territorio dell'Unione e la documentazione doganale viene successivamente appurata mediante l'apposizione di falsi timbri della dogana di destinazione; sovente si registra anche il mancato appuramento dei documenti di transito.

Più in particolare, le tecniche di frode utilizzate prevedono, nei casi di specie:

- l'accensione, presso una dogana di ingresso nel territorio comunitario ovvero presso una dogana comunitaria `di partenza, di documenti in regime T1 (transito comunitario di merci non in libera pratica), attestanti il trasporto di tabacchi destinati cartolarmente verso Paesi terzi (Stati africani, Macedonia, Cipro, Tunisia, Malta etc.);

- l'utilizzo, nell'ipotesi di controlli all'atto dell'attraversamento del territorio nazionale, di lettere di vettura false, indicanti destinatari inesistenti ovvero non al corrente dei trasporti, nonché, in talune circostanze, di targhe di copertura all'uopo sostituite in itinere, al fine di annullare la notorietà degli autoarticolati presso gli Organismi deputati all'attività di vigilanza doganale;
- l'impiego di una o più autovetture "staffetta" e l'utilizzo di telefoni cellulari per la comunicazione agli autisti degli itinerari da seguire;
- il dirottamento del carico sul mercato clandestino nazionale;
- il mancato appuramento della documentazione doganale accompagnatoria, con conseguente perdita delle somme depositate, a titolo di cauzione, presso la dogana emittente, ovvero il falso appuramento della medesima.

Invero, per effetto dell'applicazione dell'istituto della "garanzia isolata" (misura che prevede una garanzia per ogni singola spedizione per l'intero ammontare dei dazi e degli altri oneri esigibili, applicata a partire dal 1° febbraio 1996), la mancata presentazione presso l'Ufficio doganale di destinazione è oggi divenuta un'ipotesi pressoché inattuabile. Di contro, già a far data dal 1° gennaio 1993, numerosi casi di "falso appuramento" sono stati scoperti - in occasione di spedizioni di t.l.e. dichiaratamente destinate verso Paesi extracomunitari, e per lo più, africani (Angola, Guinea, Marocco, Algeria, Nigeria, Tunisia e Mauritania) - presso gli uffici doganali di uscita spagnoli (Madrid, Malaga, Algeciras, Barcellona, Bilbao etc.), portoghesi (Porto e Viana do Castello), svizzeri (Basilea) e austriaci (Karawanken).

Altro fenomeno di introduzione intranspettiva delle sigarette di contrabbando è il ricorso al sistema della "reimportazione fraudolenta" sul territorio dell'Unione Europea di ingenti partite di sigarette originariamente destinati verso i Paesi terzi, attraverso l'impiego di false "dichiarazioni di importazione" all'atto dell'ingresso nel territorio dell'Unione Europea (spedizione di t.l.e. dissimulata con carico di copertura, in particolare merci a bassa incidenza fiscale).

Nel territorio nazionale la reimportazione fraudolenta può essere attuata anche con modalità di contrabbando extraispettive, attraverso gli sbarchi sulle coste del medio-basso Adriatico (in particolare riguardanti t.l.e. provenienti dal Montenegro). Non si può escludere inoltre l'utilizzazione, all'atto della prestazione della garanzia da parte del principale obbligato, di "Falsi certificati di cauzione" (modalità che nel passato ha trovato casi di oggettivo riscontro presso le Dogane di Xabregas/Portogallo, Anversa/Belgio, Rotterdam/Olanda e Barcellona/Spagna).

All'indomani dell'abbattimento delle frontiere intracomunitarie, il contrabbando di sigarette attraverso l'impiego di sistemi intranspettivi ha avuto, anche in ragione delle modalità fraudolente di cui si avvale, un aumento pericoloso. Se in precedenza il traffico di t.l.e. era essenzialmente connotato dall'uso dei container spesso muniti di sigle alfanumeriche, artatamente contraffatte impiegati nei regimi comunitari (T1 e T2); dalla tendenza, da parte delle organizzazioni, a ricalcare classici e collaudati itinerari (via ordinaria e via ferrovia) già nel tempo utilizzati, con provenienza dall'est europeo; dal ricorrente impiego, quale carico di copertura, di merce a bassa incidenza fiscale (polistirolo, cartone da imballo, articoli in plastica, etc.); a partire dal 1° gennaio 1993 le organizzazioni contrabbandiere hanno potuto fruire di uno "spazio economico comunitario" entro il quale sviluppare la propria azione in maniera svincolata da interventi amministrativi e/o di polizia in qualche misura prevedibili e/o sistematici.

In considerazione, pertanto, dei flussi di origine di gran parte dei tabacchi posti sotto sequestro in ambito comunitario (Svizzera, USA, Paesi dell'ex Unione Sovietica, etc.) e dei principali mercati di destinazione all'interno dell'Unione (prima essenzialmente Italia e Spagna, ora altri Stati dell'Unione), è innegabile che il primo e in molti casi unico "momento di crisi" di una spedizione di tabacchi in regime di transito è dato dall'attraversamento della "frontiera comunitaria esterna", sia essa terrestre, portuale o aeroportuale. Solo in questa fase, vale a dire in corrispondenza dei punti di massima sensibilità rispetto agli interscambi con i Paesi terzi si registra,

in via permanente e sistematica, un'attività ispettiva da parte delle apposite strutture di vigilanza dei singoli Stati membri.

La successiva circolazione, all'interno del territorio comunitario, di un carico illecito di t.l.e., originato da una qualsiasi dogana comunitaria, giunge a destinazione senza alcuna ulteriore formalità, sottraendosi a qualsiasi forma di vigilanza preventiva che non sia, il più delle volte, meramente occasionale.

4.2. il contrabbando extraispettivo

Nel contrabbando extraispettivo, invece, i t.l.e. vengono introdotti nel territorio nazionale passando al di fuori dei varchi doganali, essenzialmente per via marittima, a bordo di motoscafi veloci provenienti, principalmente, dalle coste adriatiche degli Stati della ex Jugoslavia; di mezzi navali - motoscafi o pescherecci - che ricevono l'illecito carico da "navi madre" stazionanti fuori delle acque territoriali per poi procedere allo sbarco sulle coste nazionali; di navi traghetto di tipo "Ro/Ro" (Roll on/Roll off), che sbarcano nelle strutture portuali numerosi autoarticolati carichi di t.l.e..

Il contrabbando di t.l.e. via mare ha interessato, a seconda delle fasi storiche, correlate all'alternanza delle vicende politico-economiche dei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, indifferentemente, ora il versante tirrenico ora quello ionico, ora, infine, quello adriatico. Tale traffico ha fatto registrare, negli ultimi anni, sostanziali mutamenti nelle modalità operative poste in essere dalle organizzazioni.

Fino ad un recente passato (anni 1996/1997), era ampiamente diffuso l'impiego delle c.d. "navi - madre" che erano solite posizionarsi al di fuori delle acque territoriali nazionali mentre i t.l.e. presenti a bordo venivano trasbordati su motoscafi e/o motopescherecci per il successivo trasporto sulla terraferma, in punti ove più scarsa o più difficoltosa era l'attività di vigilanza.

La maggior parte delle organizzazioni contrabbandiere, anziché utilizzare navi di grosso tonnellaggio con ingenti carichi di t.l.e. stazionanti a ridosso delle acque territoriali, si è poi orientata verso il frazionamento dei carichi, per ridurre i rischi di perdita dei tabacchi e per evitare l'impiego e i reiterati sequestri di "navi-madre" in acque internazionali, preferendo un sistema di gestione di "depositi" ubicati nei Paesi rivieraschi delle coste italiane, in particolare nel Montenegro.

Per tali ragioni i tratti costieri italiani maggiormente minacciati da sbarchi di t.l.e. di provenienza serbo-montenegrina sono stati (e sono tuttora, sia pure in misura minore) quelli del medio-basso Adriatico, ove, soprattutto lungo le coste pugliesi, prevale il contrabbando c.d. di "forzamento", attuato con motoscafi veloci che, dopo aver trasbordato i tabacchi da "navi-madre" stazionanti nelle acque territoriali montenegrine, o aver caricato le sigarette direttamente da depositi costieri in quel Paese, violavano, pressoché quotidianamente, le acque territoriali nazionali con la tecnica c.d. del "branco", investendo ripetutamente ampie fasce di litorale.

A ridosso degli anni 1993/1997 si è registrata una recrudescenza nell'operatività di navi traghetto tipo Ro/Ro (vere e proprie navi traghetto ovvero navi commerciali tipo "cargo", cui vengono apportate modifiche strutturali per essere specificamente impiegate nell'approdo, di norma, presso le banchine di basi nautiche minori non sottoposte a vigilanza, permettendo lo sbarco di autocarri che dirigono, poi, verso la propria destinazione finale), che, operanti con base logistica in Grecia, Ucraina, Gibilterra e Croazia, attuavano sbarchi di autoarticolati carichi di t.l.e. sul litorale nazionale.

Erano stati infatti acquisiti elementi che evidenziavano l'attuazione del seguente modus operandi: partenza di navi Ro/Ro, con a bordo autoarticolati vuoti, da porti della Grecia di non rilevante importanza (ad esempio Kalamata, Nauplion, Igoumenitsa e Volos), ovvero da Fiume (Croazia), Gibilterra, Odessa (Ucraina); affiancamento a esse, in alto mare, di altra nave commerciale - salpata da diverso porto del Mediterraneo - e successivo trasbordo da quest'ultima dei carichi di t.l.e. contenuti in container; approdo delle navi Ro/Ro in strutture portuali nazionali di

scarsa rilevanza ai fini commerciali, e come tali non sottoposte a vigilanza, con rapido sbarco degli autoarticolati.

Le maggiori organizzazioni contrabbandiere che utilizzavano tale sistema erano poi solite predisporre, prima dell'inizio di un trasporto, idonea documentazione concernente la dismissione di bandiera ed il cambio di nome della nave.

In sintesi, quindi, nel quadriennio 1993/1997, il contrabbando di t.l.e. in forma extraispettiva si è articolato sui seguenti principali scenari:

- contrabbando di forzamento nello scacchiere del medio-basso Adriatico attuato a mezzo di motoscafi veloci, tipo "off-shore", con provenienza dalla Costa della ex Jugoslavia, principalmente dalla fascia costiera montenegrina;
- sbarchi sul litorale nazionale - presso strutture portuali non vigilate doganalmente - di autoarticolati trasportati a bordo di navi traghetto tipo Ro/Ro.

Pur se tale tendenza è continuata successivamente, nell'ultimo triennio si è registrato l'aumento del livello di pericolosità e aggressività delle organizzazioni contrabbandiere che, essendo restie ad abbandonare i preziosi carichi trasportati, sono ricorse frequentemente ad una strategia di tipo militare, con azioni ostative e di speronamento volte alla distruzione sistematica dei mezzi del Corpo della Guardia di Finanza. Nel 1998 si sono verificati 69 speronamenti, che hanno causato il ferimento di 52 militari; nel 1999 sono stati 54 con 30 militari feriti. Dall'inizio dell'anno 2000 si sono registrati 7 speronamenti, 8 feriti. Drammatico è stato, poi, l'evento, occorso nella notte tra il 23 ed il 24 febbraio, nel corso del quale hanno perso tragicamente la vita il vicebrigadiere De Falco Alberto ed il finanziere Sottile Antonio travolti da un automezzo blindato dei contrabbandieri. Una delle ragioni di tale escalation risiede nel cambiamento delle regole del traffico: con l'intervento delle organizzazioni mafiose nella gestione degli sbarchi sulle coste italiane e dei successivi trasporti la proprietà del carico si trasferisce ad ogni passaggio, così che ciascuna organizzazione

che cura una fase della movimentazione rischia in proprio l'intero carico. Di qui la necessità di difendere la merce, anche a costo di uccidere i finanziari.

Quanto alle rotte internazionali del tabacco¹²¹, si possono considerare essenzialmente i seguenti itinerari:

Rotta mediterranea - Le sigarette vengono trasportate via mare o via aerea a Cipro ove vengono stoccate in depositi doganali. Le stesse, quindi, caricate in containers, lasciano Cipro con le più' svariate destinazioni in transito:

- Medio Oriente: Mersin (Turchia), Haifa (Israele), Lattakia e Tartous (Siria), Giordania, Alessandria e Port Said (Egitto), Dubai (Emirati Arabi Uniti)
- Mar Nero: Ilicevsk ed Odessa (Ucraina), Poti (Georgia), Burgas e Varna (Bulgaria)
- Mediterraneo centrale: Tunisia, Libia, Gioia Tauro (Italia), Capodistria (Slovenia)
- Africa: Guinea Equatoriale e Niger.

Sempre più spesso le sigarette lasciano Cipro come carico sfuso su piccole/medie imbarcazioni con destinazione dichiarata Paesi dell'Unione Europea dell'aerea mediterranea come il Portogallo, Paesi che si affacciano sul mar Nero oppure Paesi baltici come la Lettonia.

Rotta africana - Le sigarette lasciano via mare i depositi doganali in Belgio, Paesi Bassi e Regno Unito con destinazione dichiarata Senegal, Mauritania, Niger, Guinea Equatoriale, Capo Verde, Sud Africa, Namibia.

Rotta baltica - Via mare o via terra le sigarette sono trasportate nei Paesi Baltici (Estonia, Lettonia e Lituania) e nei Paesi della ex Unione Sovietica (Russia, Bielorussia, Ucraina)

¹²¹ Le informazioni al riguardo provengono dall'OLAF, doc. n.2175.

i. L'area balcanica e il ruolo del Montenegro

Analizzando il quadro internazionale, particolare attenzione deve essere posta alla complessa realtà dell'area balcanica e al Montenegro per il loro ruolo centrale nel sistema delle rotte del contrabbando. Tale ruolo nel corso di questi anni è venuto modificandosi in conseguenza delle scelte alle quali le organizzazioni contrabbandiere sono state costrette dagli eventi socio politici di quell'area geografica. Infatti, successivamente al conflitto balcanico, l'embargo internazionale dei territori dell'ex-Jugoslavia e l'instabilità politica in Albania hanno modificato lo scenario socio- economico, causando il trasferimento dei grossi depositi di t.l.e. dai non più sicuri porti albanesi a quelli del Montenegro. Con riferimento all'Albania, giova evidenziare che quelle coste hanno costituito le principali basi di ricovero e partenza dei motoscafi contrabbandieri fino al 1991, allorquando i depositi situati nei porti di quel Paese vennero smantellati.

In applicazione del Protocollo Aggiuntivo all'Accordo di cooperazione in materia di sostanze stupefacenti e contro la criminalità organizzata firmato dal Ministro dell'Interno italiano e quello dell'Ordine Pubblico albanese in data 24 agosto 1991, le Autorità albanesi assunsero misure coercitive nei confronti degli appartenenti alle associazioni delinquenziali che avevano stabilito in quelle località costiere le basi logistiche. Gli esiti di tale iniziativa politica e della conseguente fase di applicazione coincisero con l'inizio degli sconvolgimenti che hanno interessato quei territori; pertanto, le organizzazioni contrabbandiere, dovendo abbandonare gli insicuri porti albanesi, spostarono le proprie strutture logistiche in Montenegro, da dove, sino all'inizio del recente conflitto nell'area del Kosovo, quasi quotidianamente un rilevante numero di motoscafi ha fatto la spola verso le coste pugliesi.

Fin dalla metà degli anni '90 il Montenegro è diventato la principale base operativa del contrabbando nel Mediterraneo. Una moltitudine di latitanti della "sacra corona unita" brindisina, della camorra campana e dei clan criminali baresi hanno ivi

costituito vere e proprie colonie criminali che, in accordo tra loro, avevano ripartito il territorio: a nord (Zelenica, fino a quando vi era stata attività portuale) i baresi e i napoletani a sud (Bar) i brindisini. E' stata confermata, nel tempo, la presenza in Montenegro, in modo per alcuni saltuaria per altri costante, di personaggi noti per essere ai vertici delle organizzazioni contrabbandiere. Tra di essi si citano Prudentino Francesco, Armento Ciro, Grieco Luigi e Ciro, Mazzarella Alfonso, Cuomo Gerardo ed Arcellaschi Augusto. Tali personaggi, in parte interessati da provvedimenti restrittivi della libertà personale hanno da tempo spostato - in alcuni casi anche definitivamente - dalla Confederazione Elvetica alla Repubblica del Montenegro l'epicentro delle attività delittuose, avvalendosi degli appoggi delle Autorità locali¹²². Essi disponevano di una flotta di circa settanta motoscafi (appositamente costruiti da cantieri in Italia, Albania, e Grecia) e gestivano i connessi mercati dei rifornimenti e della manutenzione.

I motoscafi adibiti al trasporto dei tabacchi sono in grado di coprire in poco più di due ore la distanza che separa i porti rivieraschi (in special modo Bar, ma anche Ulcinij, Zelenika e Cattaro) dalle coste pugliesi. Il Montenegro era dunque diventato il principale luogo di stoccaggio di sigarette destinate al mercato europeo, provenienti direttamente dai luoghi di produzione sia dell'est europeo ma anche americani, trasportate in *container* dai porti del Nord Europa (Anversa e Rotterdam), dai porti greci di Patrasso, Corfú ed Igoumenitsa, dalla Croazia, nonché da Cipro, anche a bordo di aerei sulla rotta Paohos/Podgorica.

Nell'isola di Cipro hanno sede innumerevoli società "off-shore" domiciliate presso studi legali e notarili, costituite da altre società e/o personaggi per i quali viene garantito l'anonimato ed alle quali viene applicato un regime fiscale particolarmente vantaggioso. Per tale ragione quel Paese è da sempre centro di traffici illeciti di varia natura. Nell'attuale momento storico, anche alla luce della richiesta di adesione all'Unione Europea avanzata dalle autorità cipriote, il Servizio doganale di quello Stato ha intrapreso una collaborazione con la Commissione Europea e con i Servizi di

¹²² Cfr.doc. nr.2228, risposta al questionario da parte della DDA di Lecce.

ricerca doganale degli Stati membri per l'esecuzione di accertamenti concernenti casi di contrabbando, fornendo - anche di iniziativa - notizie in merito a spedizioni sospette di merci ad alta incidenza fiscale (sigarette ed alcool in particolare).

Su tale aspetto l'Ufficio Italiano Cambi¹²³ ha evidenziato consistenti movimentazioni in entrata e in uscita da varie regioni, tra cui la Puglia, per importi significativi e non giustificati, destinati a soggetti residenti a Cipro. Le banche di destinazione/provenienza dei fondi suddetti tra le parti pugliesi e cipriote sono situate in Svizzera. Lo stesso ufficio segnala come il GAFI ha valutato Cipro paese non cooperativo nella lotta al riciclaggio. Il nuovo assetto dell'attività contrabbandiera, restando inalterata la favorevole situazione geografica, si è giovato anche di una concomitante positiva convergenza di interessi: la tranquillità richiesta per lo svolgimento di tali traffici è stata infatti garantita dalle autorità centrali iugoslave e da quelle montenegrine, in particolare, che hanno avallato varie attività delittuose.

Tali compiacenze sono motivate dalle consistenti somme di denaro incassate a livello centrale per i diritti doganali sulle partite di sigarette in transito sul territorio, nonché per le ricadute positive sulle economie locali determinate dalla presenza di numerosi appartenenti alle associazioni criminali italiane. Le investigazioni hanno permesso di delineare compiutamente l'esistenza di un assetto concordato di interessi tra promotori e dirigenti di organizzazioni criminali di tipo camorristico/mafioso italiane operanti in Montenegro ed Autorità centrali e locali montenegrine.

La massiccia provenienza di tabacchi lavorati dal Montenegro, che trae origine da ampi e diversificati canali di approvvigionamento e ha assunto un ruolo strategico in questo decennio, è confermata dalle numerose spedizioni di sigarette destinate a quel Paese, che appaiono del tutto sproporzionate rispetto alle capacità di consumo da parte del mercato interno (è superfluo ricordare che la popolazione montenegrina è di appena 640.000 abitanti).

Tale quadro è descritto nel rapporto dell'UCLAF (attuale O.L.A.F.), in esito alle due missioni effettuate in Montenegro negli anni 1996 e 1997 proprio al fine di

¹²³ Cfr. doc. n.2287, Elaborato di risposta dell'UIC al questionario della Commissione.

acquisire elementi di riscontro alle ipotesi investigative formulate da varie Polizie di Stati dell'Unione. Le risultanze hanno, tra l'altro, evidenziato la perfetta "neutralità", da un punto di vista doganale, dei transiti di sigarette sul territorio montenegrino, stante il breve periodo di stoccaggio nei locali depositi prima del carico sui motoscafi veloci dichiaratamente destinati alla "Dogana di Bari". In effetti, è stato possibile acquisire documentazione commerciale e/o doganale relativa all'introduzione per via aerea, marittima o stradale in quel Paese di 678.250 casse di sigarette nel periodo 01.01.1996/30.09.1997. Tali spedizioni avevano provenienze diversificate (Belgio, Olanda, Cipro, Bulgaria, Germania).

In particolare, è stato accertato che:

- le sigarette, mai introdotte in libera pratica o in consumo nel territorio montenegrino, erano state successivamente esportate a bordo di motoscafi dichiaratamente verso l'Italia;
- le operazioni di "entrata" ed "uscita" delle sigarette dal Montenegro erano state gestite dalla società "MT.T." (non meglio identificata), consignataria delle fatture emesse pro-forma dalle compagnie che ordinavano il transito delle sigarette attraverso il Montenegro verso l'Italia;
- lo stoccaggio delle sigarette avveniva all'interno di depositi gestiti dalla società di diritto svizzera "Zetrans", con sede a Podgorica, in diretto contatto con società elvetiche documentalmente acquirenti delle sigarette; per tale attività di deposito venivano imposte delle tasse ai proprietari delle sigarette, il cui importo non compariva nelle fatture.

Sulla scorta della documentazione acquisita venivano identificate ben 119 spedizioni di sigarette a mezzo motoscafi sulla tratta Bar/Bari nel periodo 01.08.1996 / 07.09.1997, per un totale di 31.665 casse documentalmente destinate alla "Dogana di Bari", pari convenzionalmente a kg. 316.650.

6. Riflessi sul contrabbando dei mutamenti politici nell'area montenegrina

L'effettiva destinazione finale dei tabacchi è da individuare, come detto, nel mercato italiano e di altri Paesi dell'Unione Europea. In particolare, i contrabbandieri operanti su mercati internazionali hanno "legalmente" esercitano le loro attività con licenza per l'import-export del t.l.e. rilasciata dal governo locale: dai depositi del Montenegro hanno rifornito le numerose organizzazioni che, a loro volta, curavano il trasporto e la vendita all'ingrosso delle sigarette. Al riguardo appaiono significative le dichiarazioni di Sarno Costantino, alias "zio Vincenzo", uomo di rilievo del contrabbando, collegato ad Armento Ciro e Gerardo Cuomo; nel periodo in cui collaborava con l'autorità giudiziaria italiana, ha riferito, nell'interrogatorio del 31.07.1997 alla D.D.A. di Bari: *"Voglio precisare che tutti questi acquirenti non pagavano la tassa di 5. 000 lire per ogni cassa, poiché questa gravava solo sui grandi contrabbandieri del Montenegro, quelli cioè che avevano le sigarette custodite all'interno dei depositi della Zeta Trans. Ribadisco: la predetta società, che ha sede in Svizzera si occupava di custodire in esclusiva le sigarette che gli esportatori svizzeri acquistavano per destinarle a noi contrabbandieri. Se per caso qualcuno di noi non pagava le sigarette acquistate, la Zeta Trans "sequestrava" le sigarette e faceva sequestrare gli scafi dalla polizia. La Zeta Trans pagava delle tasse regolari al Governo del Montenegro.*

La Zeta Trans percepiva da noi contrabbandieri una somma pari a circa due dollari per ogni cassa che aveva in deposito: somma che provvedeva a versare al Governo del Montenegro. Quest'ultimo prelevava questa tassa dalla "Zeta Trans per non far vedere che si prendeva i soldi direttamente dai contrabbandieri e per consentire lo svolgimento del contrabbando in territorio montenegrino. Preciso che questi due dollari a cassa erano, in realtà, una sopratassa che noi pagavamo nel caso che la giacenza delle sigarette in deposito superasse il mese. Dico "sopratassa " per la ragione che ora vi spiego: Sergio (alias Tony), lo Spagnolo, Raimondo ed il

quarto di cui ora mi sfugge il nome, ora ricordo che si chiama Diego - cioè i quattro che hanno l'esclusiva per importare in Montenegro le sigarette dalla Svizzera - già pagano alla Zeta Trans, in Svizzera, una tassa di 55 dollari a cassa, che viene corrisposta al governo del Montenegro come tassa sull'importazione. L'importo di 55 dollari, viene poi caricato sul prezzo per cassa che noi paghiamo: ultimamente è pari a 750. 000 lire per le marche più ricercate. In effetti tutta l'attività di contrabbando si svolge sotto gli occhi compiacenti delle autorità governative, che prestano il loro ausilio soprattutto alla Zeta Trans. Ad esempio, all'interno dei depositi vi sono stabilmente dei poliziotti cioè quelli che poi - come ho detto - provvedono a sequestrare la merce e gli scafi nel caso in cui i grossisti non pagano.

Il governo del Montenegro percepisce mensilmente la tassa dei 55 dollari a cassa per 100. 000 casse, indipendentemente dalla effettiva importazione di tale quantitativo di casse. Ognuno dei quattro importatori di cui ho parlato ha un minimo garantito per il governo (ed obbligatorio per il contraente) di 25. 000 casse al mese.

Noi non abbiamo rapporti diretti con il governo del Montenegro. Il rapporto è gestito in esclusiva dalla Zeta Trans¹²⁴".

Che non si tratti delle inattendibili dichiarazioni di un ex-"pentito", bensì di una ricostruzione sostanzialmente adeguata alla realtà, al di là delle vicende soggettive del Sarno, si evince da una serie di riscontri oggettivi che altre indagini processuali hanno consentito di acquisire, nella direzione della consapevole partecipazione dei vertici istituzionali del Montenegro al sistema del contrabbando. Basta ricordare la vicenda di Perovic Branko, già Ministro degli Esteri del governo del Montenegro, indagato dall'A.G. di Napoli nel procedimento penale nr. 18177/94/RG per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e., con l'accusa di avere curato - allorquando era dipendente della sede romana della compagnia aerea Jat - gli interessi in Montenegro di una grossa organizzazione di contrabbandieri, facente capo a **Ciro Mazarella**. Tale circostanza non ha

¹²⁴ Cfr. la comunicazione della DNA in risposta al questionario della Commissione parlamentare: doc. nr 2244

rappresentato una sorpresa per il governo del Montenegro - come sarebbe accaduto se Branko avesse agito a titolo e per iniziativa personale -: in occasione dell'udienza preliminare, lo stesso governo ha invocato per il suo ministro, con nota ufficiale, l'immunità derivante dal ruolo istituzionale che egli svolgeva! Altro episodio significativo è l'arresto del capo della Polizia di Sicurezza montenegrina in servizio a Bar, Baosic Vaso. In data 31 marzo 1998 ufficiali di P.G. della D.I.A. lo ponevano in stato di fermo presso l'aeroporto di Bari in occasione di un vertice con le autorità montenegrine, perché raggiunto dall'accusa di aver protetto, dietro pagamento di ingenti somme di denaro, latitanti italiani in Montenegro (in particolare, Stano Benedetto e Vantaggiato Santo), nascondendo gli stessi alle ricerche delle forze di polizia italiane e fornendo false informazioni all'Interpol. Nel corso degli interrogatori, il Baosic, pur tentando di respingere ogni accusa, dichiarava di aver agito nell'interesse del governo del Montenegro (successivamente, il Baosic, dopo aver patteggiato la pena, irrogata nella misura di anni 2 di reclusione, veniva espulso dal territorio italiano).

La politica del governo montenegrino ha di fatto agevolato la coalizione delle organizzazioni mafiose. L'ospitalità data a molti latitanti italiani ha facilitato l'incontro di rappresentanti di differenti organizzazioni criminose: costoro, accomunati dalla situazione logistica e dallo specifico interesse economico, hanno stretto accordi, progettato investimenti e affari, deliberato omicidi, in un clima di consociativismo criminale agevolato dall'ambiente. Il quadro di insieme della situazione in Montenegro fino all'inizio del conflitto nel Kosovo è ben sintetizzato nell'ordinanza di custodia cautelare del G.i.p. di Bari del 19 febbraio 2001, che a sua volta riprende il contenuto di precedenti provvedimenti restrittivi della libertà personale. Nell'ordinanza si descrive l'*"accordo stabile intercorso fra i quattro titolari delle licenze di importazione in Montenegro del tabacco lavorato estero, Autorità pubbliche del Montenegro ed i rappresentanti dei gruppi criminali pugliesi e campani latitanti in Montenegro costituiti in "cartello criminale" per l'introduzione*

di T.L.E. in contrabbando nell'Europa comunitaria per il tramite della Puglia centro-settentrionale, contraddistinto dai seguenti elementi costitutivi:

- a) la costituzione in "cartello criminale" degli italiani presenti in Montenegro;*
- b) la suddivisione territoriale della comunità criminale italiana in Montenegro in funzione di un accordo per il controllo dei traffici illeciti secondo criteri mafiosi;*
- c) l'esercizio del comando mafioso nella composizione della comunità criminale italiana in Montenegro;*
- d) il ricorso alla pratica della violenza in Montenegro per regolare i rapporti nella comunità criminale italiana e nei confronti della criminalità locale;*
- e) la protezione dei latitanti italiani in Montenegro ed il ricorso alla pratica della corruzione in Montenegro;*
- f) il ricorso alla pratica delle affiliazioni in Montenegro;*
- g) la suddivisione delle coste e dell'entroterra pugliese in funzione di un accordo per il controllo dei traffici illeciti secondo criteri mafiosi;*
- h) il ricorso alla pratica della collusione con apparati istituzionali in Puglia".*

A partire dall'autunno del 1999, qualche mese dopo la conclusione del conflitto nel Kosovo e nell'intera Federazione serba, il Montenegro ha perduto la centralità del ruolo svolto fino a quel momento. In realtà, la comunità internazionale, e in particolare gli Stati occidentali, conoscevano bene l'anomalia montenegrina nello scenario criminale europeo: tuttavia, una delle ragioni di freno a richiami più decisi nei confronti dei governanti di Podgorica è coincisa con la posizione dialettica assunta da costoro, nei limiti consentiti, verso il regime di Slobodan Milosevic. Non si entra nel merito della condivisione di una simile scelta politica: la si registra quale dato di fatto della *realpolitik* seguita, la quale immaginava che una pressione sul Montenegro, accompagnata da chiare e pubbliche prese di posizione, avrebbero indebolito la seconda componente della ex Jugoslavia, quella sulla quale l'Occidente poteva maggiormente contare all'interno della Federazione per contrastare la politica dell'ex presidente federale. L'esito delle elezioni politiche nella federazione e le ripercussioni a Belgrado hanno reso non più necessario per gli occidentali tale

supporto; a ciò si accompagna la maggiore consapevolezza di una cooperazione fra gli Stati che parta dalla eliminazione di "zone franche" per il crimine organizzato. La necessità per il Montenegro di conseguire gli aiuti economici assicurati dall'UE richiede un diverso atteggiamento, che fornisca immediati segnali concreti: in tal senso va letta una apparente inversione di tendenza da parte del governo di Pordgorica, da parte del quale giungono messaggi se non di freno per quelle attività illecite che finora hanno costituito la principale fonte di finanziamento dell'economia montenegrina, quanto meno di una cessazione della cooperazione attiva. Questo mutato contesto potrebbe rendere concretamente efficace l'accordo tra Italia e Montenegro, stipulato nell'ottobre del 1999, che ha portato alla espulsione e alla riconsegna all'Italia di circa 30 latitanti già facenti capo alla "sacra corona unita"¹²⁵.

La forte contrazione del traffico¹²⁶ risulta dai dati relativi al trasporto dei tabacchi lavorati esteri verso il Montenegro negli ultimi due anni¹²⁷: nel 1998 967.513 casse di sigarette (9.675 tonnellate) hanno lasciato il Belgio, i Paesi Bassi e la Grecia con destinazione Montenegro. Nel 1999 le casse si sono ridotte a 395.820 (3.958 tonnellate); nei primi sette mesi del 2000 il totale ammonta a 60.286 casse di sigarette, che su base annua significano 103.344 casse (1.033 tonnellate): dunque, poco più di un decimo rispetto al 1998. Sembra comunque doverosa la cautela, per scoraggiare facili illusioni; in proposito si riportano le osservazioni rese al Comitato dal dott. Scelsi¹²⁸: "*Vi è stata, soprattutto, una fase di rifacimento dell'immagine*

¹²⁵ Nel breve volgere di pochi mesi, sono stati espulsi dal Montenegro e catturati al loro approdo in Italia una trentina di latitanti (tra i quali i brindisini Francesco Sparaccio e Carmine Taurisano, arrestati con il barese Donato Laraspata ed il napoletano Enrico Rispoli il 2 ottobre 1999; Maurizio Coffa e Giuseppe Tedesco, arrestati il 17 ottobre; Erminio Cavaliere e Domenico Coluccello, arrestati con i napoletani Diego Vastarella e Fabio Riso il 29 ottobre; Leonardo Cucinelli, arrestato con il barese Giovanni Sardella in 20 novembre; Massimo Buccolieri, arrestato l'8 dicembre; Marcello Cincinnato, arrestato il 22 dicembre; Fausto Conte, arrestato il 13 marzo 2000; Rocco Conte, arrestato il 22 marzo; Giovanni Leone, arrestato il 28 aprile; Oranzo Di Tano, arrestato con il napoletano Ciro Migliardi il 30 giugno. (cfr. doc. n.2228 DDA Lecce)

¹²⁶ Nelle provincie di Lecce e Brindisi, anzi, è segnalata addirittura l'interruzione dell'attività (compreso il commercio al minuto) vedi nota 27 ottobre D.D.A. Lecce mentre si sono registrati casi, seppur limitati, di vera e propria riconversione della manovalanza criminale dall'attività contrabbandiera a quella di trasporto di clandestini o, comunque, di favoreggiamento della immigrazione).

¹²⁷ Cfr.doc nr 2157 - OLAF

¹²⁸ Cfr. resoconto stenografico dell'audizione del 13.07.2000 (pagg. 18 e 20).

grazie anche ai consigli che ha saputo e ha voluto dare Cuomo Gerardo ad alti esponenti delle istituzioni del Montenegro, preoccupato della situazione dell'agosto e ¹²⁹del settembre 1999 quando, su settimanali come Panorama e L'Espresso, si insistette moltissimo sulla compartecipazione o comunque su qualche forma di connivenza di settori degli apparati pubblici del Montenegro. In quel momento, abbiamo potuto registrare, per un verso, una grande preoccupazione di settori più consapevoli e più attenti delle autorità montenegrine, e per altro verso anche di Cuomo Gerardo, per allontanare dal Montenegro il sospetto di un coinvolgimento pieno. (...) per il Montenegro abbiamo dei dati certi, anche intercettazioni telefoniche, che dimostrano come le espulsioni degli italiani siano frutto di un intervento di Cuomo Gerardo sulle autorità del Montenegro, per la Grecia questo è assolutamente da escludere".

Dunque, da uno dei magistrati più impegnati nel contrasto alle grandi organizzazioni contrabbandiere, titolare di una indagine che ha condotto allo svelamento documentato di complicità internazionali anche in ambiti giudiziari, proviene una chiave di lettura dei più recenti atteggiamenti del governo montenegrino che richiama il concetto di "ritirata tattica", più che quello di una resipiscenza attiva: la flessibilità propria del sistema del contrabbando non fa escludere che il Montenegro possa tornare quanto prima al ruolo centrale di base strategica, svolto così a lungo in passato. Ciò accadrà tanto più facilmente quanto più a Occidente, e in particolare nell'UE, soprattutto sul piano politico, ci si accontenterà dei primi segnali di mutamento di rotta, senza esigere che essi si consolidino in un contrasto coordinato e collaborativo e senza condizionare l'invio degli aiuti al rispetto da parte di autorità finora colluse con le grandi organizzazioni criminali della soglia minima di legalità. Quello che l'UE deve esigere dal Montenegro è anzitutto l'estromissione dal proprio territorio di tutti i latitanti (e non soltanto dei più noti, o di quelli che non è utile trattenere); quindi una seria bonifica dei porti, a cominciare da quello di Bar; più in generale, l'impostazione dell'import-export dei tabacchi sulle effettive (e per questo

129

circoscritte) esigenze del mercato montenegrino, senza che quel territorio continui a essere terreno di transito per l'intero Mediterraneo. E' ovvio che tale rispetto sarà tanto più probabile quanto maggiore sarà l'insistenza dei partner occidentali, a cominciare dall'UE, in questa direzione.

La necessità di privilegiare questa forma di ineludibile contrasto "a monte", frutto di accordi concreti e costantemente verificabili col Montenegro e con l'intera Federazione ex jugoslava, deriva, ancora una volta, dalle prudenti considerazioni degli addetti ai lavori. Come ricorda il Dott. Scelsi¹³⁰, *“l'operazione Primavera e per altro verso le contingenze politiche internazionali (hanno) costituito un fattore di grande contenimento del flusso del contrabbando di sigarette, che negli ultimi mesi ha interessato le coste pugliesi, e in generale il territorio italiano. C'è da domandarsi cosa potrà succedere adesso che queste contingenze internazionali stanno in parte modificandosi ed anche l'operazione Primavera si sta modificando soprattutto nei suoi aspetti più vistosi, cioè la presenza di posti di blocco lungo le coste e nell'immediato entroterra pugliese. E' vero che in questi mesi, visto che tali aspetti hanno costituito una forte remora per il contrabbando dal Montenegro, vi è stata la ricerca di soluzioni alternative, tra cui sicuramente la via della Grecia attraverso il contrabbando intra-ispettivo gestito da uomini che hanno maturato la loro esperienza in Montenegro e che appartengono a gruppi criminali pugliesi o sono stati in contatto con essi in qualità di fornitori. Questa possibilità però incontra dei limiti fisiologici nella stessa circostanza che la Grecia, con tutti i limiti propri di tante organizzazioni statuali, fornisce comunque collaborazione, quindi non può essere un'alternativa praticabile.*

¹³⁰ Il dott. Scelsi, ha affermato, altresì, come la Cassazione abbia convalidato, in sede cautelare, l'ipotesi di accusa “che abbiamo formulato alla Procura di Bari che ipotizza un accordo mafioso fra i vertici delle istituzioni montenegrini, i 4 broker internazionali del contrabbando con licenza di importare in Montenegro e i capi delle associazioni mafiose baresi e brindisine latitanti in Montenegro, ovviamente per un certo periodo storico che arriva fino al 1999; un accordo mafioso per l'introduzione in Puglia, attraverso il controllo delle aree di sbarco e di stoccaggio provvisorio ed il finanziamento di questo circuito criminale con l'esercizio di una serie disparata di attività illecite fatte dalle associazioni mafiose. Non siamo noi a dirlo, è la Cassazione, vi è un accordo, fatto con piena consapevolezza, fra esponenti del governo e titolari delle licenze di importazione”.

Le ultime informazioni in possesso della Procura di Bari portano a ritenere che il contrabbando tenda a riproporsi dal Montenegro attraverso una presenza di italiani più massiccia rispetto ai mesi scorsi; secondo i dati forniti dal nostro rappresentante diplomatico al governo del Montenegro, si parla di 200 italiani in Montenegro con un permesso di soggiorno rilasciato senza che questi soggetti fossero in possesso di passaporto ed è segnalata anche una presenza di scafi (50-60) nel porto di Bar sicuramente superiore a quella degli ultimi mesi. Tutto questo porta a ritenere che, cessata la contingenza internazionale - per cui vi era un certo interesse da parte del Montenegro a presentarsi come interlocutore credibile, a fronte dell'interesse della Repubblica federale a mettere in difficoltà politica il governo del Montenegro mostrando il carattere contrabbandiere di molte sue articolazioni economiche - e cessato l'aspetto più vistoso dell'operazione Primavera, si riproporrà senz'altro il tema del contrabbando dal Montenegro verso le coste pugliesi, dove le associazioni mafiose da sempre presenti sul territorio assumono il ruolo centrale di intermediazione ed interposizione nella fase dell'introduzione nell'Europa comunitaria dei tabacchi destinati al consumo locale pugliese, ai mercati meridionali, alle piazze del nord Italia o alla Spagna ed alla Gran Bretagna. ”

A conferma delle preoccupazioni espresse dai magistrati pugliesi giungono le dichiarazioni rese dal Ministro delle Finanze Sen. Ottaviano Del Turco nella seduta del 15/11/2000 alla Commissione Parlamentare Antimafia “*Faccio osservare che in queste ore si stanno manifestando grandi interessi in altri Governi perché tutti cominciano a scoprire che il contrabbando di sigarette non è più solo una maledizione italiana. So quello che dico quando affermo che dall'altra parte dell'Adriatico ci sono carichi di sigarette che stanno per partire e si tratta di sigarette non destinate al mercato italiano, perché non si consumano nel nostro Paese, sono marche che abitualmente non vengono consumate dai fumatori italiani. So quel che dico quando affermo che questi marchi sono abitualmente fumati in Spagna ed in Inghilterra e quando affermo che si tratta di carichi di una consistenza mai conosciuta prima, per esempio nelle zone del Montenegro. Mai prima d'ora si*

era osservato – da parte di chi osserva con attenzione questi movimenti un simile quantitativo di pacchetti e di casse di sigarette stoccate dall'altra parte dell'Adriatico"

A distanza di qualche mese dalla registrazione di queste considerazioni, l'operazione Primavera - che ha interessato una fascia circoscritta del territorio nazionale, senza essere accompagnata da una parallela pressione sui partner internazionali, e talora istituzionali, del contrabbando - è conclusa. La DDA di Bari, nell'elaborato di risposta al questionario della Commissione¹³¹ riferisce la presenza, nel porto di Bar, di circa 20 scafi Supercorbelli e Supertermoli da 18 metri, ormeggiati dietro le navi da guerra della Marina serba. Il riassetto dello scenario organizzativo, ricompattato dopo lo stallo determinato dall'arresto di Gerardo Cuomo, fa immaginare una ripresa del contrabbando extraispettivo, se la sensibilità per la prima volta manifestata sul piano internazionale non dovesse conoscere continuità nei confronti del governo di Podgorica.

Deve quindi registrarsi uno spostamento territoriale del traffico di tabacchi lavorati. Le organizzazioni contrabbandiere, interrotti i flussi di approvvigionamento destinati al Montenegro ed esaurite le scorte ivi disponibili, hanno indirizzato i rifornimenti verso altre aree geografiche (Bulgaria, Macedonia e, in particolare, Grecia), per la perpetrazione del contrabbando in forma essenzialmente intranspettiva. Le nuove rotte utilizzano:

- i Paesi nord africani (Marocco, Tunisia e, da ultimo, l'Egitto, precedentemente non interessati a operazioni del genere) come basi di stoccaggio e di partenza verso la Spagna, la Francia e il Portogallo, che sono i nuovi luoghi di introduzione, consumo e transito delle sigarette, opportunamente occultate in container (falsamente attestanti il trasporto di merce a bassa incidenza fiscale);

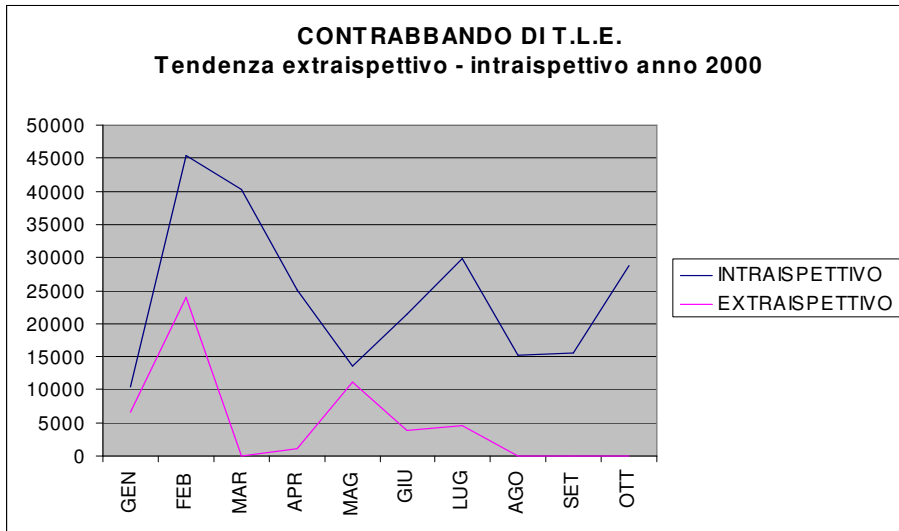
¹³¹ Cfr. doc. n.2245, citato.

- la Grecia e la Croazia per il trasferimento verso i mercati nord europei, attraverso i porti italiani di Ancona, Bari e Brindisi, a bordo di traghetti in partenza da Patrasso, Corfú, Igoumenitsa, Spalato e Ragusa. La Grecia poi viene segnalata quale luogo di stazionamento delle "navi madri" adibite al rifornimento dei motoscafi presumibilmente diretti verso le coste calabre e salentine, nonché sede di cantieri navali dediti alla costruzione di motoscafi destinati ai contrabbandieri (o strutture di assemblaggio di scafi altrove prodotti);
- la Turchia e Cipro quali paesi di transito verso l'Europa Comunitaria (in particolare Francia, Belgio, Gran Bretagna e Italia) di t.l.e. contraffatti di produzione, in special modo di origine cinese, non controllata dalle società multinazionali produttrici di tabacchi. Quest'ultimo fenomeno si diffonde con estrema rapidità e rappresenta un concreto pericolo, in quanto le sigarette di fabbricazione cinese contano su costi di produzione competitivi, grazie all'utilizzo di tabacchi scadenti e di manodopera a basso costo;
- il porto di Gioia Tauro, quale luogo di transito e di trasbordo di tabacchi di ogni provenienza da navi porta container e da altre motonavi per il successivo trasferimento verso il porto di Capodistria (che comunque rappresenta un'altra destinazione intermedia), ed il trasferimento finale, a bordo di altre imbarcazioni, in Montenegro o in Grecia, da cui vengono introdotte nel territorio nazionale attraverso metodologie extraispettive.

7. La posizione della Grecia nel contrabbando intraispettivo

L'attuale scenario italiano del contrabbando fa constatare una significativa contrazione nel settore extraispettivo. Il settore intraispettivo, pur non confermando i picchi raggiunti nei primi mesi del 2000, si attesta su livelli di rilievo e nel periodo

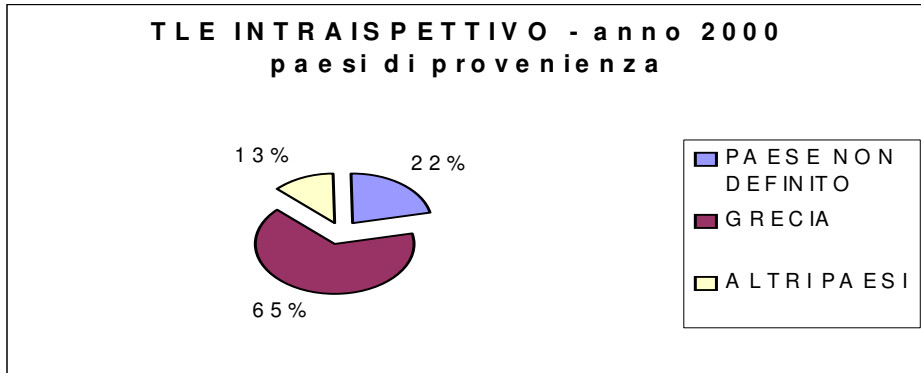
preso agosto – ottobre, mostra una tendenza al rialzo. Il grafico che segue evidenzia la tendenza del fenomeno nell'anno 2000¹³².



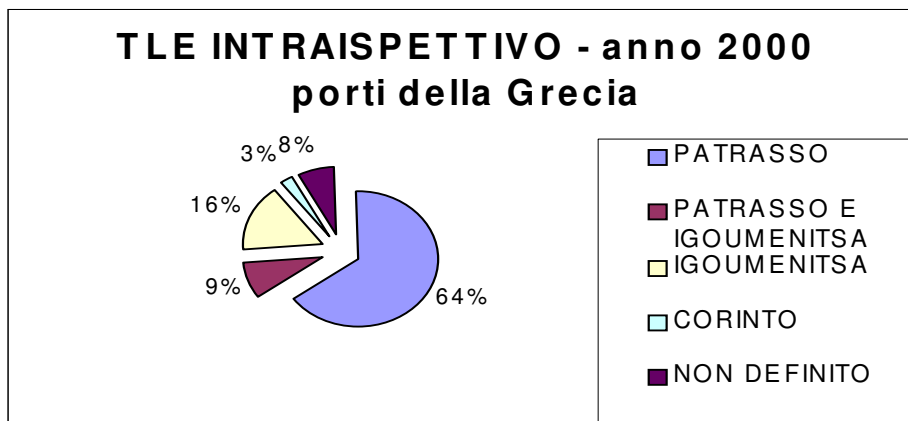
Le organizzazioni contrabbandiere, pur avendo adottato, nel recente passato, il trasbordo da navi madri a motoscafi con la diversificazione delle vie di introduzione dei tabacchi lavorati esteri sia sulla rotta tirrenica sia su quella adriatica, oggi concentrano l'attenzione sul traffico in forma inraispettiva. Nel breve periodo luglio – settembre 2000, nei porti di Trieste, Venezia, Ancona e Bari, a seguito di più interventi repressivi operati soprattutto dalla Guardia di Finanza, sono state sequestrate oltre 30 tonnellate di tabacchi lavorati esteri. Prendendo spunto da una specifica attività d'analisi svolta dallo SCICO su una base dati riferita ai sequestri di t.l.e. effettuati dal luglio 1999 all'ottobre del 2000, si constata come su un totale di 122 interventi repressivi, per complessivi kg. 530.180.120 di t.l.e. sottoposti a sequestro, 79 interventi hanno fatto sequestrare kg. 319.379.620 di tabacchi lavorati

¹³² I dati sono forniti ed elaborati dallo SCICO della Guardia di Finanza.

esteri giunti in Italia con motonavi e/o traghetti di linea provenienti da porti greci, viaggiando con documentazione doganale di copertura avente come mittenti società e ditte greche.



In particolare, nel periodo preso in considerazione, gli elementi raccolti hanno confermato che nell'89% dei casi il t.l.e. sequestrato di provenienza greca è risultato avere come porti d'imbarco quelli di Igoumenitsa e Patrasso, come evidenziato nel seguente grafico.



Ha riferito sul punto il dott. CAPOCCIA che *"al momento sembra che il contrabbando intranspettivo con la Grecia e attraverso la Croazia in periodi di crisi con il Montenegro venga praticato in maniera molto forte. Abbiamo avuto dei sequestri (...), per cui non stiamo ipotizzando qualcosa, stiamo verificando un fenomeno. Si tratta, peraltro, di un meccanismo che, a mio avviso, è il futuro di questa organizzazione. Infatti, il grande clamore creato dai gravissimi episodi luttuosi che hanno investito il Salento, la reazione molto forte delle forze dell'ordine che ne è seguita, i rischi che vi sono e - aggiungo io - la copertura di tipo militare che ormai vi è sulle coste, per cui gli scafi bene o male vengono visti dai radar, fanno sì che il meccanismo intranspettivo con i camion, sostanzialmente, sia sicuramente non violento e molto più tranquillo. Creare un carico di copertura non comporta grandi problemi, né è difficile trovare una ditta destinataria inesistente, almeno fino a quando i nostri porti non verranno dotati di un sistema che permetta al terminale di controllare se veramente esista una ditta a Pamplona o se, invece, sia solo una cartiera. Questo tipo di meccanismo è molto più facile e, probabilmente, meno dispendioso del tenere gli scafisti in Montenegro e del rimessaggio degli scafi.*

Questa evoluzione organizzativa era stata anticipata dall'attività di *intelligence* degli organi polizia nazionali, che già sul finire del 1999 segnalavano come:

- nelle acque internazionali intorno a Corfù stazionavano alcune "navi-madre" adibite al rifornimento di motoscafi, presumibilmente diretti verso le coste calabresi e salentine;
- dai porti greci di Patrasso e Igoumenitsa partivano motonavi cariche di tabacchi lavorati esteri destinate, in base alla documentazione doganale, in Albania o Montenegro, e in realtà affiancate in alto mare da motoscafi veloci su cui

- verrebbero trasbordati i tabacchi; tali motoscafi stazionano in genere nel porto greco di Sivota e, probabilmente, anche in quello di Preveza;
- diversi cantieri navali dediti alla costruzione di motoscafi destinati al contrabbando (o strutture di assemblaggio di scafi altrove prodotti), sono stati spostati dall'Albania alla Grecia;
 - alcuni motoscafi sono stati avvistati in porticcioli turistici greci, ove stazionano senza incontrare particolari ostacoli.

Anche l'Ufficio europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) è stato sollecito nel denunciare lo sviluppo della via greca del contrabbando. A seguito di una prima missione comunitaria di controllo in Montenegro, effettuata dall'OLAF nel 1996, furono acquisiti elementi che resero necessaria, per l'organismo comunitario, una successiva missione in Grecia. In tale contesto fu riscontrato dall'OLAF il coinvolgimento, nei traffici di contrabbando di diverse società greche e del Liechtenstein. E' stato altresì segnalato il sequestro della M/N Marina, battente bandiera Cambogiana, avvenuto il 28/8/2000 nelle acque territoriali dell'isola di Creta con un carico di 27 containers di sigarette (138,5 tonnellate): l'imbarcazione, di tipo Ro-Ro, aveva a bordo camion carichi di sigarette in procinto di essere illecitamente sbarcati sull'isola.

Recenti fatti di cronaca confermano il ruolo primario che la Grecia ha in questo momento per le organizzazioni criminali dedite al contrabbando: esse hanno infatti collocato in quel territorio propri elementi di rilievo, evidentemente allo scopo di curare la direzione e la gestione dell'illecito traffico. Il 12 agosto 2000 a Varkiza, vicino ad Atene, è stato ucciso Saverio Benvenuto, originario di Mesagne (BR), uno dei "ragionieri" di Francesco Prudentino; ad Atene è stato successivamente catturato il latitante di camorra Saverio Bacco, ritenuto in contatto con le organizzazioni contrabbandiere campane. Il 23 dicembre 2000 Francesco Prudentino è stato arrestato a Salonico, dove viveva in un appartamento della periferia cittadina¹³³.

¹³³ Si dirà in prosieguo del caso di Prudentino Albino arrestato a Patrasso nell'autunno del 1999, scarcerato a dicembre dello stesso anno e riarrestato sempre a Patrasso in data 10.01.2001.

Della Grecia ha riferito al comitato il Dott. Bufo, il quale, nell'audizione del 13 settembre 2000, ha esposto i contenuti essenziali di una indagine da lui coordinata, che ha consentito di individuare la presenza di scafi contrabbandieri nell'isola di Corfù: *"Le indagini sono partite con una rogatoria che aveva per oggetto il sequestro di scafi situati a Corfù (sostanzialmente contro Corbelli, quale costruttore di questi scafi, e contro altri soggetti da identificare). L'identificazione dei soggetti ai quali appartengono questi scafi non è facile, però dalle indagini tecniche (condotte, si può dire, ormai da cinque anni in maniera continua) sono state ricavate conversazioni che facevano riferimento a quegli scafi. Mi riferisco in particolare a conversazioni riconducibili ad un latitante, Benvenuto Saverio (successivamente ucciso in Grecia, alla metà di agosto), il quale parlava di questi scafi. (...) Benvenuto Saverio era sicuramente un braccio destro, un collaboratore di Prudentino Francesco. Probabilmente rappresentava il trait d'union tra le organizzazioni prettamente contrabbandiere e la sacra corona unita. Quest'ultima riscuote tangenti sul traffico di sigarette. Sicuramente le organizzazioni contrabbandiere sono contigue, però svolgono un'attività peculiare (per quanto posso aver appreso dalle indagini); i contrabbandieri si considerano diversi dagli aggregati a formazioni mafiose: si ritengono imprenditori, per così dire. D'altra parte trattandosi di un'attività illecita, ovviamente è più facile riscuotere dai contrabbandieri una parte degli enormi proventi. Probabilmente Benvenuto Saverio era il tramite; forse l'esito della vicenda è dovuto ad un regolamento di conti per il mancato pagamento di qualche pendenza relativa a sbarchi. In certe intercettazioni si diceva che bisognava pagare per 120 sbarchi, il che significa che i conti vengono fatti in maniera molto precisa e attenta."*

Ma l'interesse del mondo del contrabbando per il territorio greco non è una novità. Sin dai primi anni '90, la Grecia e l'Albania erano utilizzate quali principali basi di partenza per il contrabbando extraspettivo. La Grecia, inoltre, costituisce da sempre territorio di transito di tabacchi lavorati provenienti, a mezzo container, direttamente da Cipro, ovvero, a bordo di camion, dalla confinante Bulgaria. Il suo

territorio è particolarmente idoneo a fornire asilo ai trafficanti illegali di tabacco, a causa della caratteristica configurazione delle sue coste, ove sono presenti numerosi porti, anche di piccole dimensioni, e per la tradizione marinairesca di quel popolo, che continua a fornire un nutrito numero di comandanti di navi di esperienza, disposti ad operare per le organizzazioni delinquenti specializzate nel contrabbando via mare. Si è già detto dello spostamento in territorio greco dei motoscafi prima stazionanti in Montenegro e, altresì, delle segnalazioni concernenti l'installazione di attività cantieristiche nei porti della Grecia ad opera di organizzazioni dedite a fornitura dei mezzi marini alle associazioni contrabbandiere. Osserva il Dott. Scelsi: *"Probabilmente occorre insistere attraverso i nostri organi istituzionali ed anche attraverso l'OLAF per una più forte partecipazione delle autorità giudiziarie elleniche che hanno questa possibilità - credo che lo SDOE le abbia - nel comune contrasto alle attività di contrabbando, anche perché ci risulta che a queste attività in Grecia potrebbero essere interessate organizzazioni criminali dell'Est europeo, che non sono più a questo punto i montenegrini o soltanto loro, ma addirittura mafie più lontane, che forse anche per una comune conoscenza della lingua possono muoversi più agevolmente. Penso sia molto importante riuscire a convincere le autorità giudiziarie e di governo elleniche ad una maggiore collaborazione in questo settore"*.

Qual è oggi lo stato della collaborazione offerta dalle autorità greche? A tale specifica domanda il Dott. Bufo ha denunciato, in un quadro generale di soddisfazione per gli esiti di talune rogatorie, un supporto carente da parte della polizia di Patrasso: *"Abbiamo collaborato in particolare con le capitanerie di porto di Corfú e di Preveza. A Corfú la collaborazione è stata al massimo grado, anche da parte della polizia. Probabilmente sentono fortemente il problema: si vedono come la porta della Grecia ed hanno l'Albania a pochissimi chilometri. D'altra parte su un'isola è anche più facile riuscire ad individuare tutte le possibili infiltrazioni. La nostra richiesta di collaborazione è stata dunque ben accolta ed abbiamo collaborato molto positivamente: l'autorità giudiziaria ci ha fornito molte informazioni,*

consegnandoci atti relativi a sequestri e ad arresti avvenuti nei mesi precedenti (arresti anche di persone riconducibili agli scafi). Direi che altrettanto è accaduto con Preveza, anche se per ora dobbiamo ancora coltivare la rogatoria per acquisire altro materiale al fine di portare gli scafi in Italia. I primi quattro scafi si trovano già in Italia, a Marina di Carrara. (...) Devo dire invece che la polizia di Patrasso (dove sicuramente si trovano insediamenti di latitanti pugliesi o comunque di contrabbandieri) ha dato la sensazione di non voler collaborare per un'eventuale azione finalizzata all'individuazione di questi soggetti; quando siamo stati in loco non avremmo disdegnato di approfondire aspetti che potevano essere utili per altre situazioni".

La realtà del porto di Patrasso è oggettivamente illustrata dai dati prima indicati: quel sito doganale rappresenta una delle principali vie d'introduzione dei tabacchi di provenienza greca o in transito per la Grecia nel mercato clandestino italiano ed europeo. E' il caso di ricordare che la DDA di Ancona ha denunciato l'assenza di risposta alle rogatorie seguite ai quotidiani sequestri di tabacchi operati in quella sede, documentandola con la seguente tabella¹³⁴.

PROC. PEN. NUMERO	QUANTIT ATIVO TLE (KG.)	DATA SEQUES TRO	CARICO COPERT URA	PROVENI ENZA	DESTINAZ IONE	PERSONE ARRESTA TE	RISPOST A A RICHIES TA DA TI
783/99	6740,400	08/07/99	PESCE	GRECIA	FRANCIA	CANNELLA	SI (F) NO (GR)
815/99	6240,000	19/07/99	PESCHE	GRECIA	OLANDA	TEKOS	NO
151/99	2320,000	19/07/99	ANGURIE	GRECIA	OLANDA	IGNOTO	SI (NL) NO (GR)

¹³⁴ Cfr. documento nr.2141 del 5 ottobre 2000

151/99	2380,000	22/07/99	ANGURIE	GRECIA	OLANDA	IGNOTO	SI (NL) NO (GR)
902/99	4680,000	13/08/99	PESCE	GRECIA	BELGIO	ZIKOS	SI (B) NO (GR)
975/99	6100,000	08/09/99	PESCHE	GRECIA	GERMANIA	PANAGIOT OPOULOS (Sogg.tti demumciati : ALIOSCHA +1)	SI (D) NO (GR)
1047/99	4550,000	27/09/99	PEPERON I	GRECIA	BELGIO	TOPAUDIS	NO
1064/99	1036,800	02/10/99	MERCE VARIA	GRECIA	INGHILTER RA	HUWS+1	NO
1092/99	4200,000	10/10/99	FAGIOLI NI	GRECIA	INGHILTER RA	PAPADOU POLOS	SI (GB) NO (GR)
1129/99	6706,000	22/10/99	PEPERON I	GRECIA	GERMANIA	HUBER	SI (D) NO (GR)
1192/99	580,000	19/11/99		GRECIA	GERMANIA	HALLER	NO
1256/99	1280,000	06/11/99	SCARPE	GRECIA	INGHILTER RA	KNGHT	SI (GB) NO (GR)
1290/99	2350,000	11/12/99	ARANCE	GRECIA	GERMANIA	KAISER	NO
1297/99	2700,000	13/12/99	LEGNA	GRECIA	ITALIA	PAPADOU PULOS	NO (GR)
3052/00	2840,000	14/12/99	LEGNA	GRECIA	ITALIA	PAPADOU PULOS	NO (GR)
1302/99	7360,000	18/12/99	MERCE VARIA	GRECIA	GERMANIA	SCHRODE R	NO

1304/99	2032,000	22/12/99	MERCE VARIA	GRECIA	INGHILTER RA	GRAY	NO
475/99	4980,000	24/12/99	SURGELA TI	GRECIA	GERMANIA	IGNOTO	NO
87/00	5718,000	11/01/00	LEGNAM E	GRECIA	FRANCIA	AGORAST OS	NO
188/00	4000,000	18/01/00	ARANCE	GRECIA	BELGIO	HEREIJGE R	SI (B) NO (GR)
51/00	3458,600	11/01/00	CARTON GESSO	GRECIA	ITALIA	INGRASSIA	G. di F. GENOVA
1055/00	3386,800	13/02/00	LEGNAM E	GRECIA	GERMANIA	VLISSIS	NO
1319/00	5603,600	20/02/00	PANNELL I IN LEGNO	GRECIA	FRANCIA	POMMERE NING	SI (D) NO (GR)
1380/00	1548,400	24/02/00		CROAZIA	ITALIA	INCHINGO LO	
1383/00	6240,000	25/02/00	COTONE	GRECIA	BELGIO	PERRY	NO
1381/00	2957,400	25/02/00	PANNELL I ISOLANTI	GRECIA	GERMANIA	IRGA	NO
207/00	4945,000	07/03/00	MAGLIER IA	GRECIA	GERMANIA	BORK	NO
1802/00	1980,000	10/03/00	CARTONI	GRECIA	ITALIA	GIASIMAKI S	
1847/00	699,600	11/03/00		GRECIA	ITALIA	SALVATO+ I	
1905/00	5200,000	14/03/00	MELE	GRECIA	BELGIO	DERBY	SI (B) NO (GR)

1972/00	5090,000	17/03/00	MELE	GRECIA	BELGIO	BRATTKUS	NO
2114/00	3352,000	23/03/00	BOTTIGLI E ACETO	GRECIA	GERMANIA	MOYSIADI S	NO
2154/00	1232,400	25/03/00		GRECIA	ITALIA	GRAGNANI ELLO+1	
2797/00	2985,400	12/04/00	PATATIN E	GRECIA	GERMANIA	KRETZING ER	SI (D) NO (GR)
3043/00	6005,000	17/04/00	TESSUTI	GRECIA	AUSTRIA	DRAGUTIN	NO
3101/00	3640,00	17/04/00	TOMATO +PELATI	GRECIA	GERMANIA	BINGEL	NO
3258/00	3087,000	29/04/00	ARANCE	GRECIA	GERMANIA	TSCHILINK ERIDI	NO
4798/00	1151,800	21/05/00	CASSONI ALLUMIN IO	GRECIA	BELGIO	PAPADIMI TROU	NO
4798/00	1999,800	22/05/00	ANGURIE	GRECIA	INGHILTER RA	SINGH	NO
4484/00	996,000	08/06/00	MOBILET TI	GRECIA	INGHILTER RA	CHOIMPO S	NO
4565/00	3526,800	11/06/00	SCALDAB AGNI	GRECIA	ITALIA	FIORANI	NO
TOTALE	147878,800					40	

8. Esiti della missione ad Atene del Comitato

Si è quindi resa opportuna una missione del Comitato in Grecia: essa si è svolta ad Atene il 20 e 21 novembre 2000. Al di là delle valutazioni di merito che

saranno svolte in seguito, la Commissione segnala non solo l'ospitalità manifestata dalle varie istituzioni elleniche con le quali si sono svolti i colloqui, ma pure la disponibilità a discutere con franchezza dei problemi che hanno motivato la missione, e il livello autorevole degli interlocutori, ben oltre ciò che in un primo momento era stato concordato. La delegazione ha incontrato il Comandante della Guardia Costiera Ellenica, Ammiraglio Sirigos, il quale ha riferito dati che confermano il quadro delle valutazioni fin qui riassunte sull'argomento: nel 1998 c'è stato il sequestro di 1.260.000 pacchetti di sigarette, 3 navi, un veicolo, con 22 persone arrestate. Nel 1999 sono stati sequestrati 7.600.000 pacchetti, 12 navi e 6 veicoli, e arrestati 84 mercanti di sigarette. Nella sola prima parte del 2000 i pacchetti sequestrati ammontano addirittura a 15.300.000, le navi salgono a 17, due i TIR sequestrati e 130 i contrabbandieri arrestati. Peraltro, l'intercettazione delle navi è avvenuta interrompendo rotte verso l'Italia, come ha dichiarato lo stesso Ammiraglio Sirigos.

Quanto alle rotte del contrabbando, ben note all'autorità ellenica, l'Ammiraglio Bovulgaris, Direttore del dipartimento di sicurezza della Guardia Costiera, ha riferito che *" le sigarette vengono caricate nei porti della Bulgaria per poi essere scaricate in Grecia e Italia. Si tratta, per la precisione, di sigarette greche che vengono trasportate in Bulgaria da dove partono per Grecia e Italia, con navi battenti bandiera ucraina e con equipaggio ucraino. Tutti questi carichi sono a prima vista legali. Abbiamo esempi a Patrasso e Igoumenitza di carichi legalmente dichiarati riferibili ad una impresa di Bar nel Montenegro. Queste navi lasciano i suddetti porti per andare a Nord, a Bar e in Albania, pur non arrivando mai a destinazione in quanto in acque internazionali c'è lo scambio della merce con altre imbarcazioni"*.

La "debolezza" dei porti di Igoumenitza e Patrasso è stata confermata dalla stessa Guardia Costiera, i cui comandanti hanno ammesso l'impossibilità di sottoporre a verifica globale i TIR in partenza da Patrasso, anche per l'utilizzo di complesse metodologie d'occultamento delle merci oggetto dei traffici illeciti. Vi è da aggiungere con una certa preoccupazione quanto hanno dichiarato in proposito i deputati ellenici incontrati dalla delegazione della Commissione nella sede del

Parlamento: i deputati, della maggioranza e delle opposizioni, Markoianakis, Regouzas, Ioannidis, Kanelli, Innakis e Thomopoulos. Alla esposizione dei dati forniti dalla DDA di Ancona, a titolo esemplificativo della carenza di controlli nei porti appena menzionati, più d'un parlamentare ha osservato che ciò che rende competitivo il porto di Patrasso - e rappresenta al tempo stesso fonte di introiti per quel polo di interscambio e per l'importante realtà economica che ruota attorno a esso - è costituito dal fatto che un TIR è in grado di uscire dall'autostrada che lambisce il porto e di arrivare sul traghetto nel giro di pochi minuti. Sottoporre a controllo, anche solo per campione, gli autocarri equivarrebbe a provocare attese e file chilometriche. E' una logica stringente, che ha il solo limite di adoperare criteri di valutazione riferiti esclusivamente al vantaggio economico; poiché, anche in coerenza con questa logica, i carichi di t.l.e. di contrabbando arrivano in Italia (e non solo in Italia) nei quantitativi che la tabella riportata in precedenza - riferita al solo porto di Ancona - denunciano, viene da chiedersi se la comune appartenenza all'UE non debba spingere le autorità e le istituzioni elleniche a considerazioni ulteriori, rispettose anzitutto della sicurezza all'interno dell'Unione, oltre che mirate a garantire gli interessi finanziari dell'intera Comunità. Non si comprende, in altri termini, per quale ragione sia del tutto ammissibile che la Guardia di Finanza impieghi uomini, mezzi ed energie in attività di controllo nei porti italiani di arrivo, provocando inevitabilmente ritardi nella circolazione delle merci di ogni singolo porto italiano, e invece ciò non debba avvenire a monte, nei principali porti greci.¹³⁵

L'assenza di una seria cooperazione su questo fronte rischia di indebolire fortemente qualsiasi azione coordinata di contrasto, finisce per gravare soltanto su taluni dei partner, e - in presenza di controlli attenuati derivanti dalla comune appartenenza all'area Schenghen - favorisce le organizzazioni criminali, le quali non a caso hanno individuato non più in uno Stato extra UE come il Montenegro, bensì in

¹³⁵ La stessa occasionale attività di cooperazione con la Guardia di Finanza attraverso l'invio di informazioni relative alle liste di imbarco dei traghetti provenienti dalla Grecia, propedeutiche ad un'analisi preventiva, (c.d. risk analysis), conferma un livello di collaborazione poco efficace. Tali procedure, volte ad intensificare i controlli dei traghetti di linea utilizzati per il trasporto di camion, sono state attuate esclusivamente in sette occasioni, nel corso dell'esecuzione della c.d. operazione pilota, svoltesi dal 12 al 17 luglio 1999.

uno dei 15 Stati aderenti all'Unione, una sorta di "ventre molle", che ben si presta alle nuove strategie di immissione dei t.l.e. di illecita provenienza.

L'incontro fra la delegazione della Commissione antimafia e la delegazione del Parlamento ellenico si è comunque rivelata utile, perché ha fatto constatare negli interlocutori una limitata coscienza della gravità del fenomeno del contrabbando e della centralità della Grecia nell'attuale contesto internazionale, nel quadro di una valutazione non decisamente preoccupata della consistenza e della pericolosità delle associazioni criminali operanti in Grecia. I parlamentari greci hanno fatto riferimento alla severità del loro quadro normativo in tema di repressione del contrabbando, aggiungendo che un progetto di legge, attualmente all'esame del Parlamento, imporrà alle case produttrici l'obbligo di indicare gli estremi identificativi di ciascuna partita di sigarette commercializzata. Secondo il deputato Kanelli, poiché la Philip Morris è in Grecia uno dei maggiori sponsor di manifestazioni culturali e sportive, vi è una certa difficoltà a convincere l'opinione pubblica della pericolosità del contrabbando: per questo non deve meravigliare se la Grecia rappresenta per molti un "paradiso" utile per accumulare ricchezza.

La delegazione parlamentare ha inoltre fornito dati di particolare interesse in relazione ai volumi della produzione e della commercializzazione del tabacco lavorato: è così emerso che in Grecia esistono cinque grandi industrie di tabacco che lavorano anche su licenza della Philip Morris. Il consumo interno è per il 66% di marche greche e per il restante 34% di marche straniere. All'esportazione è destinato il 75% delle marche straniere prodotte in Grecia e il 35% di marche greche. Quanto ai sequestri effettuati, a fronte di un 7 %¹³⁶ sequestrato su strada, vi è un 93% sequestrato in mare su mezzi battenti bandiera straniera. Il dato delle esportazioni è particolarmente significativo: come risulta dalle tabelle¹³⁷ fornite dalle Autorità greche, nel periodo 1999-2000 il totale esportato verso paesi della U.E ammonta a circa 21.500.000 pacchetti, contro i circa 790.000.000 pacchetti esportati nello stesso

¹³⁶ Significativo della non particolare efficacia dei controlli su strada: eppure le rotte segnalate dalle stesse Autorità greche indicano percorsi che prima di giungere ai porti percorrono lunghi tragitti nel territorio della Grecia (ad es. dalla Bulgaria).

¹³⁷

¹ Vedi la documentazione di cui al prot.14896 del 30 novembre 2000.

periodo verso paesi terzi. La notevole sproporzione lascia fondatamente ipotizzare che gran parte delle sigarette formalmente dirette a paesi terzi raggiunga in realtà in modo illegale i più ricchi paesi europei; l'ipotesi assume consistenza di realtà se si pensa che fra gli Stati destinatari delle Marlboro fabbricate in Grecia compaiono il Bourghina Fasou o l'Arzebaigian (ciò è stato riferito dall'on. Kanelli), il cui consumo di tabacco è presumibilmente minimo rispetto al quantitativo che appare essere diretto loro.

Va infine rilevato che nessuno dei parlamentari incontrati ha mostrato di conoscere l'iniziativa giudiziaria promossa dalla Commissione Europea contro la Philip Morris e la Reynolds, per il loro presunto coinvolgimento diretto nella illecita attività del contrabbando: eppure l'iniziativa, ampiamente pubblicizzata dai mezzi di comunicazione di tutta Europa, risale ad appena due settimane prima dell'incontro fra le delegazioni italiana e greca, e risulta adottata dalla Commissione UE, al cui interno è rappresentata pure la Grecia. La sorpresa cresce allorché si scopre che né il Ministro per l'Ordine Pubblico e i suoi più stretti collaboratori, né il Segretario generale del Ministero della giustizia Assimiadis, né il procuratore generale Nikoloudis, Presidente della Commissione sul riciclaggio e il crimine organizzato e delegato ai rapporti con l'Italia, che sono stati incontrati dalla delegazione della Commissione antimafia, si sono mostrati informati dell'iniziativa della Commissione UE.

Giorgios Kannelopoulos, responsabile del Dipartimento contro la criminalità economico-finanziaria (SDOE)¹³⁸, ha ribadito alla delegazione italiana i termini della collaborazione offerta dalle autorità greche, e ha illustrato il quadro normativo ivi vigente, sottolineandone l'estrema rigidità, e segnalando uno specifico progetto di legge, attualmente in discussione presso il Parlamento ellenico, teso a inasprire ulteriormente il regime sanzionatorio. L'alto funzionario ha riconosciuto la rilevanza strategica della Grecia e dell'Italia quali principali paesi di transito dei flussi di tabacchi di contrabbando diretti verso i mercati del Nord Europa, confermata -

¹³⁸ Tale organismo ha fra i suoi obiettivi la lotta all'evasione fiscale ed al contrabbando, per tali specifici aspetti collabora con Polizia, Guardia Costiera, Europol, taluni Ministeri greci e Istituzioni comunitarie.

quanto alla Grecia - dalla presenza, nella parte settentrionale del territorio, di depositi clandestini di sigarette provenienti dalla Bulgaria, e ha invocato un più diretto coinvolgimento finanziario dell'Unione europea nei programmi di potenziamento dei mezzi di contrasto. Tale ultima considerazione, che è stata esposta anche dai parlamentari ellenici, per i quali è necessario potenziare con tecnologie moderne le strutture di controllo dei porti greci, appare alla Commissione condivisibile sul piano teorico, ma da verificare sul terreno dei fatti: in altri termini, un conto è avviare un contrasto continuativo e coordinato con gli altri Stati interessati dal fenomeno; un conto è rinviare l'azione di qualsiasi provvedimento che abbia caratteri di organicità e di articolazione territoriale non occasionale, in attesa degli aiuti provenienti da Bruxelles. Dai colloqui intercorsi la seconda opzione appare essere la più verosimile. Kannellopoulos ha anche illustrato i dati relativi ai sequestri di tabacchi effettuati in Grecia, precisando che rappresentano il frutto di un incremento dei traffici ma anche di una più severa azione di contrasto¹³⁹.

Il Ministro dell'Ordine pubblico ha illustrato i risultati delle iniziative contro il contrabbando di quella Amministrazione. Confermando l'esistenza di magazzini di sigarette nel nord della Grecia, in prossimità del confine con la Bulgaria, egli ha condiviso la necessità di un maggiore impegno, esistendo problemi di corruzione della polizia del nord della Grecia. Il sequestro dei mezzi nella Grecia del nord ha evidenziato un contrabbando verso l'interno esercitato prevalentemente da greci di origine russa. Nel corso dell'incontro, collaboratori del ministro hanno riferito dell'arresto presso il porto di Patrasso, nel novembre 1999, di Albino Prudentino, un latitante italiano. Per l'estradizione le procedure prevedono un periodo massimo di 40 giorni per proporre la relativa richiesta: ciò non è avvenuto nel caso di Albino Prudentino, che pertanto è stato scarcerato dalle Autorità greche.

¹³⁹ In Grecia, secondo lo SDOE, nei primi 10 mesi del 2000 sono state sequestrate 9 navi; mentre in tutto il 1999 sono state 7. Quanto ai corpi di polizia impegnati nella materia sono stati indicati le Dogane, lo SDOE, la Guardia Costiera e la Polizia, tutti coordinati dall'autorità doganale.

Giova soffermarsi su tale vicenda, in ordine alla quale il Comitato ha chiesto e ottenuto documentazione dalla Procura generale presso la Corte d'Appello di Lecce e dal Ministero della giustizia. Da essa si ricava che Prudentino Albino, arrestato a Patrasso il 10.01.2001, era già stato tratto in arresto dall'Interpol, sempre a Patrasso, in via provvisoria, ai fini della estradizione, il 16.11.1999. Il primo arresto era avvenuto in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei suoi confronti dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Brindisi il 15.1.1998, in quanto indagato di aver organizzato un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando, di corruzione e di contrabbando di ingenti quantitativi di t.l.e.. Il 16.11.1999, l'Interpol aveva sollecitato al Ministero della Giustizia italiano l'invio per via diplomatica, nei prescritti 40 giorni dall'arresto, della documentazione necessaria per definire l'estradizione. Il Ministero della Giustizia aveva però inviato la domanda di estradizione all'Ambasciata italiana di Atene (dopo averne fatto eseguire la traduzione), perché a sua volta la consegnasse all'Autorità greca, soltanto il 21.12.1999: l'inoltro era stato disposto - come ha precisato il ministero in una nota alla Commissione antimafia - *“a mezzo corriere privato (DHL), come avviene nei casi di urgenza quando non è disponibile il corriere diplomatico, in quanto detto corriere si impegna a consegnare il plico in Europa entro ventiquattro ore”*. La domanda e la relativa documentazione sono state effettivamente consegnate alla nostra Ambasciata di Atene il 29.12.1999. Ma il 27.12.1999 la Corte di Patrasso aveva liberato Prudentino Albino per decorrenza dei termini previsti dalla Convenzione europea di estradizione. Prudentino Albino si era immediatamente dato alla latitanza, terminata il 10.1.2001. Il fatto è di particolare gravità, perché - di fronte a quello che è ritenuto uno dei più pericolosi organizzatori del traffico internazionale di tabacchi - il ministero della Giustizia ha impiegato ben 34 giorni per formulare la richiesta di estradizione, poi disinteressandosi delle sorti della stessa. L'importanza della richiesta avrebbe preteso che il relativo iter fosse seguito fino alla conclusione: che, quindi, lo stesso ministero si fosse assicurato dell'avvenuta ricezione - nelle 24 ore assicurate dal corriere privato - del plico da parte della nostra Ambasciata, tanto

più che mancavano appena 5 giorni alla scadenza del termine e si era in periodo prefestivo, con facile previsione di ritardo nelle consegne.

L'episodio va richiamato perché oggi è indispensabile assicurare i tempi più celeri per non ripetere la stessa vicenda con il medesimo Prudentino Albino.

Ma è contestualmente necessario accertare le ragioni del colpevole ritardo di un anno fa e capire se il o i responsabili all'interno del ministero della Giustizia sono stati individuati - il che non dovrebbe essere difficile - e sanzionati per la loro condotta. Tale accertamento è tanto più opportuno in quanto i mass media (come la Repubblica dell'11.01.2001) hanno dato notizia, sia pure senza avere a disposizione tutti gli elementi del caso, di ipotesi di corruzione, ricavabili da verbali di intercettazione telefoniche, da parte dei Prudentino nei confronti di autorevoli esponenti delle istituzioni.

PARTE SECONDA

Il contrabbando in Italia

1. Costi e guadagni, leciti e illeciti

In Italia i tabacchi sono gravati da un'imposta di consumo, che prende il nome di "accisa" ed è conglobata nel prezzo finale di vendita al pubblico. Il costo finale per il consumatore è, inoltre, influenzato dall'imposta sul valore aggiunto e dall'aggio spettante al rivenditore. In tal modo il prezzo richiesto dal produttore, compresi gli oneri di distribuzione, ammonta a circa il 12% del prezzo di vendita al pubblico. Aggiungendo l'aggio del tabaccaio che è pari al 10%, il restante 78% è costituito dal carico fiscale, a sua volta ripartito tra l'accisa - che incide per il 58% - e l'I.V.A. con aliquota al 20%. Un chilogrammo convenzionale di sigarette, corrispondente a 50 pacchetti, vendute al pubblico al prezzo di £ 5.500 il pacchetto, ammonta a £ 275.000, di cui £ 214.500 lire rappresentano la fiscalità applicata (£ 159.500 di accisa + lire 55.000 di I.V.A.), 27.500 lire l'aggio dei rivenditori e lire 33.000 il prezzo richiesto dal fornitore: oltre i tre quarti del prezzo pagato dal consumatore è incamerato a titolo di imposte dallo Stato.

Sul mercato clandestino il chilogrammo convenzionale ha un costo d'acquisto, presso i depositi esteri, oscillante tra le 45.000 e le 78.000 lire, cui corrisponde un prezzo al minuto, per il consumatore finale, compreso tra le 150.000 e le 175.000 lire (3.000/3.500 lire al pacchetto). Dunque, la differenza tra i due valori - quello di acquisto e quello di vendita - sul mercato clandestino varia in una forbice compresa tra 130.000 lire/kg. (vendita a lire 175.000/kg. - acquisto a lire 45.000/kg.) e 72.000

lire/kg. (vendita a lire 150.000/kg. - acquisto a lire 78.000/kg)¹⁴⁰. L'alta incidenza fiscale renderebbe quindi inutile l'abolizione del monopolio per arginare il contrabbando¹⁴¹, proprio perché la forbice tra prezzo legale e illegale - così elevata da incoraggiare l'acquisto di t.l.e. di contrabbando - è conseguenza del carico fiscale e non del monopolio.

Solo una defiscalizzazione dei prodotti, tale da rendere non più giustificati dal punto di vista economico i costi delle organizzazioni criminali, potrebbe eliminare il contrabbando: il che non vuol dire che un'ipotesi del genere sia facilmente praticabile. Le imposte gravanti sulle sigarette, in tutte le nazioni del mondo assolvono a funzioni distinte, di carattere economico e di natura sociale: i tabacchi sono beni di largo consumo, in grado di fornire un elevatissimo gettito per le casse dello Stato; al tempo stesso, si tratta di beni non di prima necessità, anzi dannosi per la salute, sì che l'elevata tassazione viene giustificata come strumento di dissuasione dal consumo¹⁴². Nell'ultimo decennio, a fronte di un calo dei consumi del 10%, l'importo delle vendite di tabacchi lavorati, al netto dell'aggio spettante alle rivendite, è aumentato di circa il 90% (a valori correnti), grazie a un aumento dei prezzi al dettaglio, che, per le due marche di sigarette di riferimento - MS e Marlboro - si è tradotto in un innalzamento del prezzo rispettivamente del 110% e del 90%.

Quanto ai consumi illegali, non esistono ovviamente dati obiettivi. Secondo stime congiunte della Guardia di Finanza, dei Monopoli e della Federazione Italiana Tabaccai, che tengono conto del dato statistico che i sequestri giudiziari colpiscono solo il 10% del prodotto contrabbandato, il quantitativo di t.l.e. illecitamente immesso, nel 1997, sul mercato italiano sarebbe stato pari a circa 11 milioni di chilogrammi di sigarette: esso rappresenterebbe il 5% del consumo globale e il 15% di quello legale.

¹⁴⁰ Cfr.Doc. Nr.2158

¹⁴¹ Cfr. DOC N.2244 Risposta al questionario della DNA

¹⁴² L'organizzazione mondiale della Sanità spinge in modo autorevole a che i Governi usino la leva fiscale per limitare i consumi di tabacco ma i risultati non sempre sono corrispondenti ai desiderata. In Inghilterra le sigarette, proprio in conseguenza dell'alta incidenza fiscale, hanno raggiunto un prezzo così elevato da scoraggiare i consumi e da favorire il contrabbando, esercitato - manco a dirlo - dalle organizzazioni italiane.

Tenuto conto che per ogni chilogrammo di tabacchi di contrabbando l'erario viene danneggiato per £ 214.500, mentre l'esercente (tabaccaio) subisce un mancato ricavo di £ 27.500, è semplice rilevare, ad esempio, che i quantitativi sequestrati nel corso del 1998 dalla Guardia di Finanza - circa 1.700.000 kg - hanno evitato un danno erariale di circa 350 miliardi ed un danno commerciale di oltre 45 miliardi lire. Per il 1998 il volume di affari del contrabbando è stato stimato dalla Direzione dei Monopoli in £ 3.800 miliardi: dunque, le minori entrate fiscali sono quantificabili in lire 3300 miliardi. Nel 1999 le entrate derivanti dalla tassazione dei tabacchi sono aumentate di £ 1.203 miliardi, rispetto ai quali 300 miliardi provengono dall'aumento dei prezzi ma ben 900 miliardi sono dovuti all'incremento del volume delle vendite legali (5,5% in più, pari a 5 milioni di chilogrammi). Il maggiore incremento nel 1999 è avvenuto in coincidenza della guerra dei Balcani, che ha reso più difficili le rotte sull'Adriatico. Nei primi mesi del 2000 l'andamento positivo delle vendite legali è continuato, pur non raggiungendo i livelli del primo semestre 1999: vi sono state maggiori vendite per 2,2 milioni di chilogrammi con un maggiore gettito di £ 385 miliardi.

Complessivamente negli ultimi diciotto mesi il mercato legale in Italia ha recuperato al contrabbando oltre 7 milioni di chilogrammi, con una maggiore entrata di circa £ 1300 miliardi, ed ha comportato la sottrazione di risorse alla criminalità per circa £ 1500 miliardi.¹⁴³

L'ammontare dei tributi annui complessivamente evasi è, comunque, elevato. Inoltre, dall'esame statistico dei sequestri eseguiti, compreso il consumato in frode¹⁴⁴, deriva che il contrabbando di sigarette alimenta una enorme economia sommersa. La gran parte dei profitti derivanti dal traffico di t.l.e. finisce, comunque, nelle mani degli organizzatori di primo e di secondo livello¹⁴⁵, i quali d'altro canto devono

¹⁴³ I dati sono contenuti in uno studio consegnato alla Commissione dal Direttore dei Monopoli Dott. Vittorio CUTRUPI, all'esito della sua audizione dinanzi al Comitato in data 19 luglio 2000. Sugli stessi risultati si è ampiamente soffermato il Ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco nel corso della sua citata audizione davanti al plenum della Commissione

¹⁴⁴ Per consumato in frode si intende il quantitativo di sigarette immesso illegalmente in consumo nel territorio dello Stato, nei casi in cui il sequestro in flagranza di reato non sia stato possibile.

¹⁴⁵ Vedi quanto esposto nella prima parte della Relazione.

provvedere anche al pagamento di una quota alle associazioni criminali mafiose che consentono il regolare andamento dei traffici. Analizzando i compensi all'interno dell'organizzazione contrabbandiera, sulla scorta delle informazioni delle forze di Polizia, risulta una distribuzione, per ogni carico di circa due miliardi, dai cinque milioni a viaggio per lo scafista alle 800.000 lire per il conduttore dei blindati (il doppio in caso di speronamento), alle 150.000 lire per lo scaricatore, fino alle 100.000 lire per la sentinella lungo la strada¹⁴⁶. Proprio gli interessi economico-finanziari rendono il settore del contrabbando di sigarette particolarmente "appetibile" per le organizzazioni criminali e, principalmente, per quelle al cui vertice si collocano i nostri connazionali. Tali motivazioni hanno spinto sin dalle origini la criminalità organizzata a interessarsi di questo settore, trovandovi una importante fonte di finanziamento. Il contrabbando in Italia è diffuso e ramificato, anche se assume connotazioni diverse secondo le aree geografiche e le relative situazioni economiche.

Nell'Italia Settentrionale, pur raggiungendo volumi di traffico ragguardevoli, coinvolge un numero limitato di cittadini e impiega una nutrita schiera di extracomunitari nel settore della vendita al dettaglio. Nell'Italia Meridionale, invece, gli addetti sono molto più numerosi, e in talune zone, come la città e la provincia di Brindisi e la città di Napoli, arrivano a coinvolgere intere famiglie, che trovano in tale attività l'unico mezzo di sostentamento¹⁴⁷: nel 1995, nella sola provincia di Brindisi, il contrabbando sosteneva oltre cinquemila famiglie, con un giro di affari di circa 1000 miliardi di lire, cifra ragguardevole, considerato che il PIL della provincia ammontava a 7000 miliardi.

Le ragioni dell'incremento del contrabbando in Italia sono molteplici. L'attività delinquenziale nella fase della vendita al dettaglio si svolge, spesso, sotto l'occhio

¹⁴⁶ Ciò trova conferma, oltre che nelle informazioni della DDA di Bari, anche in quanto dichiarato dal Dott. Capoccia (D.D.A. di Lecce): *“Questo è un dato che per noi emerge chiarissimo. Il meccanismo finanziario del basso livello distributivo delle sigarette è elementare: troviamo somme anche ingentissime in contanti di piccolissimo taglio, perché realtà il denaro proviene dalla vendita per strada; ci sono buste di plastica e contengono anche 300-400 milioni banconote da 5 mila e da 10 mila lire”*.

¹⁴⁷ Così, la Relazione della Commissione presieduta dall'On. Tiziana Parenti, redatta in seguito al sopralluogo effettuato in Puglia nei giorni 31 maggio 1 giugno 1995.

indulgente della collettività: il reato di contrabbando, affondando le proprie radici storiche, economiche e sociali in un contesto evolutivo tipicamente meridionale, ha rappresentato per anni una sorta di “professione onesta”, che non suscita riprovazione morale, dettata dalla “necessità” di assicurare la sopravvivenza o il mantenimento della famiglia. Tale concezione è stata amplificata dai ricorrenti cicli di crisi economica (della Puglia e della Campania, in particolare), che hanno esasperato i già gravi problemi legati all’occupazione, diffondendo un senso di sfiducia nelle istituzioni, e nel contempo investendo il contrabbando di sigarette di un ruolo para-assistenziale, surrogatorio delle annose carenze dello Stato. A ciò ha corrisposto la forte domanda di sigarette di contrabbando, per la convenienza economica di un prezzo notevolmente inferiore rispetto a quello legale. Queste forme di consenso oggi appaiono in calo, anche perché emerge l’osmosi, consolidata nel tempo, tra il mondo del contrabbando e quello della criminalità organizzata.

L'azione quotidiana di contrasto nei confronti del contrabbando è stata in passato troppo spesso distratta, disarticolata e incapace di cogliere la portata complessiva del fenomeno. Troppo spesso le forze di polizia, anche per le incalzanti emergenze criminali, si sono accontentate del sequestro di t.l.e., rinunciando a cercare a ritroso i canali di distribuzione. Troppo spesso l'autorità giudiziaria considera i contrabbandieri come delinquenti poco pericolosi. Le sanzioni, irrogate dopo anni dai fatti, difficilmente vanno di là da una pena pecuniaria, di regola inevasa. L'inasprimento delle pene per i fatti più gravi, voluto dalla legge 18 gennaio 1994 n. 50, non ha determinato un significativo mutamento applicativo: assai raramente un soggetto sorpreso con di chilogrammi di t.l.e. viene sottoposto a una misura cautelare coercitiva. Emblematico il caso del contrabbandiere di Torre Annunziata che, nel settembre 1999, con la vettura carica di t.l.e., ha travolto sull'autostrada Bari-Napoli due sposi che procedevano a bordo di una motocicletta: è stato subito posto agli arresti domiciliari, nonostante la gravità del fatto, i suoi precedenti e il clamore destato nell'opinione pubblica.

Vi è pure un deficit nell'utilizzazione degli strumenti offerti dal legislatore per contrastare le organizzazioni criminali di stampo mafioso. L'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale e lo svolgimento di accertamenti bancari a carico di personaggi o sodalizi malavitosi attivi nel settore del t.l.e. sono infrequenti¹⁴⁸.

Le risposte che gli uffici giudiziari hanno fornito al questionario proposto dal Comitato conferma la esiguità delle iniziative in questo settore e la diffusa sottovalutazione del problema: esattamente il contrario di ciò che ci si attende in presenza dell'alta redditività del contrabbando e della consistenza delle ricchezze costituite con i suoi proventi.

2. I personaggi

Nel trasporto e nella vendita all'ingrosso di t.l.e.. nel territorio dello Stato sono impegnate numerose organizzazioni criminali. Una "mappa" aggiornata delle stesse deve tenere conto della loro particolare flessibilità. Il traffico di tabacchi verso l'Italia viene organizzato da dieci figure principali, alcune delle quali già citate in quanto protagoniste del traffico a livello internazionale:

- Prudentino Francesco, nato ad Ostuni (BR) l'1.6.1948, detto "Zavorra" o "Cicco la busta", catturato a Salonicco il 22.12.2000, che, finché era latitante, ha avuto base dapprima in Montenegro e quindi in Grecia: i suoi carichi arrivano spesso dalle isole caraibiche; ha collegamenti con varie organizzazioni criminali presenti in Puglia;
- Cuomo Gerardo, nato a Gragnano (NA) il 4.11.1946, arrestato in Svizzera nell'agosto 2000, in esecuzione di relazione una ordinanza di custodia cautelare del G.i.p. di Bari, a seguito di indagini svolte dalla D.D.A. della stessa città;

¹⁴⁸ In tal senso le valutazioni espresse dalla DNA, v. doc. n.2244

- Arcellaschi Augusto, nato a Corno l'1.8.1944, avente basi in Slovenia e Montenegro;
- Perrella Gennaro, nato a Napoli il 10.07.1940;
- Mazzarella Alfonso, nato ad Ottaviano (NA) l'8.6.1943 detto "il Presidente";
- Kolovos Stylianos, nato a Pireo (Grecia) il 6.3.1940: per breve periodo collaboratore di giustizia, è collegato con la famiglia mafiosa siciliana dei Vernengo, e ha basi in Ucraina, Liberia e Cipro;
- Varano Michele Antonio, nato a Centrache (CZ) il 13.7.1951, detto "Filippo", "Antonio" o "Antonino": opera in Svizzera in contatto con gruppi criminali italiani;
- Grieco Luigi, nato a Napoli il 5.6.1948: si occupa dei traffici tra la Puglia e la Campania;
- Cabassa Giuseppe, nato a S. Pancrazio Parmense il 10.04.1943, detto "Pino" o "Joseph": ha basi in Ucraina e nella Lettonia;
- Severin Romano, nato a Pramaggiore (VE) il 19.02.1942: ha basi in Slovenia e nella Repubblica Ceca;

Vi è poi un gruppo c.d. di "secondo livello", costituito da vari sodalizi criminali dediti alla raccolta materiale degli ordinativi ed alla effettiva distribuzione - sui singoli mercati comunitari - dei tabacchi di contrabbando, mediante una capillare rete in Italia e in altri Paesi comunitari. Tali sodalizi hanno un elevato indice di mobilità, sia in ordine alla composizione della struttura sia in ordine alle aree di influenza. Mutevoli sono pure i rapporti di collegamento con i personaggi che compongono il livello direttivo dei traffici internazionali.

In tale gruppo, sulla base delle informazioni fornite al Comitato¹⁴⁹, operano i seguenti personaggi (ovviamente la lista non è esaustiva):

¹⁴⁹ Cfr. doc. n.2158 (elaborato della G. di F.), doc. 2220 (elaborato del Comando Generale dei Carabinieri), doc. n. 2189 (elaborato della DIA).

- Corti Mario Donato, nato a Nibionno (CO) il 6.10.1944, e Corti Luigi, nato a Nibionno (CO) il 1°9.1950: entrambi controllano i traffici in Lombardia, in Piemonte e al confine con la Svizzera;
- Manara Gianfranco, nato a Como il 2.6.1956;
- Conti Germano, nato a Gravedona (CO) l'8.10.1942: controlla i traffici in Lombardia, in Piemonte e al confine con la Svizzera;
- D'onofrio Giuseppe, nato a Fasano (BR) il 22.7.1954: controlla parte della costa adriatica;
- Perrella Renato, nato a Napoli l'1.9.1947: controlla i traffici in Toscana;
- Carossino Pio, nato a Sant'Olcese (GE) il 14.1.1941: controlla i traffici in Liguria;
- Langella Matteo, nato a Torre Annunziata (NA) il 12.2. 1959: controlla i traffici in Lombardia, in Piemonte e al confine con la Svizzera;
- Pesenti Michelangelo, nato a Musso (CO) il 27.6.1943: controlla i traffici in Veneto;
- Petrini Guerrino, nato a Civitella di Romagna (FO) il 27.6.1943: controlla parte della costa adriatica;
- Potenza Mario, nato a Napoli l'8.8.1931: si occupa dei traffici tra la Puglia e la Campania;
- Tinniriello Gaspare, nato a Palermo il 26.10.1943;
- Morleo Bruno, nato a Brindisi il 29.7.1959: controlla parte della costa adriatica;
- Prudentino Albino, nato a Ostuni (BR) l'1.3.1951;
- De Tommaso Giuseppe, nato a Napoli l'1.1.1947;
- Gionta Valentino, nato a Torre Annunziata (NA) il 14.01.1953;
- Grisoni Giancarlo, nato a Tradate (VA) il 15.01.1954.

Appare utile citare alcuni soggetti che, soprattutto nell'ambito delle organizzazioni operanti in territorio elvetico e che costituiscono il livello

direttivo/organizzativo del traffico, sono spesso utilizzati a vario titolo dai sodalizi criminali per taluni aspetti organizzativi¹⁵⁰:

- Horn Rodolfo Gino Edoardo, nato a Genova il 22.8.1931;
- Bernasconi Angelo, nato a Balerna (Svizzera) il 12.7.1943;
- Giorgetti Demetrio, nato ad Agevo (CH) l'11.10.1933;
- Pozzi Giorgio, nato a Lugano (Svizzera) l'8.5.1942.

Per quanto riguarda più specificatamente l'area pugliese, le informazioni¹⁵¹ fanno riferimento anche ad un livello relativo alle "squadre pugliesi", dedite all'acquisto dai "contrabbandieri internazionali", al trasporto via mare dei tabacchi, allo scaricamento a terra lungo le coste pugliesi ed al deposito in magazzini per la successiva rivendita ai "colleghi" napoletani e pugliesi.

Le "squadre pugliesi" di maggiore importanza, sul piano organizzativo e per quantità di uomini e di mezzi, sono quelle operanti nei territori di Bari e di Brindisi. Esse fanno capo alle seguenti organizzazioni criminali:

- clan Parisi, attualmente diviso nei gruppi Fortunato, Palermiti e Barbaro (Bari);
- clan Stranaglia, collegato al clan Parisi (Torre a Mare, Mola di Bari);
- gruppi Colagrande/Colella, collegato al clan Parisi (Polignano);
- clan Pastore (Barletta/Margherita di Savoia);
- gruppo Rillo (Brindisi/Carovigno);
- gruppo Sabatelli (Fasano);
- gruppo Lacatena (Fasano);
- clan Strisciuglio/D'Ambrogio (Bari);
- clan Diomede/Mercante/Catacchio (Bari);
- clan Laraspata/Loseto (Bari);

¹⁵⁰ cfr. DOC. nr 2158(Comando Generale GDF e DOC. N.2245(DDA Bari)

¹⁵¹ Le informazioni provengono dalla DIA v. doc. N.2189 e dalla DDA di Bari, da quella di Lecce e di Napoli.

- clan Libergolis/Primosa, Alfieri/Basta E Romito (Foggia);
- clan Capriati/Maisto/Giammaria/Casucci (Bari nord);
- clan Schino/Zaccaria/Marzulli (Bari);
- gruppi Rispoli, Anemolo (Bari nord, Trani);
- gruppi Navarra, Lalario, Rosato, Susca, Quaranta, Buongiorno, Grassi, Cofano, Carsomo (Bari sud, Torre a Mare, Polignano, Cozze, Mola, Fasano, Ostuni, Savelletri, Carovigno);
- clan De Pace (Brindisi, Lecce).

Tali squadre (circa 50 complessivamente) acquistano sulla base degli ordinativi ricevuti dagli stessi contrabbandieri locali.

3. Le forme del contrabbando in Italia

Attualmente le forze di polizia, in particolare la Guardia di Finanza, segnalano, quanto agli itinerari e alle modalità attuative del contrabbando:

- la tendenza, da parte delle organizzazioni criminali contrabbandiere, a diversificare repentinamente rotte e basi logistiche;
- la continua ricerca, da parte delle organizzazioni contrabbandiere, di nuovi e più appetibili mercati, a cominciare da quello britannico e da quello spagnolo, caratterizzati da un minore margine di rischio e da un maggiore guadagno. A proposito dell'aumento del contrabbando in Inghilterra, il Ten. Col. Catania dell'Olaf , ha riferito che “Le liste di fornitura che vengono attualmente chieste non più solo ai fornitori italiani che sono Montenegro, ma a quelli che sono in Grecia, non corrispondono alle marche richieste del mercato italiano. Ciò significa, probabilmente, che si tratta di sigarette che non restano in Italia o che non passano in Italia, ma che vanno verso la Spagna o l'Inghilterra. A Dover, qualche tempo

sono stati arrestati due cittadini pugliesi ed un cittadino napoletano a seguito del sequestro di un ingente quantitativo di tabacchi lavorati esteri.¹⁵²

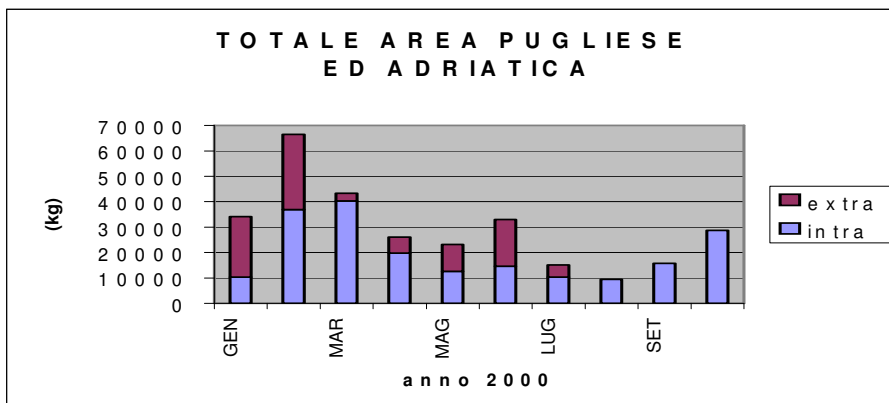
- la potenziale “attenzione” rivolta dalle organizzazioni contrabbandiere nei confronti dei porti della dorsale tirrenica e l’importanza “nodale” assunta dall’area portuale di Gioia Tauro;
- un preoccupante interesse manifestato dalle cosche della ‘ndrangheta verso una attività storicamente di appannaggio delle organizzazioni pugliesi e campane, con conseguenti “possibili alleanze” in termini di “business” tra le cosche calabresi e le altre organizzazioni criminali.

Quanto all’andamento del fenomeno, si registra un aumento dei sequestri effettuati nelle regioni del medio-alto Adriatico e una sensibile flessione di quelli effettuati nell’area pugliese, con una ripresa nel trimestre agosto–ottobre 2000, indicativa della maggiore incisività del contrasto negli ultimi mesi e della conseguente diversificazione del *modus operandi* delle organizzazioni contrabbandiere. Queste ultime mostrano una elasticità spesso superiore a quella delle forze di polizia, con troppa frequenza obbligate a una ricorsa che esige tempi tecnici di adattamento. Proprio per questo è illusorio immaginare il carattere risolutivo di interventi come quello denominato Operazione Primavera: ostacolare il contrabbando in una determinata zona del territorio nazionale (certamente quella più esposta a questo tipo di aggressione criminale) consente di conseguire risultati nel breve periodo e nella pur significativa, ma circoscritta, area oggetto dell’intervento. Ma induce i sodalizi criminali a diversificare i fronti degli sbarchi, ovvero a praticare differenti modalità di acquisizione dei tabacchi: durante l’Operazione Primavera si sono moltiplicate le rapine ai tabaccaia, ma soprattutto ai treni che trasportano carichi di sigarette, in zone della Puglia, come il foggiano, non interessate dall’azione delle unità di polizia; in seguito il bilancio registra un ampliamento del fronte degli sbarchi

¹⁵² Cfr. resoconto stenografico del 5.7.2000 pag. 13

e, anche per cause assolutamente diverse, collegate alle mutate condizioni politiche del Montenegro, delle modalità di introduzione dei tabacchi.

A titolo esplicativo si rappresenta graficamente un quadro generale dei sequestri effettuati nell'area pugliese- adriatica¹⁵³:



4. Il porto di Gioia Tauro

Insieme con l'incremento del contrabbando intranspessivo nei porti dell'Adriatico, va approfondita l'evoluzione dei traffici lungo la dorsale tirrenica. Il Tirreno, infatti, da sempre al centro di scambi destinati all'intero bacino del Mediterraneo, offre per conformazione naturale alcuni siti portuali di importanza strategica, che non sono sfuggiti all'attenzione delle organizzazioni contrabbandiere, come Livorno, La Spezia, Genova e Gioia Tauro, attraverso i quali è possibile approvvigionare i mercati clandestini del centro e nord Europa.

¹⁵³

Fonte : SCICO della Guardia di Finanza Cfr. Doc. nr 2133.

Fra tali porti ha assunto un ruolo preminente Gioia Tauro, nonostante abbia avviato l'attività solo nel 1995. Sono significativi i risultati segnalati dalla Guardia di Finanza:

- nel febbraio del 2000, presso il porto di Livorno, militari della Guardia di Finanza, unitamente a personale della locale dogana, hanno sottoposto a sequestro due container, con oltre 12 tonnellate di sigarette, destinati in Inghilterra: erano stati sbarcati dalla m/n Amersham, proveniente da Gioia Tauro;
- il 21 giugno 2000, nell'ambito di un'operazione condotta nei confronti di un'organizzazione criminale calabrese, il Nucleo Regionale della Polizia Tributaria Calabria e la Compagnia di Gioia Tauro hanno sequestrato un container con circa 5 tonnellate di t.l.e. proveniente da Port Said (Egitto), documentalmente destinato a società di import-export della zona, ma presumibilmente a depositi clandestini siti nel napoletano. Ulteriori sviluppi investigativi hanno permesso di trarre in arresto otto soggetti, tra cui Piromalli Gioacchino, nato e residente in Gioia Tauro e già segnalato nella mappa sulla criminalità organizzata relativa all'anno 1998, per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.;
- nel luglio 2000 i militari della Compagnia di Gioia Tauro hanno sequestrato in distinti interventi:
 - oltre 5 tonnellate di sigarette occultate in un container sbarcato dalla motonave Sealand Intrepid, proveniente da Jebel Alì (Dubai) e con destinazione Port Said (Egitto);
 - oltre 10 tonnellate di sigarette stivate in un container sbarcato da una motonave proveniente da Xiamen (Cina), con destinazione dichiarata Kumport (Turchia);
- il 9 ottobre 2000 la Compagnia di Gioia Tauro ha sequestrato oltre 9 tonnellate di t.l.e., occultate in un container sbarcato dalla citata Sealand Intrepid, proveniente da Fuzhou (Cina) e diretta ad Iljichevsk (Ucraina). Dalla documentazione

riguardante il carico di copertura, si è potuto costatare che mittente di tale merce era una società di Xiamen.

Particolare attenzione merita la Cina: tutti i carichi di t.l.e. sottoposti a sequestro nel porto di Gioia Tauro nel corso del 1999 avevano come origine comune la Repubblica popolare cinese che, secondo l'OLAF, rappresenta il più grande produttore a livello mondiale di sigarette contraffatte. Le due provincie di Guangdong e Fujian sarebbero i punti chiave di tale produzione e, per la relativa esportazione sarebbero utilizzati i porti di Xiamen, Shenzhen, Yantian, Shanwei e Fuzhou. Per avere un riscontro dell'importanza della Cina nei traffici internazionali di tle, è sufficiente esaminare le seguenti segnalazioni pervenute, per il tramite del Comando Generale della Guardia di Finanza da organi collaterali esteri:

- oltre 10 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Le Havre (F), rinvenute in un container spedito dalla Golden Gate Enterprises LTD e proveniente da Xiamen – Cina (novembre 1999);
- oltre 10 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Southampton (UK), rinvenute in un container spedito dalla Fujian Ongda Import Export – Fuzhou e proveniente da Xiamen – Cina (novembre 1999);
- 16 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Felixtowe (GB), rinvenute in un container spedito dalla Fujian Cereals Oils and Foodstuffs e proveniente da Fuzhou – Cina (dicembre 1999);
- oltre 3 tonnellate di sigarette sottoposte a sequestro presso Blansko (Rep. Ceca), rinvenute in un autoarticolato proveniente da Amburgo, dove era giunto da Xiamen – Cina (dicembre 1999).

In tema di “rotta cinese” giova sottolineare che il porto di Xiamen riveste per la Cina, al pari di Igoumenitsa e Patrasso - per la Grecia – un ruolo di assoluta rilevanza, in quanto collocato in un'area geografica considerata ad alto rischio per

detti traffici. La conferma di tale ipotesi è fornita dai fatti di cronaca avvenuti proprio a Xiamen, dove uno scandalo di vaste proporzioni ha visto coinvolte numerose persone, tra cui doganieri e funzionari di polizia, in un giro di *contrabbando per un valore di 10.000 miliardi di lire*.

Da Xiamen spesso vengono spedite merci “alla rinfusa” da parte di più mittenti, che una volta giunte nei porti di stoccaggio vengono convogliate, con il c.d. sistema “groupage”, verso una unica destinazione, a mezzo di apposito container. In seguito, la merce giunta nel porto di destinazione, viene suddivisa ed inviata ai diversi destinatari.

Uno dei porti di stoccaggio, funzionali a tale tecnica e, quindi a maggior rischio per le illecite importazioni di tle provenienti dalla Cina e, più in generale, dall’Estremo Oriente è quello di Dubai sul Mar Rosso - Emirati Arabi Uniti.

In particolare, da Dubai le merci stoccate con il metodo “groupage” a mezzo di navi di linea giungono nel nostro Paese, facendo rotta verso i porti dell’area tirrenica e, spesso avendo come scalo finale Gioia Tauro e La Spezia¹⁵⁴.

Dunque, l’area doganale di Gioia Tauro, la cui movimentazione per il 2001 è prevista in 2,4 milioni di containers, è piazza primaria di transito e di stoccaggio tanto per i carichi di t.l.e. destinati al mercato nazionale quanto per quelli diretti ai mercati clandestini internazionali. Il porto è oggi lo scalo comune a più rotte contrabbandiere, ed è inserito in un contesto particolarmente a rischio, per la sua collocazione in un territorio storicamente controllato dalla ‘ndrangheta.

Sono significativi in proposito alcuni passaggi dell’audizione del dottor Costa¹⁵⁵: *“Per la prima volta è emerso un rapporto con un personaggio storicamente importante, appartenente ad una delle famiglie più importanti della piana e cioè la famiglia Piromalli. Attraverso le indagini siamo riusciti a capire che l’interessamento della famiglia Piromalli - cioè solo di questo personaggio che ha operato anche in conflitto con un suo nipote che si era occupato insieme con Rinaldo di altri trasferimenti di container - era dovuto ad un contatto avuto con un certo “Oro Lieto”*

¹⁵⁴ Fonte SCICO, doc. nr.2129

¹⁵⁵ Cfr. resoconto stenografico dell’audizione del 13.09.2000

di Napoli (si tratta di un soprannome, n.d.r.), persona abbastanza conosciuta perché, oltre ad occuparsi di traffico di tabacchi lavorati esteri, si occupa anche di traffico di sostanze stupefacenti. Infatti nell'indagine ha cercato di inserirsi anche il collega della D.D.A., dal momento che era venuto a conoscenza del passaggio dei container e pensava che in esso potessero esservi anche sostanze stupefacenti. L'apertura del container ha consentito di accertare che si trattava soltanto di tabacchi lavorati esteri. Anche in questo caso siamo riusciti ad emettere delle misure cautelari. Il fatto non si è concluso, perché io credo che l'organizzazione avesse l'intenzione di introdurre tre o quattro container a settimana da Porto Said. La provenienza dei container la dice lunga sull'imponenza della diramazione delle organizzazioni: esistono container che provengono dalla Cina con destinazioni cambiate durante il tragitto proprio per impedire che possano essere scoperte; altri provengono da Miami, altri da Port Said, altri ancora da Dubai. In un solo caso abbiamo trovato un collegamento con la Slovenia, con la parte orientale, ma non con la parte confinante con l'Albania. Abbiamo visto che esiste un raccordo con la Jugoslavia ma non con il Montenegro.” Sugli strumenti tecnici da adoperare per rendere effettivo il contrasto in porti come quello di Gioia Tauro, cfr. oltre, nella parte III.

5. La rotta croata

Completa il panorama delle rotte attraverso cui le organizzazioni contrabbandiere fanno giungere il tabacco in Italia il ruolo della Croazia. Fattori determinanti ad elevare tale Stato a punto di riferimento per le organizzazioni contrabbandiere sono la favorevole posizione geografica e la cronica instabilità politica dell'intera area balcanica. A titolo esemplificativo ed a riscontro di quanto anzi detto, si consideri che:

- il 26.04.2000 militari del Corpo della Compagnia di Ferneti hanno sequestrato oltre kg 900 di t.l.e., di provenienza intranspettiva, arrestando due cittadini tedeschi che, secondo quanto da loro dichiarato, alcuni giorni prima si erano recati a Zagabria per ritirare un autocarro presso un deposito sito a circa 30 km dalla città; successivamente avevano intrapreso il viaggio per l'Italia seguendo l'itinerario Zagabria-Rjeka-Pasiak-Pograd-Obrov-Kozina-Ferneti;
- il 30.06.2000 militari del Nucleo Polizia Tributaria di Brescia hanno sequestrato circa 700 kg di t.l.e. e arrestato due cittadini croati;
- il 28.07.2000 militari della Guardia di Finanza presso l'autoporto di Ferneti hanno sequestrato oltre kg. 2.300 di t.l.e., di provenienza intranspettiva, arrestando due soggetti. La partita di t.l.e., proveniente dalla Croazia, era destinata al mercato britannico;
- il 29.09.2000 la Compagnia di Ancona ha sequestrato oltre 2.300 kg di t.l.e., di provenienza intranspettiva, arrestando due soggetti croati, di cui uno residente in provincia di Teramo. L'autocarro che trasportava il t.l.e. era sbarcato nel porto di Ancona dalla M/N Dubrovnik proveniente dal porto di Spalato.

Tali elementi, se rapportati al mutato contesto greco-montenegrino, segnalano la possibilità che la Croazia costituisca la nuova e più sicura frontiera del contrabbando. Allo stato è ipotizzabile l'allocazione di basi logistiche contrabbandiere in Croazia, nonché una sorta di consenso sociale e l'adesione da parte di cittadini slavi al business del contrabbando – il tutto certamente favorito dalle disagiate condizioni socio-economiche in cui versa il Paese -, a fronte dei facili proventi che le organizzazioni criminali sono in grado di garantire. Quanto esposto è indicativo della tendenza da parte delle multinazionali del contrabbando a percorrere la via croata, via terra e anche via mare, tramite l'utilizzo dei porti dell'Adriatico, così diversificando le vie di "importazione" dei t.l.e.¹⁵⁶.

¹⁵⁶ L'allarme per la Croazia, oltreché dalle audizioni dei magistrati delle D.D.A. auditi dal Comitato emerge anche da una specifica analisi dello SCICO della G.di F. (cfr. doc. n.2232)

6. Le modalità di pagamento dei tabacchi

I pagamenti da parte delle organizzazioni contrabbandiere nazionali avvengono prevalentemente con denaro contante, ovvero - in forma minore - ricorrendo a operazioni bancarie. La movimentazione dei flussi finanziari con il contante rappresenta una metodologia che, semplice sul piano concettuale e al tempo stesso articolata nelle procedure, pone gli operatori al riparo da rischi, poiché non lascia traccia dei trasferimenti. Il ricorso ad operazioni bancarie, anche con idonee coperture (prestanome, società di comodo, utilizzo di conti correnti di soggetti ignari, complicità bancarie, libretti al portatore...), non è mai in grado di garantire la medesima sicurezza, essendo possibile, anche a distanza di tempo, ricostruire i differenti movimenti.

L'uso del contante tra venditori, acquirenti e finanziatori di partite di tabacchi oggetto di contrabbando conosce ordinariamente i seguenti passaggi¹⁵⁷:

- gli aspetti contabili sono curati dai vertici dei sodalizi criminali, i quali svolgono il ruolo di cassieri: dopo aver raccolto il contante dagli acquirenti a mezzo di corrieri (con automezzi veloci dotati di doppi fondi, o addirittura con taxi), ne autorizzano, a mezzo di altri corrieri, il trasferimento ai fornitori dei t.l.e., ovvero il deposito presso istituti bancari svizzeri, non appena gli importi raggiungono una certa consistenza (circa 400/500 milioni di lire);
- in altri casi il contante relativo al pagamento dei t.l.e. viene girato direttamente dagli acquirenti ai fornitori internazionali, i quali provvedono successivamente a compensare le provvigioni dovute ai venditori per le attività di sbarco, stoccaggio e trasporto dagli stessi effettuate.

Quando invece si ricorre alle banche, è possibile rilevare le tracce finanziarie dei flussi di denaro provenienti dal contrabbando di t.l.e. nel momento più delicato

¹⁵⁷ Le informazioni al riguardo provengono dal Comando Generale della Guardia di Finanza e dal Comando Generale dei Carabinieri (v. Doc nr.2220).

del riciclaggio, quando cioè i capitali illeciti realizzati, destinati da un lato al rifinanziamento del traffico di t.l.e. e dall'altro al deposito da parte dell'organizzazione, hanno bisogno di schermature tecniche al fine di impedire la diretta imputazione dei proventi alla organizzazione criminale.

Il sistema maggiormente adottato è quello della accensione di conti correnti intestati a prestanome, utilizzati per il prelievo delle somme destinate alla regolazione finanziaria del commercio di t.l.e., e successivamente rimpinguati della necessaria provvista. Periodicamente tali rapporti vengono estinti e ne vengono attivati degli altri. Le operazioni avvengono con la necessaria complicità di funzionari interni alle agenzie bancarie, per la frequenza delle operazioni sospette e la conoscenza dei reali soggetti che movimentano i conti. La complicità di personale deviato del sistema bancario non si limita, peraltro, a non osservare la deontologia professionale e le norme in vigore, con particolare riferimento alla legge n. 197/91, ma costituisce un elemento accessorio tecnico raffinato, interno al sistema, utile per effettuare ulteriori operazioni contabili e manomissioni di conti correnti.

A tal fine vengono utilizzati con artifici i conti correnti di clienti della Banca, ignari di ciò che accade, i cui saldi sono fatti transitare sui conti della organizzazione, tramite temporaneo appoggio su conti di corrispondenza interna alle agenzie bancarie. Successivamente si ricontabilizzano le somme a favore dell'ignaro cliente, facendo in modo che non rimanga alcuna traccia elettro-contabile dei movimenti finanziari.

Non è da escludere che incaricati dei pagamenti dalle organizzazioni, avendo possibilità di accesso al più avanzati metodi di movimentazione elettronica dei fondi (internet, e-commerce), ricorrano a tecniche di trasferimento del denaro particolarmente veloci ed affidabili sotto il profilo della riservatezza. E' il caso della recente diffusione dei c.d. "money transfer", i quali, attraverso una fitta rete di società mandatarie e sub - mandatarie operanti in tutto il mondo, garantiscono l'invio di fondi in Italia ed all'estero senza particolari presupposti, costituiti, per esempio, dalla

titolarità di un conto corrente da parte dei clienti, ovvero dal possesso dei requisiti di onorabilità e di professionalità dei responsabili della società.

Tra i nuovi sistemi di pagamento vanno ricordati pure quelli basati su "carte che incorporano valore", utilizzate per eseguire transazioni che vengono successivamente compensate attraverso una struttura centrale, e quelli "on line" (c.d. crittografia), ove gli utilizzatori di personal computer generano un codice numerico che ha funzioni equivalenti ad una banconota.¹⁵⁸

Particolare attenzione andrà posta, a partire dal 2002, in coincidenza con l'avvio pieno ed esclusivo della moneta unica europea: i vantaggi sul piano degli scambi derivanti dalla diffusione dell'Euro all'interno dell'UE saranno affiancati da un abbassamento dei controlli. Ciò impone alla rete degli istituti di credito un supplemento di responsabilità sul terreno della prevenzione: quand'anche per assurdo non venissero prese in adeguata considerazione le esigenze di contrasto alla criminalità e alle sue fonti finanziarie, per le banche sarebbe comunque più conveniente rafforzare la vigilanza interna, in assenza della quale si moltiplicherebbe l'attività di risposta alle richieste di atti e di informazioni provenienti dall'autorità giudiziaria.

3. I mezzi di trasporto utilizzati per il contrabbando

L'utilizzo dei mezzi di trasporto per il trasferimento dei t.l.e. è strettamente connesso alla destinazione geografica del tabacchi. Su di essi si è concentrata l'analisi delle forze dell'ordine e della magistratura, in base alla quale i cosiddetti "lunghi tragitti" esigono l'utilizzazione di semirimorchi, trattori stradali, camion frigoriferi. In alcuni casi i mezzi sequestrati risultano privi di documenti di circolazione e di proprietà ignota; in altri, invece, sono intestati a prestanome, a società di trasporto italiane e/o estere, talvolta anche noleggiati. Per i "breve tragitti" vengono preferiti

¹⁵⁸ Cfr. doc.nr.2158 e doc. nr.2245 D.D.A. Bari

fuoristrada blindati dai punti di sbarco ai depositi temporanei, e autovetture di elevata cilindrata e furgoni vari dal territorio pugliese in direzione del mercato campano. Dall'esperienza operativa maturata emerge che la titolarità dei mezzi è spesso soltanto formale: titolari di veri e propri parchi autovetture in realtà sono privi di redditi e i loro veicoli sono nella disponibilità delle organizzazioni contrabbandiere.

Come si documentava prima, il contrabbando avviene per la quasi totalità attraverso il trasporto dei tabacchi dalle coste balcaniche e greche a quelle pugliesi, mediante imbarcazioni veloci, il cui assemblaggio (scafi, motori, attrezzature tecniche e carene rinforzate) viene effettuato in cantieri situati in Grecia (ovvero sulle coste croate, albanesi e montenegrine) controllati da personaggi italiani (o, in misura minore, stranieri) collusi e/o collegati con organizzazioni contrabbandiere italiane, in particolare pugliesi. Le imbarcazioni sono poi intestate a società di comodo aventi sede soprattutto in territorio maltese ma, di fatto, nella disponibilità delle organizzazioni contrabbandiere italiane, per lo più pugliesi.

I natanti utilizzati sono del tipo Supercorbelli o Supertermoli, con scafi di 18-20 metri, capaci di raggiungere anche velocità di 70 nodi. Le motorizzazioni fino a 500 CV di potenza e le parti meccaniche sono fornite dalle seguenti società:

- Marine power Italia S.p.a, di Milano, importatore esclusivo per l'Italia di motori Mercury (USA) e Mercruiser (USA);
- Isotta Fraschini s.p.a., di Bari;
- Seatek s.r.l., di Annone Brianza (CO).

Concessionario per l'Italia Meridionale della Marine Power era la Marine Service Center S.r.l. di Monopoli (BA), i cui titolari (F.Ili Saponaro) sono stati destinatari di ordinanze di custodia cautelare per concorso in contrabbando nel mese di gennaio 2000, a seguito di specifiche indagini condotte dal Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari (operazione "Bob Tail"), con le quali è stato dimostrato che la Marine Service Center S.r.l. ha fornito dolosamente

motori marini alle organizzazioni contrabbandiere. In tale occasione sono stati sottoposti a sequestro anche i due cantieri della predetta società, siti a Monopoli (BA) e a Pescara¹⁵⁹. Una recente indagine della Direzione distrettuale antimafia di Potenza ha individuato una organizzazione di svariate decine di componenti, dedita al trasporto di tabacchi di contrabbando dalla Puglia e dalla Calabria verso la Campania, attraversando la Basilicata, il cui territorio rappresenta zona di transito per le rotte interne.

8. Aggiornamento sulle connessioni fra contrabbando e criminalità organizzata

Il contrabbando di t.l.e. offre da sempre punti di contatto con le organizzazioni criminali di tipo mafioso, in quanto rappresenta per esse una delle più importanti fonti di accumulazione della ricchezza illecita¹⁶⁰. Fin dagli anni 50 "Cosa Nostra" monopolizzava l'acquisto delle sigarette con due organizzazioni facenti capo rispettivamente a Pietro Davì e a Salvatore Greco. Già in tale epoca erano attivi personaggi divenuti "storici" come Vincenzo Spadaro, Salvatore Adelfio e Tommaso Buscetta¹⁶¹. Per il triennio 1952-1954 la Guardia di Finanza aveva calcolato in 300 tonnellate il tabacco introdotto in Italia con profitti di circa 500 milioni di lire, su un ricavo lordo di un miliardo e mezzo.

In particolare, in tale fase, sulla base dei dati tratti da indagini di polizia giudiziaria e da rapporti informativi del Corpo, fu possibile ricostruire una mappa aggiornata dei collegamenti tra mafia siciliana e contrabbandieri campani¹⁶². Il

¹⁵⁹ Il Col. Renato Zito Comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza della Puglia ha riferito della importante a indagine condotta dalla Dott.ssa Anna Maria Tosto della D.D.A. di Bari.

¹⁶⁰ Cfr. la Relazione 15.01.1976 "Traffico Mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché sui rapporti e gangsterismo italoamericano" redatta dal Sen. Michele Zuccalà nel corso della sesta legislatura e altresì la Relazione 13.07.1999 sullo stato della criminalità nella provincia di Brindisi redatta dal Sen. Ottaviano Del Turco nel corso di questa legislatura.

¹⁶¹ Cfr. Saverio Lodato (intervista a Tommaso Buscetta) *"La mafia ha vinto"*

¹⁶² Uno di questi, Tommaso Spadaro di Palermo, avrebbe continuato ad operare nel duplice settore dei t.l.e. e degli stupefacenti, fino all'arresto e alla condanna di 26 anni di reclusione, inflitta sia

legame tra siciliani e napoletani diventò più stretto quando i primi avvertirono la necessità di servirsi della consolidata rete contrabbandiera dei secondi per importare dal Medio Oriente morfina base, da raffinare ed esportare negli USA.

Il contrabbando di t.l.e. a Palermo risultava gestito in prevalenza da associazioni facenti capo a Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina e Pino Savoca, e a Napoli da associazioni facenti capo a Michele Zaza, Lorenzo Nuvoletta e Antonio Bardellino. Quando "Cosa Nostra" si rese conto che la collaborazione dei contrabbandieri era essenziale per sviluppare anche il traffico di stupefacenti, procedette all'inserimento organico degli stessi nell'organizzazione, affiliando i palermitani La Mattina, Savoca e Spadaro, nonché i napoletani Zaza, Nuvoletta e Bardellino: questi ultimi, non avendo un quartiere palermitano di radicamento, entrarono nella "famiglia" di Michele Greco, a quell'epoca capo riconosciuto della "cupola", poiché disponevano di ciò che era necessario per acquistare e importare morfina base. La "dote" per la collaborazione con "Cosa Nostra" era costituita da ingenti capitali, collegamento con i grandi intermediari e riciclatori elvetici, navi e flotte pescherecce, nonché da contatti con altri contrabbandieri greci, turchi, albanesi, jugoslavi, bulgari, egiziani, strategicamente dislocati lungo rotte collaudate e sicure.

A partire dagli anni '80, a margine di talune inchieste - incentrate principalmente su personaggi svizzeri e sulle relative compagnie concessionarie multinazionali di sigarette - iniziano a comparire dei pugliesi¹⁶³. Va detto in proposito che per un lungo periodo la criminalità pugliese - strutturalmente dedita al contrabbando di tabacchi - non ha rivestito un ruolo nazionale di primo piano nel settore, muovendosi in una posizione subordinata rispetto a quella siciliana e a quella campana. La svolta operata dai pugliesi verso forme organizzative mutate - con i necessari adattamenti - dalle altre organizzazioni tradizionali si è avuta verso la fine

a lui che allo svizzero George Kastl, dal Tribunale di Firenze, nel giugno del 1984 per concorso nel traffico di 82 Kg. di eroina.

¹⁶³ Un primo episodio degno di nota è quello relativo all'arresto a Barletta, il 22 marzo 1985, per detenzione di un chilogrammo di eroina, insieme ad altri complici siciliani, di Matteo Albano. In particolare, da indagini tecniche, si apprese che la sostanza sequestrata era parte di un quantitativo complessivo di 50 chilogrammi che Filippo Messina ("uomo d'onore", contrabbandiere e trafficante d'eroina del gruppo di Pino Savoca) doveva fornire ai pugliesi.

degli anni 70 per varie ragioni, alcune esterne al territorio pugliese e collegate alle dinamiche del contrabbando internazionale di tabacchi. In quegli anni le organizzazioni camorriste campane - essendo stato pressoché bloccato il contrabbando sulle coste del Tirreno¹⁶⁴ col sequestro delle flottiglie contrabbandiere (i cosiddetti «scafi blu») - ebbero la necessità di trovare sbocchi alternativi sulle coste adriatiche prospicienti l'Albania, che ben si prestavano all'approdo di piccole imbarcazioni adatte al trasbordo delle casse di sigarette dalle grandi navi, unitamente a sostanze stupefacenti e ad armi.

L'utilizzazione delle coste pugliesi per il contrabbando si estendeva al traffico di stupefacenti, con la conseguente «invasione» nel territorio della regione delle organizzazioni criminali tradizionali, da sempre interessate a tali traffici. Nacque in tal modo una solida relazione criminosa con la criminalità pugliese: relazione articolata nel senso che ai contrabbandieri pugliesi spettava il compito di fornire la manovalanza (scafisti e scaricatori), mentre ai contrabbandieri campani spettava garantire il capitale, ossia il denaro e gli scafi per i trasbordi delle casse di sigarette dalle navi emporio che stazionavano al margine delle acque territoriali italiane, ovvero direttamente dalle coste albanesi.

In questo periodo (a partire dal 1983) taluni gruppi criminali pugliesi, in particolare brindisini, sotto la guida di Pino Rogoli da Mesagne, si organizzarono nella "sacra corona unita" sul modello federativo della "ndrangheta" calabrese, cui alcuni erano già affiliati, più adeguato alla loro tradizione di autonomia territoriale e senza strutture verticistiche. Espandendosi dall'entroterra verso Brindisi, la "sacra corona unita", ordinariamente dedicata a reati ben più gravi del contrabbando, è entrata sempre più in conflitto con i gruppi contrabbandieri, anche perché l'espansione territoriale mirava ad acquisire i grandi profitti di tale attività. In un primo momento la "sacra corona unita" si è inserita nel contrabbando di tabacchi con squadre di suoi

¹⁶⁴ Con la chiusura del porto franco di Tangeri - che dalla fine della II Guerra Mondiale in poi era stato il centro di tutti i traffici illeciti - e con il passaggio (1959-1960) di tale sito sotto il controllo della monarchia marocchina, le multinazionali del tabacco avevano trasferito i depositi nei porti olandesi e jugoslavi. Ciò aveva favorito l'abbandono, da parte dei contrabbandieri napoletani, della "via tirrenica", e un maggior interesse per la cosiddetta "via adriatica", che vedeva la Puglia luogo ideale per lo sbarco delle sigarette, destinate, all'epoca, al mercato campano.

affiliati. Successivamente ne ha assunto il controllo monopolistico in sostituzione dell'attività delle altre organizzazioni, imponendo una tangente sui tabacchi sbarcati sulle coste di sua pertinenza, contrastando l'espansionismo dei contrabbandieri campani¹⁶⁵. In tal modo, grazie alla sottovalutazione "culturale" del fenomeno, relegato per troppo tempo nell'area «romantica» dei reati finanziari, adatti a trovare collocazione occupazionale a fasce di marginalità sociale, taluni criminali pugliesi si sono trasformati da contrabbandieri in mafiosi.

Oggi la criminalità organizzata pugliese, dopo una energica ed efficace risposta giudiziaria che ne ha disarticolato la struttura fortemente unitaria e centralizzata, è connotata, più che da grossi gruppi egemoni, da un reticolo eterogeneo di formazioni delinquenziali, che talora - ma non necessariamente - interagiscono secondo intese di rispetto reciproco. Accanto al cartello della “nuova sacra corona unita” (ridenominata “sacra corona libera”, con una leadership composta da elementi emergenti del brindisino, in stretto contatto con malavitosi tarantini e leccesi), che appare sempre più frammentato a “macchia di leopardo”, sono attivi altri sodalizi (clan urbani nel barese, “la società” nel foggiano, i gruppi contrabbandieri), le cui azioni spesso violente fanno ritenere di particolare pericolosità.

L'interesse della malavita pugliese per i traffici illeciti che sfruttano la rotta adriatica, estesi dal contrabbando dei tabacchi al traffico degli stupefacenti e delle armi fino all'immigrazione clandestina, comporta rapporti più saldi con le altre organizzazioni - specialmente con la camorra per il contrabbando di t.l.e. - e con le centrali albanesi e montenegrine. Nel contrabbando operano “squadre contrabbandiere” sia autonome che subordinate a organizzazioni di tipo mafioso. Anche la camorra è caratterizzata dall'assenza di una struttura verticistica e da perduranti conflitti tra i clan, specialmente nelle province di Napoli (ove, allo stato, la c.d. “alleanza di Secondigliano” – costituita dalle famiglie Contini/Licciardi/Mallardo – sembra aver fallito il sanguinoso tentativo di ricondurre i vari gruppi criminali sotto

¹⁶⁵ Durante la seconda metà degli anni '80, il processo di "affermazione" della criminalità di tipo mafioso in talune aree della Puglia poteva dirsi ormai avviato. Tuttavia l'esistenza della Sacra Corona Unita e il riconoscimento giurisdizionale del suo carattere di associazione di tipo mafioso si ebbe, per la prima volta nella storia giudiziaria attraverso la sentenza del 26 marzo 1990 della Corte d'Appello di Lecce, presieduta dal dott. Mario Buffa.

un'unica direzione), di Caserta (ove nel corso del 1999, si è verificata una frattura all'interno del cartello, già dominante, dei "casalesi", che raccoglieva le famiglie criminali più importanti della zona) e di Salerno (ove emergono nuovi clan, attivi nell'agro nocerino – sarnese). A ciò si somma una sorta di "polverizzazione" dei gruppi minori, che coinvolgono, talora, verso forme di gangsterismo. Non è ben chiaro se il rapporto tra l'organizzazione camorristica e le varie organizzazioni contrabbandiere sia di collaborazione inter pares o di soggezione dei contrabbandieri con pagamento di tangenti estorsive: i fenomeni si intrecciano, coesistono e soprattutto si sovrappongono nell'ambito di una progressione cronologica.

In proposito il dott. Russo (D.D.A. di Napoli) ha riferito che *"L'interesse per il contrabbando della criminalità organizzata campana e napoletana in particolare ha radici lontanissime nel tempo. L'attività di contrabbando, che ha richiesto sempre delle capacità e delle conoscenze specifiche, era rimessa a soggetti estranei alle organizzazioni criminali in senso stretto, mentre queste percepivano una sorta di quota su questa attività illecita che veniva benevolmente lasciata correre. Nell'ultimo decennio si è avuta un'inversione culturale, perché la camorra ha intuito che invece di stare alla finestra e guardare questo fenomeno che si svolgeva liberamente, era più opportuno parteciparvi direttamente; siccome i traffici avevano come epicentro della movimentazione delle merci le zone costiere dell'Adriatico del Nord (ovviamente non del nostro paese), un lungimirante "imprenditore" camorrista decise di collocarsi fisicamente in alcune zone del Montenegro per controllare questo transito alla fonte, laddove queste merci venivano smistate e destinate agli scafisti per il trasporto sulle coste soprattutto pugliesi. Era così in condizioni di verificare la quota che spettava alla camorra ed effettuare questo prelievo a monte, direttamente in zona extranazionale. I mutamenti interni nelle lotte tra i vari clan in competizione sul territorio campano presto hanno acceso l'interesse relativamente a questa intelligente intuizione (siamo negli anni tra il 1995 ed il 1997) ed altri si sono mossi per diventare competitori di questi soggetti già stanziati nel Montenegro e per contendere loro il controllo del traffico delle sigarette di contrabbando. L'ovvia*

ripercussione è stata una serie di omicidi, alcuni dei quali in danno di familiari di coloro che erano stati inviati come emissari nel Montenegro, per regolare nella sanguinaria maniera camorristica il controllo di questo fenomeno assai lucroso. Adesso con l'Operazione Primavera ci si è accorti che è difficile controllare e gestire gli sbarchi e l'immissione nel nostro territorio stando in Montenegro e continuando ad alimentare i canali sul versante adriatico; i controlli delle forze dell'ordine e l'interesse per altri fenomeni, come l'immigrazione clandestina, rendono infatti molto difficile questa rotta. Si sono quindi sperimentate rotte alternative, come quella tirrenica, che trova approdi sulle coste campane o in Calabria, e ci sono segnali anche di rotte provenienti dal Nord Africa. Questo significa che vi è, se non una mente, perlomeno una sinergia di menti in grado di individuare di volta in volta delle strade alternative, in considerazione della presenza di forze dell'ordine o di fenomeni dissuasivi rispetto all'utilizzazione di un certo canale. Vi è una mente in grado di realizzare un'attività di contrabbando senza che neanche una sigaretta passi per il nostro paese, sfruttando i canali consolidati con i centri finanziari elvetici (...), saltando del tutto il territorio nazionale e prevedendo, per esempio, che le sigarette stoccate nel Montenegro o altrove transitino direttamente via terra o attraverso altri canali verso le destinazioni finali, Spagna o Inghilterra. Il tutto gestito dalla criminalità organizzata napoletana. Questa è la nuova dimensione internazionale: il contrabbando è internazionale non solo perché una merce attraversa i confini di più nazioni, ma perché, indipendentemente dal luogo in cui le varie fasi avvengono, rimane unitario il centro di effettuazione del reato, che ha maturato una sua esperienza specifica".

E ancora: "Per un certo periodo di tempo è prevalsa la neghittosità dell'organizzazione camorristica, in senso proprio, ad occuparsi del contrabbando, per cui guardava e lasciava fare a chi aveva acquisito una specializzazione in questo settore. Nei momenti successivi, visto il minimo rischio connesso a questo tipo di attività criminale e la grossa redditività, l'organizzazione camorristica ha cominciato a investire in proprio, addirittura - come ho detto all'inizio - inviando degli emissari

in Montenegro, dove hanno contrattato alla pari imponendo, per esempio, il rifornimento assoluto presso Gerardo Cuomo. Quindi, diventa una cointeressenza dei gruppi camorristici a questo determinato fenomeno. Si è passati dalla regalia di 500 o 600 milioni, che veniva fatta al cartello vincente in occasione delle festività pasquali o natalizie, ad una vera e propria lotta tra l'alleanza di Secondigliano, che ora ha la prevalenza nell'ambito delle lotte tra clan napoletani, e quelli che storicamente erano più vicini ai Mazarella, che si erano occupati del contrabbando. Da questa lotta è uscita la famosa imposizione della tassa, prelevata in Montenegro, da 5 mila fino a 10 mila lire a cassa, per un esborso che ascende a decine di miliardi al mese da dividere tra i vari clan napoletani".

Ciò rappresenta l'ennesima conferma del collegamento organico fra il contrabbando di t.l.e. e le organizzazioni criminali di tipo mafioso. Gli interessi economici connessi con il contrabbando di t.l.e. hanno portato le organizzazioni mafiose ad interessarsi sempre di più a tale fenomeno, monopolizzando i territori dove quest'ultimo risulta più fertile. Contrabbando e criminalità organizzata mostrano reciproci e organici collegamenti, spesso diretti, quando l'organizzazione, i vincoli interni e la condotta di entrambi i fenomeni si fondano integralmente; talora indiretti, attraverso la sovrapposizione o l'affiancamento di una serie di attività illegali (stupefacenti, immigrazione clandestina, armi)¹⁶⁶ ai tipici canali (finanziari e geografici) utilizzati e percorsi dal contrabbando; infine, attraverso un rapporto di protettorato mafioso tipico della realtà napoletana e pugliese, che consente alle organizzazioni contrabbandiere di operare sul territorio controllato dalla criminalità organizzata.

Va ricordato in proposito che sono in corso numerosi procedimenti per associazione a delinquere di tipo mafioso, presso le Direzioni Distrettuali Antimafia della Puglia, della Campania e di altre Procure del Nord che, pur comprendendo

¹⁶⁶ Il dott. Capoccia (D.D.A. di Lecce), ha riferito che nel Salento, "*probabilmente per un fatto storico, cioè di non risalenza nel tempo delle organizzazioni criminali, una strutturazione molto rigida com'è nel napoletano non esiste. Da noi il gruppo criminale (...) fa indifferentemente qualunque attività. Non c'è una ripartizione rigida. Fanno sigarette, fanno droga, attentati, omicidi quando c'è la necessità*".

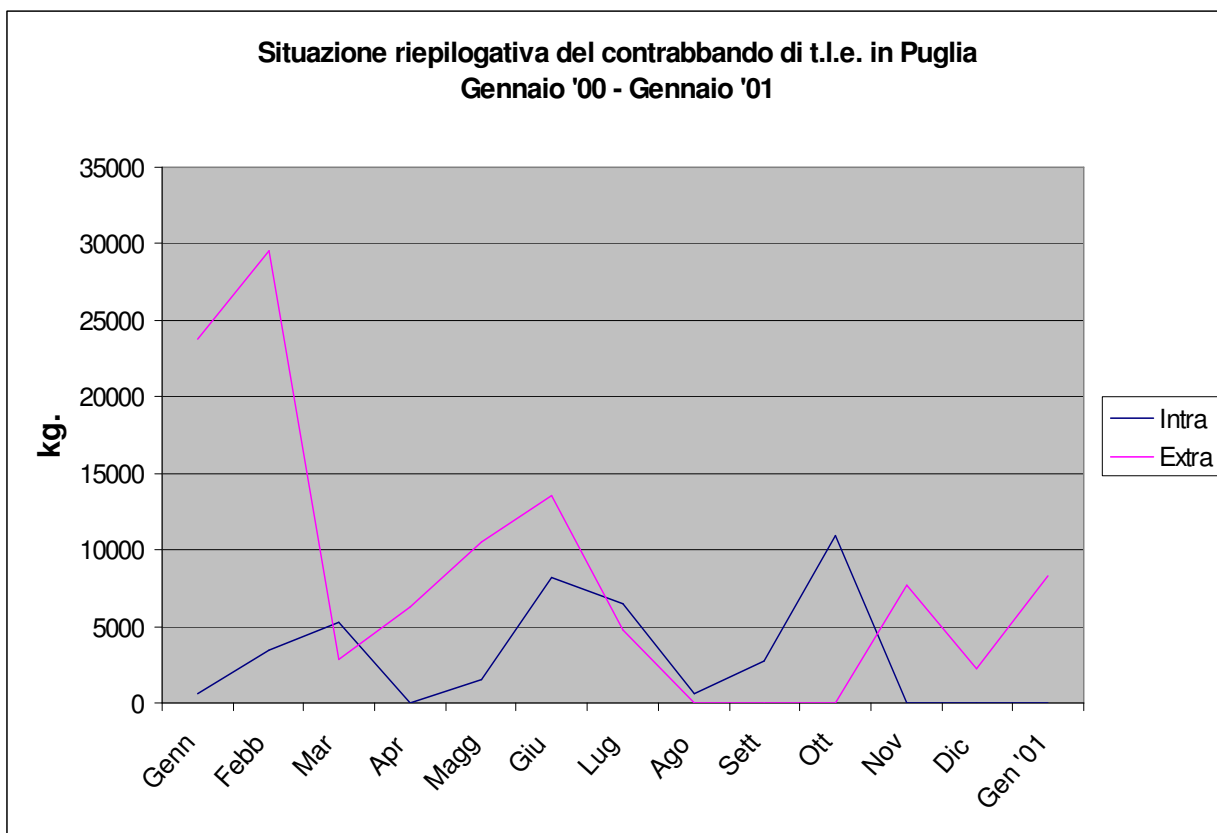
imputazioni per contrabbando di sigarette, riguardano tuttavia soggetti aderenti alla camorra o alla sacra corona unita.

9. 2001: la ripresa degli “scafi blu”.

Sulla scorta di informazioni fornite dallo SCICO, il mese di gennaio 2001 fa emergere segnali di “ripresa” del fenomeno del contrabbando extraispettivo, pur se al di sotto dei livelli espressi nello stesso periodo dell’anno precedente. In Puglia si segnalano sbarchi di t.l.e. con metodi differenti rispetto al passato. Gli scafi contrabbandieri non giungono più sulle rive pugliesi, ma si fermano in mare aperto, ad alcune miglia dalla costa, in attesa di “barchini” che, effettuato il trasbordo di tabacchi dallo “scafo blu”, tornano a terra per dare seguito al vero e proprio scarico.

Tale metodo consente maggiori possibilità di fuga agli scafi, poiché possono manovrare con facilità ed estrema rapidità in acque libere, e inoltre comporta per le organizzazioni minori margini di rischio, in considerazione del fatto che i “barchini” caricano un quantitativo di t.l.e. minore; sono più facilmente manovrabili e occultabili nelle insenature e negli anfratti della costa pugliese; in caso di sequestro hanno comunque un minore valore intrinseco.

I dati relativi ai sequestri sull’intero territorio nazionale non evidenziano sostanziali differenze fra il contrabbando in forma inraispettiva e quello perpetrato nella forma extraispettiva. Mentre quest’ultima è rilevata quasi esclusivamente in Puglia, il contrabbando inraispettivo si manifesta anche in zone non “storicamente” interessate dal fenomeno: il 17.01.2001 la Guardia di Finanza ha sequestrato a Bergamo oltre 3 tonnellate di sigarette di provenienza inraispettiva, di marche con consumo prevalente nel territorio del Regno Unito, quali Regal e Superkings. Di seguito si riporta la rappresentazione grafica del fenomeno, con riferimento alla Puglia, aggiornato al 31 gennaio 2001:



Il dato singolare, che conferma tendenze già descritte in questo documento, è che nel mese di gennaio 2001 si è registrata una percentuale di sequestri pari nell'86% di sigarette non presenti sul mercato clandestino italiano: si tratta di marche quali West, Regal, Super King, Benson & Hedges, notoriamente consumate sui mercati esteri, come quello inglese, dove, in ragione dei più alti ricarichi sul prezzo di vendita finale, sono possibili maggiori "utili" per le organizzazioni contrabbandiere.

Quanto sopra porta ragionevolmente a ritenere che, allo stato attuale, è in atto un vero e proprio "*contrabbando in transito*", che vede il territorio italiano interessato al fenomeno quale terra di confine comunitario e/o luogo di stoccaggio per quantitativi di t.l.e. destinati ai mercati esteri.

PARTE TERZA

Il contrasto al contrabbando: prevenzione e repressione

1. Il contrasto a livello comunitario

Un ruolo strategico nell'azione di contrasto è riservato all'Ufficio europeo per la lotta alla frode (OLAF). Tale organismo, prima denominato UCLAF, dal giugno 1999 è stato dotato di nuovi poteri di controllo, di verifica e di indagine per tutti i settori di sua competenza, tant'è che i suoi atti hanno piena valenza giuridica nei procedimenti amministrativi e penali degli Stati membri. All'interno dell'OLAF l'unità che si interessa del coordinamento, a livello comunitario, della lotta al contrabbando di sigarette è la "Task group cigarettes"; il coordinamento avviene, in base a precise disposizioni del regolamento del 1997, con uno scambio continuo di informazioni con gli Stati membri e con i Paesi terzi. Le informazioni vengono acquisite sia sulla base di un sistema informatico denominato "SCIENT " (in grado di monitorare ogni transazione di tabacchi che interessi il territorio dell'Unione), sia in relazione alle missioni comunitarie organizzate ordinariamente dall'OLAF. Le informazioni, una volta elaborate, vengono trasmesse agli Stati membri per la repressione dei traffici illeciti.

L'OLAF ha efficacemente contribuito, in sinergia con gli organismi di contrasto nazionali, a individuare le vie e le modalità di introduzione dei carichi di tabacchi lavorati di contrabbando. L'organismo europeo ha svolto inoltre un ruolo importante nel denunciare l'allargamento della sfera d'azione delle organizzazioni contrabbandiere sull'intero territorio dell'Unione, individuando nel differente livello di rischio connesso al regime sanzionatorio vigente in ciascuno Stato membro e nel

marginale di guadagno legato alla più o meno elevata fiscalità gravante sul bene contrabbandato, i due parametri fondamentali sulla base dei quali le stesse organizzazioni selezionano i propri mercati. Attualmente il Regno Unito si colloca subito dopo l'Italia, insieme alla Spagna e al Portogallo, fra le principali piazze di consumo.

Al riguardo appare emblematico quanto riferito dal Ten. Col. Catania (OLAF)¹⁶⁷: *"Vorrei porre l'attenzione sui traffici. Cosa sta succedendo attualmente? L'organizzazione contrabbandiera, come si sa, è strutturata a livello di multinazionali. Vi è un incremento notevolissimo di traffici, che conosciamo in relazione ai sequestri, verso il mercato britannico. Ciò tutto in relazione al prezzo del pacchetto di sigarette, che in paesi come l'Italia, la Francia o quelli del centro Europa costa 6 mila lire, rispetto alle 12 mila della Gran Bretagna. Dunque, per l'organizzazione contrabbandiera sono duplicati i profitti. Questo spiega la recrudescenza enorme del traffico e dei sequestri verso la Gran Bretagna, dove risulta, dalle nostre statistiche, che sono aumentati nove volte nel 1999 rispetto al 1997. Quindi il nostro target è il mercato irlandese e quello della Gran Bretagna..."*

Un ulteriore elemento, posto in risalto dall'azione dell'OLAF e dalle indagini della magistratura italiana, è quello relativo alla corruzione degli apparati istituzionali di taluni paesi terzi, che invece di contrastare il fenomeno ne agevolano il perfezionamento. Diverse indagini coordinate dall'OLAF / Task Group Cigarettes hanno rivelato collusioni delle organizzazioni contrabbandiere con la criminalità organizzata e autorità di elevato livello di Stati quali l'Ucraina, la Romania, l'Estonia e la Svizzera. Il profilo della corruzione emerge in modo chiaro anche nelle indagini condotte dalla magistratura italiana in particolare delle D.D.A. di Bari e Napoli, come in precedenza evidenziato. Appare utile riportare in proposito le considerazioni espresse dal rappresentante dell'OLAF in sede di audizione:

"(...) ci scontriamo con realtà di corruzione nei paesi terzi, a proposito delle quali bisogna essere molto chiari. Abbiamo verificato, in prima persona,

¹⁶⁷ Cfr. resoconto stenografico del 5.07.2000

l'implicazione di autorità ad alto livello in paesi terzi in contrabbando di sigarette. Cito due brevissimi esempi". Il primo si riferisce a una "operazione di sequestro di un aereo di fabbricazione sovietica, un Ilyuschin 76, coordinata, in prima persona, dal Task group cigarettes, che aveva caricato 18 tonnellate di sigarette all'aeroporto di Ostenda, dove vi sono grossissime attività, sotto il nostro costante controllo, di trasporto di sigarette dichiarato verso le repubbliche dell'ex Unione Sovietica. Abbiamo selezionato alcuni traffici, e appurato che questo aeroplano, in particolare, aveva per destinazione Belgrado. Con l'aiuto di corrispondenti sul posto e con le torri di controllo di vari stati membri, siamo riusciti a seguirlo in tempo reale: dopo gli scali tecnici, senza scaricare le sigarette a Sofia, arriva a Belgrado (...); dichiara destinazione Marocco durante la notte; cambio del piano di volo; atterraggio in un aeroporto delle provincie basche; scarico delle sigarette illecitamente, sotto il controllo occulto delle autorità di polizia locali; sequestro dell'aeroplano e delle sigarette; arresto dell'equipaggio, il quale dichiara che l'aeroplano appartiene al ministero della difesa dell'Ucraina (!). Le autorità dell'Ucraina, su protesta della Commissione europea, hanno giustificato ciò con la necessità finanziaria di dare a noleggio i loro aeroplani militari a società private (!). Altro esempio in Romania lo scorso anno con l'arresto del capo dei servizi segreti di quel paese per contrabbando di sigarette. Personalmente ho effettuato una missione perché le sigarette provenivano dalla Grecia; l'aereo era sempre di società ucraina, dichiarato vuoto mentre le sigarette erano a bordo, proveniente da Ostenda; falsificazione del piano di volo dichiarato da Mombasa; durante la notte l'aeroplano è stato trasportato nella parte militare dell'aeroporto e dichiarato trasporto speciale, cioè come prodotti sensibili (armamenti); durante la notte le sigarette sono state illecitamente scaricate sotto il controllo del capo dei servizi segreti rumeni e di altri ufficiali. Poi notizia e successivo arresto della Procura militare di Bucarest per associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di sigarette. (...) Abbiamo anche la possibilità, a livello di Commissione europea, con il nostro peso politico, di fare pressioni effettive sulle autorità di governo in questo senso. Abbiamo in corso azioni politiche verso la

Repubblica di Macedonia per il contrabbando di sigarette, a seguito di recenti articoli di giornale sull'implicazione del governo nel contrabbando di sigarette. Precisazione e disponibilità immediata data alla Commissione europea dal primo ministro macedone per le indagini".

Condividendo la necessità, rilevata dal rappresentante dell'OLAF, che l'UE eserciti ogni forma di legittima pressione sui governi di altri Stati per un più efficace contrasto alla criminalità, e in particolare ai traffici del contrabbando, è appena il caso di osservare che analoga, e anzi più incisiva pressione ci si attende che l'Unione adoperi nei confronti di quegli Stati membri, come la Grecia, che non mostrano particolare impegno su questo versante, nonché nei confronti di Stati che, pur non appartenendo all'UE, hanno ripetutamente manifestato l'intenzione di entrarvi. Sempre a proposito degli Stati membri, va segnalata la costante operatività di talune individuate "società di spedizione", per lo più localizzate in Olanda ed in Belgio, che oggettivamente concorrono ad alimentare i grandi flussi internazionali di t.i.e..¹⁶⁸ Nei confronti degli Stati membri, come nei confronti di coloro che intendono fare ingresso nell'UE, va attivata una procedura di fissazione di obiettivi da conseguire e di verifica dei risultati.

Significativo, quanto al rilievo della corruzione per il disinnescamento dei meccanismi di cooperazione internazionale, è quello che ha dichiarato il dott. Vito Vespa, Dirigente di una divisione del II reparto investigazioni giudiziarie della DIA: *"Due precisazioni, la prima riguardante il Montenegro, di cui è stato citato l'attuale presidente: le nostre risultanze non sono molto lontane dal suo ambito familiare, a livello di corruzione. La seconda precisazione è che il problema non è soltanto il Montenegro, ma anche la Svizzera: in questo momento abbiamo due magistrati svizzeri che sono indagati a seguito delle nostre attività investigative, perché avrebbero favorito le attività di Cuomo Gerardo in vari episodi, due in particolare."*

Va ancora una volta sottolineato come lo scenario determinatosi con l'eliminazione delle frontiere interne all'Unione Europea costituisca terreno fertile

¹⁶⁸ Vedi la specifica trattazione nella prima parte della presente Relazione

per lo sviluppo di attività fraudolente particolarmente insidiose. Alla totale irrilevanza, sotto il profilo doganale, di qualsiasi punto del territorio comunitario, consegue un regime di libera circolazione per le merci che risultano introdotte nel territorio dell'Unione - sotto vincolo doganale o in libera pratica – attraverso qualsiasi frontiera esterna (terrestre, marittima o aeroportuale). Per esse rilevano soltanto gli uffici doganali di origine e di destinazione del trasporto, che rappresentano altresì gli unici punti in cui l'operatore e le sue merci vengono assoggettati - con carattere di sistematicità - all'azione degli Organi amministrativi e di controllo.

Cadute le barriere interne, i controlli in itinere rimangono affidati ad attività di tipo occasionale ed estemporaneo (ad esempio, i pattugliamenti su strada condotti da unità mobili), peraltro neanche praticate da tutte le Autorità doganali dell'Unione. La straordinaria ampiezza del mercato e le residue compartimentazioni esistenti tra le diverse Amministrazioni nazionali, spesso restie ad attuare particolari strategie di coordinamento dell'azione di contrasto, costituiscono punti di forza del sistema del contrabbando. Ma quei punti possono essere superati a patto che i singoli Stati membri affrontino la situazione attraverso un'intelligente strategia di contrasto che muova principalmente da una visione comunitaria del problema, e che sfrutti in pieno lo strumento della cooperazione internazionale.

Particolare attenzione dovrà essere riposta all'attività di intelligence. E' infatti auspicabile che l'attività di ricerca informativa sia diretta prevalentemente verso quei presidi da cui, per effetto del ruolo di interfaccia con i Paesi terzi, partono le direttrici del traffico commerciale interno, nel tentativo di acquisire la disponibilità di dati e notizie di base, su cui effettuare elaborazioni e analisi di rischio con il massimo anticipo rispetto al sorgere della minaccia potenziale per le finanze dell'Unione. Tali informazioni potranno quindi essere efficacemente utilizzate da tutti i Paesi dell'U.E. interessati, sia nella fase di attività "operativa", sia nella successiva fase di analisi documentale. In tale ottica riveste un ruolo di rilievo la procedura in corso relativa all'informatizzazione delle procedure di transito.

La disomogeneità delle legislazioni è ancora più evidente negli ordinamenti giuridici di Stati esterni all'UE. Le larghe maglie normative consentono il proliferare di numerose "società di intermediazione", prevalentemente ubicate nei "paradisi fiscali", e agevola la gestione operativa e finanziaria, pressoché indisturbata, delle attività illecite di un nucleo circoscritto di trafficanti internazionali di rilevante statura. La maggiore incidenza negativa si registra nelle legislazioni della Confederazione Elvetica, di Cipro e del Montenegro: in nessuno di tali ordinamenti figura la fattispecie penale del contrabbando di t.l.e.. Il che, tra l'altro, è un comodo schermo nei casi in cui vi è l'assoluta esigenza di collaborazione internazionale.

Gli strumenti di cooperazione con taluni Stati sono assolutamente inadeguati: l'assenza di specifici accordi rende impossibile esperire richieste di "mutua assistenza", amministrativa o penale. Non è un caso che le organizzazioni contrabbandiere insedino le loro basi logistico-operative proprio in quegli Stati ove, a motivo di tali oggettive difficoltà, gli organi preposti al contrasto ed alla repressione del fenomeno trovano difficoltà di "penetrazione" informativa.¹⁶⁹

b. Il contrasto al contrabbando extraispettivo: l'“Operazione Primavera”

Il 28 febbraio 2000 un piano di intervento noto come "Operazione Primavera" ha determinato, anche attraverso l'impiego massiccio di personale e mezzi, un potenziamento del dispositivo di controllo del territorio in Puglia, con l'invio di 1900 unità delle Forze dell'ordine, di cui 700 della Polizia di Stato (tra funzionari ed agenti), 700 dell'Arma dei Carabinieri (in parte del Battaglione Paracadutisti "Tuscania" già impiegato in altre operazioni di polizia sul territorio) e 500 della Guardia di Finanza¹⁷⁰.

Il piano straordinario, protratto fino al 30 giugno 2000, ha avuto come finalità il controllo nelle zone interessate agli sbarchi e lungo le direttrici seguite dai

¹⁶⁹ In tal senso cfr. le valutazioni espresse dal Comando Generale Cfr. n. 2158

¹⁷⁰ Sul territorio pugliese, tra l'altro, la Guardia di Finanza già impiegava 1500 unità dei propri reparti territoriali nella tradizionale attività di contrasto al contrabbando di tle

contrabbandieri per rifornire il mercato locale e quello campano, l'identificazione degli appartenenti ai gruppi di contrabbandieri e dei nascondigli dei blindati usati dalle organizzazioni criminali. Il programma è stato predisposto su tre diversi livelli di intervento: servizi anticontrabbando sulla costa; servizi di pattugliamento; rastrellamento di zone di particolare interesse. Pur se i risultati hanno fatto registrare un regresso del contrabbando nella zona interessata dall'Operazione, va segnalato che in coincidenza della cessazione della stessa, il contrabbando - in particolare quello infraispettivo, è ripreso. Parallelamente sono aumentate in Puglia le rapine di tabacchi ai danni delle rivendite di tabacchi, con modalità particolarmente violente verso gli esercenti. Il Procuratore nazionale antimafia dott. Piero Luigi Vigna ha detto in proposito che *"la stessa Operazione Primavera ha avuto effetti estremamente positivi e ha consentito di sequestrare armi, esplosivi, mezzi blindati, latitanti, ha determinato un ritiro dalla zona pugliese e la conseguente deviazione delle rotte altrove"*. Segue un riepilogo dei risultati conseguiti dal 28 febbraio al 15 giugno 2000.

Persone arrestate	537
Persone denunciate	461
T.l.e. sequestrati (tonnellate)	32,286,32
Armi sequestrate:	
- Armi corte	54
- Armi lunghe	71
- Munizionamento	6804
- Giubbotti antiproiettile	2
Stupefacenti sequestrati (Kg.)	

- Eroina;	45,810
- Cocaina;	13,806
- Hashish – Marijuana;	5045,655
Esplosivo sequestrato (Kg.)	502,070
Veicoli sequestrati:	
- Fuoristrada blindati;	47
- Autovetture;	223
- Motocicli;	42
- Autocarri;	21
- Natanti	20
Depositi t.l.e. scoperti	24
Ricetrasmittenti sequestrate	119

Al fine di meglio comprendere gli effetti dell'operazione si riporta quanto dichiarato dal Col. Zito (Comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Puglia):

..." Questo piano ha visto un rafforzamento quasi militare della costa; si è creato un vero e proprio sbarramento con la frapposizione di ostacoli agli sbarchi di sigarette, in un contesto che vedeva l'opinione pubblica molto turbata da quanto accaduto. Abbiamo così assistito quasi immediatamente alla rarefazione degli sbarchi lungo le coste pugliesi. A proposito di tali coste devo precisare che il tratto da sud di Bari a nord di Brindisi è quello maggiormente interessato dal fenomeno; a nord di Bari i fenomeni sono più rarefatti, come sul Gargano, mentre Lecce è per lo più interessata da fenomeno dell'immigrazione clandestina. Il primo effetto dell'Operazione Primavera è stato dunque quello della rarefazione degli sbarchi. Il

nucleo di Polizia Tributaria, che da un anno e mezzo o due ha assunto un ruolo di polo investigativo per la Guardia di finanza in Puglia, ha svolto una serie di attività tecniche, anche di intercettazione, che hanno consentito di tenere d'occhio l'evoluzione della situazione. Nei mesi successivi all'Operazione Primavera abbiamo assistito ad un tentativo dell'organizzazione di spostare materialmente gli sbarchi sul territorio nelle zone del Molise e dell'Abruzzo. Vari sono stati i tentativi. In collaborazione con i colleghi che operano in quelle regioni abbiamo effettuato operazioni finalizzate alla repressione; operazioni che non si sono materializzate proprio perché le stesse organizzazioni, dovendosi spostare a molti chilometri dai territori a loro conosciuti (la conoscenza del territorio è importante perché li preserva dall'azione, delle forze di polizia), hanno finito per abbandonare il tentativo. Si è così incentivato il contrabbando intraispettivo, ossia quello che viene praticato attraverso le vie legali con automezzi e carichi di copertura. Un'azione di contrasto più intensificata nei porti di Bari e Brindisi ha portato al sequestro di numerosi autocarri che provenivano dalla Grecia. Ricordo che il sequestro di una cisterna carica di sigarette di contrabbando è avvenuto proprio durante la visita del ministro delle Finanze a Bari. La strada scelta dalle organizzazioni, dunque, è soprattutto quella dei contrabbando intraispettivo."

All'aumento dei sequestri effettuati nelle regioni del medio-alto Adriatico e a una sensibile flessione di quelli effettuati nell'area pugliese, in coincidenza dell'Operazione Primavera, è seguita una ripresa nel trimestre agosto–ottobre 2000, indicativa della diversificazione del *modus operandi* delle organizzazioni contrabbandiere, pronte ad adattarsi alle mutate circostanze. Va inoltre ricordato che, pur non negando l'efficacia dei controlli nel dettaglio sulle strade (i dati appena riassunti rappresentano un bilancio non trascurabile), la presenza sul territorio e l'acquisizione di dati restano fini a sé stessi se le informazioni non vengono centralizzate e "trattate" per lo svolgimento di indagini giudiziarie e/o per l'avvio di procedimenti di applicazione di misure di prevenzione.

Se connotata da minore occasionalità e coordinata con l'attività di prevenzione, un tipo di intervento come l'Operazione Primavera può costituire un modello rapido nei punti critici del territorio, ogni volta che, per effetto del contrasto da parte delle forze di polizia in una zona determinata o per altre circostanze, cambiano i flussi del contrabbando.

1. Il contrasto al contrabbando intranspettivo: le nuove tecnologie

Sul contrabbando intranspettivo deve segnalarsi la costituzione di un apposito servizio in seno al dipartimento delle Dogane del Ministero delle Finanze: si tratta dei cosiddetti SVAD (Servizio Vigilanza Antifrode delle Dogane), attivi nei porti dell'Adriatico, ma con nuclei operativi anche nei porti di Genova e di Gioia Tauro. Sul punto magistrati inquirenti e ufficiali di polizia giudiziaria hanno sottolineato davanti al Comitato la necessità di dotare i porti di apparecchiature radiografiche - i cosiddetti *scanner* - in grado di verificare, in modo non invasivo, il contenuto dei *container*, nei quali siano state occultate le merci di contrabbando. Strumenti simili sono già installati nei porti del nord Europa, a cominciare da quello di Rotterdam. In base a verifiche effettuate dal Comitato, l'Amministrazione delle Dogane non ha ancora a disposizione alcuno *scanner*. E' illusorio immaginare una seria e duratura azione di contrasto in assenza degli strumenti necessari per svolgerla: affidare oggi i controlli alle tecniche tradizionali è sterile e defaticante, soprattutto in realtà strutturalmente imponenti come il porto di Gioia Tauro. Acquistare questo tipo di mezzi non rappresenta per l'amministrazione un costo non recuperabile, bensì un investimento, i cui vantaggi possono adeguatamente quantificarsi a medio e a lungo termine.

Condivide questa logica il dott. Costa, secondo il quale "(...) *sono stati individuati sistemi abbastanza validi e sia la Guardia di finanza sia la direzione*

generale delle Dogane hanno proceduto all'acquisto. Si tratta di sistemi complessi che possono essere portati a mano o possono essere fissi, nel senso che il container deve passarvi all'interno. E' stato deciso di acquistare alcuni di questi strumenti, ma il porto di Gioia Tauro ancora non ne è dotato". E il Col. Suppa, Comandante del III Reparto del Comando Generale, ha riferito che *"la Guardia di Finanza sta anche utilizzando i fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea nell'ambito del progetto sicurezza per il Mezzogiorno; i blindati che all'inizio dell'anno erano 4 o 5, ora sono 35 e a fine anno arriveremo a 45. Abbiamo già acquisito 7 van per il controllo non invasivo delle merci che utilizzeremo a Gioia Tauro, ai porti di Brindisi e Bari, fuori dai porti, sulle rotabili; si tratta infatti di strumenti mobili che possono consentirci di sfruttare la sorpresa; sono di facile gestione e verranno collocati nelle rotabili che provengono dai porti; operano a flussi di densità, per cui siamo in grado di individuare i carichi di copertura; uno dei problemi infatti non è tanto l'individuazione (...) delle fonti di origine, cioè da dove partono le sigarette, ma il fatto che le sigarette sfuggono al controllo di partenza, iniziale; ci sono i carichi di copertura e quindi un controllo non invasivo dei container e dei TIR consente con una certa rapidità di vedere se ci sono questi carichi di copertura."*

La Direzione Generale delle Dogane ha confermato al Comitato che nessuno strumento di controllo radiografico dei *container* è in funzione e che l'Amministrazione è intenzionata ad acquistare apparecchiature mobili denominate *Silhouette Scan*, montate su furgoncini Fiat Iveco, del costo di un miliardo ciascuna, e non già i portali fissi - il cui costo è di 20 miliardi ciascuno - sotto cui far passare i container, come avviene nei porti del Nord Europa. L'efficacia dei portali fissi è ovviamente non comparabile con quella delle apparecchiature mobili: l'attraversamento obbligatorio dei primi da parte di tutti i *container* in entrata e in uscita dai porti italiani costituirebbe un sicuro deterrente ai traffici illeciti. Spiace constatare che il programma delle Dogane preveda l'acquisto soltanto di sei apparecchiature mobili *Silhouette Scan*, a fronte dei dieci grandi porti ubicati in

Italia, i quali nel 1997 (anno con gli ultimi dati a disposizione) hanno movimentato complessivamente circa cinque milioni di container¹⁷¹. Si provi a pensare quale tipo di verifiche potrà essere praticato nel porto di Gioia Tauro avendo a disposizione nella migliore delle ipotesi una *Silhouette Scan*, a fronte dei circa 2,4 milioni di *container* previsti per il 2001 (nel 1997 ne sono stati movimentati 1.448.531, mentre nel 1995 erano solo 16.048): si tratta di stabilire se il contrasto al crimine debba coincidere col clamore degli annunci e delle iniziative estemporanee, ovvero se possa tradursi in comportamenti efficaci. E, una volta che lo si sia stabilito - il che compete alle scelte politiche di un governo -, è indispensabile fare seguire i fatti concreti: cioè gli investimenti adeguati alle esigenze.

Questo vuol dire anzitutto dotare i dieci porti italiani più importanti di apparecchiature fisse e mobili, con precedenza per i portali fissi. E' necessario potenziare la dotazione di radar mobili e di autovetture corazzate, ma anche l'intero dispositivo aeronavale terrestre della Guardia di finanza, perché il contrasto nell'Adriatico non sia limitato ai punti di arrivo dei carichi sulle nostre coste (anche quelle ioniche e tirreniche), bensì operato sulle basi di partenza. In questa prospettiva, va data attuazione al progetto che il Ministero delle Finanze, nel quadro del Patto di stabilità per l'Europa del Sud Est ha trasmesso al Ministero degli esteri, e superati gli impedimenti di ordine finanziario alla sua fattibilità, evidenziati quando lo stesso fu presentato nell'ambito dell'"iniziativa adriatica".¹⁷²

¹⁷¹ Cfr Doc. 2093

¹⁷² In un quadro internazionale contraddittorio, segnato da difformità tra gli Stati nella legislazione, nell'organizzazione operativa della lotta al contrabbando, nei rapporti con i grandi produttori e con le organizzazioni contrabbandiere, l'Italia ha dato un contributo all'Unione europea e agli altri Stati. Con un orientamento diverso dalla depenalizzazione, che avrebbe poi portato alle attuali iniziative legislative, nel 1996 il Ministero delle Finanze ha costituito un gruppo di lavoro per rivedere la normativa sulla repressione del contrabbando e per studiare più efficaci modalità operative, nonché per predisporre un accordo di cooperazione con i grandi produttori di tabacchi lavorati finalizzato ad una sinergica attività di contrasto del contrabbando. Nel luglio 1997 una riunione interministeriale (Finanze - giustizia - interni) con i responsabili delle forze di polizia ed i prefetti delle zone più investite dal contrabbando, inaugurava un dialogo ed un circuito tra le diverse istituzioni competenti nella repressione. Il seminario operativo tenuto a Napoli nel novembre 1997, registrando nuove convergenze sulla gravità del fenomeno e sulla più efficace azione di contrasto, definì i contenuti del salto di qualità necessario alla politica anti contrabbando. Si stabilirono verifiche fiscali da parte della Guardia di finanza nei confronti di soggetti classificati come contrabbandieri abituali (potenzialmente evasori totali o parziali), verifiche nei confronti di soggetti che vivono con più proventi di attività illecite, su soggetti già sottoposti a misure di prevenzione personali e patrimoniali, o condannati per mafia o appartenenti ad organizzazioni mafiose, e su soggetti indiziati di reati di corruzione o concussione.

Nel settembre 1997 fu avviata una "riflessione interministeriale" al Ministero degli esteri per la definizione della strategia di contrasto all'illegalità in Adriatico: da tale "riflessione interministeriale" è scaturito un dettagliato

"piano di azione" ("nazionale", "bilaterale", "multilaterale") per la lotta ai traffici illeciti dell'area in cui alcuni paesi costieri (in particolare l'Albania e il Montenegro) avevano assunto il ruolo di base di partenza o di ponte per il transito di merci "sensibili" che attraverso le vie del mare entrano nello spazio della comunità europea.

Gli interventi sul piano nazionale venivano orientati al potenziamento dei dispositivi di prevenzione e repressione dei traffici adriatici, e allo sviluppo della attività di "intelligence" nei confronti delle centrali criminali dei mercati illeciti. Gli interventi "bilaterali" venivano orientati all'aggiornamento e alla stipula di accordi tra l'Italia e gli altri paesi costieri per la cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale e di azione anti contrabbando. Gli interventi "multilaterali" venivano orientati ad azioni delle istituzioni internazionali mirate allo sviluppo della cooperazione e dell'assistenza nella costruzione di un sistema di sicurezza nell'intera area adriatica, con benefici evidenti non solo per i paesi costieri ma per tutta l'Unione Europea e per gli stessi paesi dell'entroterra centro europeo e balcanico.

Per quanto riguarda in particolare la Repubblica Federale di Jugoslavia e il Montenegro si ritenne opportuno sostenere l'impegno dell'OLAF, promotore di una iniziativa dell'Unione Europea mirata ad impegnare tali stati a reprimere i traffici che attraverso il Montenegro investono i territori comunitari. Tra le proposte del Ministero delle Finanze particolarmente significativa quella relativa alla costituzione di una Task force per il pattugliamento delle acque nazionali e internazionali prospicienti il territorio Montenegrino, sulla base delle esperienze della missione CAM/SEA. Una delegazione del Ministero degli Esteri presso i Paesi adriatici illustrò il "piano d'azione" e il programma della conferenza internazionale di Ancona: i rappresentanti del Ministero delle Finanze svilupparono i contatti con le autorità serbe e montenegrine per lo scambio di informazioni anticontrabbando. Fu anche esaminata la possibilità di rinegoziare l'Accordo di Mutua Assistenza Amministrativa di prevenzione delle frodi doganali, concluso tra l'Italia e la Repubblica Socialista federale di Jugoslavia nel novembre 1965. La Commissione ritiene che a distanza di più di 35 anni la rinegoziazione dell'accordo possa costituire uno strumento essenziale per un nuovo impegno internazionale contro il contrabbando. Le proposte del gruppo di lavoro sono state esaminate dalla Conferenza Internazionale di Ancona nel maggio 2000, dove sono state concordati interventi comuni di contrasto ai traffici illeciti in Adriatico. Le elezioni del Parlamento di Belgrado svoltesi nel dicembre 2000 e il conseguente cambiamento della direzione politica del paese costituiscono da una parte un rimedio alla mancata partecipazione della Serbia alla conferenza di Ancona e dall'altra parte il presupposto di una nuova ed effettiva cooperazione, come del resto è stato già dichiarato dal nuovo governo. Nel marzo 1998 il Ministro delle Finanze, con il commissario europeo Monti e il Ministro delle Finanze albanese ha firmato un protocollo d'intesa nell'ambito del programma CAM/Albania per il pattugliamento, da parte di unità navali della guardia di finanza, delle acque territoriali e internazionali prospicienti il territorio albanese, finalizzato alla repressione e alla prevenzione del contrabbando e dei traffici illeciti. Questa intesa tuttora in corso ha portato a sequestri assai significativi di tabacchi e di altre merci di contrabbando.

Nel 1999 una missione in Montenegro del Ministero dell'Interno con la partecipazione di rappresentanti del ministero delle finanze lavorò alla stipula di accordi per la cattura e l'extradizione in Italia di elementi della criminalità organizzata impegnati nel contrabbando e da tempo latitanti in quel Paese. Si concordò di istituire ufficiali di collegamento in Italia e in Montenegro per lo scambio di informazioni sui contrabbandi. Nella riunione di Berlino del G8 gruppo di Lione, il 16 novembre 1999 la proposta della delegazione italiana, su iniziativa del Ministero delle Finanze, di inserire nell'ordine del giorno il problema del contrabbando, e del ruolo in esso della criminalità organizzata, fu condivisa dalle altre delegazioni e innanzitutto dagli inglesi. Ne scaturì il documento di un progetto, illustrato a Londra l'11 gennaio 2000 al direttore del Criminal Intelligence Service, e ai rappresentanti delle dogane inglesi. Il progetto, condiviso integralmente da questi e inviato alla commissione europea, fu unanimemente approvato dal G8 gruppo di Lione nella riunione di Tokio del 7-9 febbraio 2000 come una delle priorità lì individuate per il contrasto della criminalità organizzata transnazionale. Al progetto il rappresentante della Commissione Europea ha assicurato il proprio sostegno e ha offerto di fornire adeguato supporto in termini di coordinamento e di intervento finanziario attraverso l'OLAF. Il progetto prevede la raccolta, da una parte, delle norme legislative, delle regole e delle sanzioni che informano il controllo e il contrasto, e, dall'altra parte, di tutte le informazioni relative alla produzione, ai fabbricanti e al commercio di sigarette. E prevede inoltre contrassegni fiscali e codici identificativi che consentano di ripercorrere tutto l'itinerario delle merci sequestrate e dei soggetti coinvolti nel finanziamento, nello stoccaggio e nel riciclaggio dei proventi dei traffici. Sul progetto è tornata la riunione di Kyoto del G8 gruppo di Lione, il 22-24 maggio 2000. Nelle successive riunioni, a Killarney in Irlanda nel giugno 2000 e a Hiroshima nel novembre 2000, il "piano operativo" volto ad individuare il coinvolgimento della criminalità transnazionale nel contrabbando, ha proposto di affrontare gli ostacoli alla collaborazione tra le diverse amministrazioni nell'opera di contrasto. Le modalità di esecuzione del "piano operativo" vengono presentate in questi giorni nella riunione di Roma. Particolare importanza sarà attribuita alla elaborazione di un sistema di analisi dei rischi per il supporto all'attività di controllo delle movimentazioni commerciali utilizzate per occultare le sigarette di contrabbando, nonché alla intensificazione del dispositivo aeronavale e terrestre di contrasto nei paesi colpiti dal contrabbando operato via mare o nell'attraversamento dei confini terrestri.

Per la migliore attuazione del "patto di stabilità per l'Europa del sud-est" approvato il 30 luglio 1999 alla conferenza di Sarajevo, il Ministero delle Finanze ha trasmesso al Ministero degli Esteri alcuni progetti: a) di una iniziativa per l'armonizzazione doganale e la lotta al contrabbando nell'area balcanica; b) per missioni di assistenza

1. Modifiche alla legislazione nazionale

Il contrasto sul versante nazionale deve incrementare la ricerca informativa, estendendo tale azione all'estero, lungo i percorsi del contrabbando. Obiettivo strategico altrettanto importante è l'intensificazione delle indagini e degli accertamenti di natura patrimoniale, per individuare le ricchezze accumulate dai sodalizi criminali e i canali di riciclaggio, sfruttando al massimo gli strumenti previsti dalla normativa antimafia e da quella antiriciclaggio. Allo stesso modo, vanno maggiormente utilizzate le indagini patrimoniali, su delega del Procuratore della Repubblica o del Questore, nei confronti di coloro che, per condotta e per tenore di vita, debba ritenersi che vivano abitualmente con i proventi dell'attività di contrabbando. Deve segnalarsi ancora una volta l'insufficiente ricorso alle misure di prevenzione, personali e soprattutto patrimoniali, e il carattere spesso residuale dell'impegno di indagine rivolto al sequestro e alla confisca delle ricchezze di origine illecita¹⁷³. Il quadro insoddisfacente delle iniziative e dei risultati in questo settore emerge anche dalla lettura delle risposte fornite dagli uffici giudiziari interessati al fenomeno alle specifiche domande rivolte per iscritto dal Comitato. I procedimenti

bilaterale a livello dei ministeri delle finanze (con una componente navale); c) per la costituzione di una unità di polizia specializzata nella prevenzione e nel contrasto della criminalità economico-finanziaria; d) per il potenziamento del dispositivo di contrasto aereo navale terrestre della guardia di finanza nell'adriatico. Molto proficua si è rivelata la collaborazione avviata dal 1996 tra il ministero delle Finanze e l'Ufficio Europeo per la Lotta contro le Frodi (UCLAF e poi OLAF) della Commissione Europea. In questo ambito si sono avuti sin dall'ottobre '99 da parte del Ministero delle Finanze e dell'OLAF contatti con rappresentanti di uno studio legale americano per una proposta alla Commissione Europea di azioni legali negli Stati Uniti contro i grandi produttori di tabacchi: azioni legali per frode ai danni dell'Unione Europea consumata attraverso il contrabbando e il connesso riciclaggio dei suoi proventi. La proposta è di richiedere una condanna penale, da parte del Gran Giurì, per violazione al tit. IX dell'Organized Crime Control Act, conosciuto come RICO (Racketeer Influenced and Corrupt Organization) per "connivenza" dei grandi produttori con la criminalità organizzata che gestisce i traffici di contrabbando. Verificate la fondatezza e la praticabilità dell'azione legale veniva deciso che la Commissione Europea avrebbe adito la giustizia statunitense sulla base di un "mandato" degli stati membri dell'Unione Europea più investiti dal contrabbando, e, su richiesta dell'OLAF, il 17 febbraio 2000, il Ministro delle Finanze a nome del governo italiano dava alla Commissione europea "mandato politico" di agire davanti alle competenti giurisdizioni degli Stati Uniti.

¹⁷³

In tal senso si vedano le indicazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza DOC

penali per riciclaggio e reimpiego delle illecite risorse derivanti dal contrabbando di tabacchi lavorati non sono stati oggetto di molte segnalazioni e indicazioni nelle informative inviate dalle Autorità Giudiziarie delle aree geografiche più interessate al fenomeno, con qualche lodevole eccezione.

Giova infine ricordare l'iniziativa assunta nel 1999 dalla Direzione Nazionale Antimafia per un "polo investigativo" composto da magistrati della stessa D.N.A., delle varie Direzioni Distrettuali, nonché da appartenenti alla Guardia di Finanza (il Capo del II Reparto), relativamente agli aspetti di carattere informativo e di cooperazione internazionale, e nel personale del Comando Investigazioni Economico Finanziario per i profili connessi al coordinamento operativo. Questo polo investigativo avrà il compito di rendere più efficace il coordinamento informativo e la cooperazione internazionale e potrà avvalersi del diretto raccordo con l'Ufficio per la Lotta Antifrode presso la Commissione Europea (OLAF).

Sul piano normativo sta per essere definitivamente varato dal Senato il disegno di legge "Modifiche alla normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri" (A.C. n. 6333), dopo l'approvazione da parte dell'Aula della Camera. Esse prevede nuove misure di contrasto, fra le quali:

- la facoltà per gli ufficiali di polizia giudiziaria di penetrare nelle organizzazioni malavitose, mediante istituti quali l'acquisto simulato e il ritardo in atti, al pari di quanto già disciplinato per il contrasto al riciclaggio ed al traffico di stupefacenti;
- la distruzione, in sostituzione dell'attuale vendita all'asta sui mercati extracomunitari, dei tabacchi sequestrati, una volta divenuto definitivo il provvedimento di convalida del sequestro;
- l'inasprimento delle sanzioni nei casi di contrabbando aggravato dall'uso di mezzi di trasporto appartenenti a persona estranea al reato ovvero al verificarsi di altre circostanze aggravanti specificatamente previste, nonché nel caso in cui, nel commettere il reato, il colpevole ha utilizzato automezzi o natanti che, rispetto alle

caratteristiche omologate, presentano alterazioni o modifiche tali da costituire maggiore ostacolo all'intervento degli organi di polizia;

– la previsione di una fattispecie associativa specifica in tema di contrabbando, con conseguente attribuzione di competenza alle Direzioni Distrettuali Antimafia a modifica dell' art. 51 co 3 bis CPP.

2. Il rapporto con le multinazionali: l'illusione degli accordi di collaborazione

Parlare del contrasto in chiave preventiva significa parlare del ruolo delle multinazionali del tabacco. Come si è visto, le grandi industrie che curano e controllano la produzione e la lavorazione del tabacco sono meno di dieci in tutto il mondo. Philip Morris e Reynolds da sole detengono una fetta consistente del mercato. A differenza di altri settori di attività criminale – quelli che trattano le armi e gli stupefacenti –, l'intero sistema mondiale del contrabbando fa capo a poche società: le stesse che operano legalmente e sono in rapporti economici e di affari con gli Stati.

Un agevole strumento di contrasto è quello che punta al controllo alla fonte, con l'apposizione di idonei codici identificativi all'atto della produzione; ciò consente, nell'ipotesi della destinazione delle sigarette al mercato illegale, di risalire ai responsabili della deviazione del prodotto. A tale meccanismo di prevenzione si oppone l'interesse economico delle multinazionali, che lamentano l'eccessivo costo dei sistemi di identificazione, i quali per essere efficaci devono riguardare il confezionamento in stecca, se non il singolo pacchetto. La ragione è però un'altra: vi è l'interesse economico a non perdere gli introiti del contrabbando, pari a un terzo del volume del commercio mondiale. La linea della collaborazione con i produttori di sigarette per una comune azione di contrasto è stata avviata in Italia da quasi un

decennio: accordi di cooperazione sono stati elaborati al fine di attuare le disposizioni della Legge 6 febbraio 1992 nr.66 e dalla Legge 18 gennaio 1994 nr.50.

A poco meno di dieci anni dall'avvio di questa linea i risultati non sono incoraggianti. A una mirata politica di contrasto alle multinazionali (partita nel 1991) si è affiancato un auspicio di collaborazione, che in realtà le medesime multinazionali non hanno mai attuato. Con l'articolo 6 del decreto legge 31 ottobre 1991, n. 348, si obbligava il Ministro delle Finanze a disporre, con proprio decreto, la sospensione dell'importazione, distribuzione e vendita nel territorio italiano delle marche di sigarette per le quali fossero stati sequestrati, nel corso dell'anno solare, quantitativi superiori a Kg 5.000. In esecuzione di ciò, il decreto ministeriale del 12 dicembre 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 293 del 14 dicembre 1991, sospendeva per 30 giorni l'importazione, distribuzione e vendita delle marche di sigarette Marlboro - Filare, Murati Ambiassero Filare e Merita ilter. K.S.. La disposizione contenuta nell'art. 6 del d.l. n. 348/91, che non è stato convertito in legge, veniva reiterata con altro decreto legge (n. 417 del 30 dicembre 1991), che confermava espressamente l'efficacia sospensiva del menzionato d.m. ministro delle Finanze del 12 Dicembre 1991.

La legge 6 febbraio 1992 n. 66 convertiva in legge il d.l. n. 417/1991, modificando i quantitativi di sequestri necessari e sufficienti per azionare la "sospensione" della commercializzazione per le marche interessate (dovevano essere superiori a 500 kg. e allo 0,8 per mille del totale delle vendite in Italia della stessa marca nell'anno precedente ovvero comunque superiore a 12.000 kg) .

Il 17 gennaio 1992 la Philip Morris International, principale produttore internazionale, sottoscriveva un formale impegno di collaborazione col Governo italiano ai fini di combattere il contrabbando di sigarette. Tale impegno, in particolare, prevedeva:

- 1) l'apposizione su tutte le produzioni di sigarette della stampigliatura indicante lo stabilimento di produzione;

- 2) l'apposizione sui singoli scatoloni di sigarette vendute per l'esportazione in esenzione di imposta di una numerazione che rendesse possibile la identificazione dei "primo acquirente" di ogni scatolone;
- 3) l'indicazione sui documenti di vendita e di circolazione degli elementi di identificazione dei singoli scatoloni per tutti i propri "primi acquirenti";
- 4) ogni collaborazione per individuare il primo acquirente dei prodotti sequestrati e, nel caso in cui i sequestri di una marca fossero risultati superiori allo 0,18 per mille dell'intero quantitativo delle sigarette della stessa marca venduto in Italia nell'anno solare precedente, l'immediata interruzione delle forniture a tale «primo acquirente»;
- 5) di stabilire un continuo flusso di informazioni e di incontri per la migliore collaborazione nel settore.

Con decreti ministeriali del ministro delle Finanze del 12 giugno 1992, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale n. 138 del 13 giugno 1992, venivano sospese per 30 giorni l'importazione, distribuzione e vendita, delle marche di sigarette Gallant Filter, Kent E Kent De Luxe 100's.

A partire dal 1993 di fatto si è attenuata la funzione di deterrenza economica e di perdita di immagine per le imprese internazionali, derivante dalla sospensione temporanea della vendita legale. Con l'articolo 27, comma 7, del d.l. 30 agosto 1993, n. 331, l'obbligo giuridico del ministro delle Finanze di sospendere la commercializzazione dei marchi di sigarette sequestrate in quantitativi superiori al limite legale veniva trasformato in semplice facoltà. Con la legge 18 gennaio 1994 n. 50 la sospensione della commercializzazione per i marchi interessati è stata soppressa, mentre per tutti i produttori era riaffermato l'obbligo di vigilare sulla effettiva immissione al consumo della merce nel Paese dichiarato come destinatario finale, con la previsione di specifiche modalità - poi fissate con d.m. - sulla stampigliatura e contabilizzazione dei prodotti sequestrati, nonché di sanzioni pecuniarie per l'inosservanza degli obblighi previsti dalla nuova disciplina

anticontrabbando. Questa normativa non ha trovato piena attuazione perché il Direttore Generale dei Monopoli di Stato non ha mai inviato ai produttori internazionali interessati le lettere di contestazione per le violazioni di legge. A tal proposito Vittorio Cutrupi, Direttore dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ha riferito che a suo avviso *"il problema (è) nel fatto che nel codice non sono stati mai inseriti gli elementi identificativi del primo acquirente perché è tradizione, direi anche necessità operativa, che nei codici ci sia scritta la manifattura ed il periodo di produzione, ma tutta la materia relativa al contrabbando non verte su questo. Una volta identificati i prodotti, sapere da quale fabbrica vengono ed in quale periodo sono stati prodotti non serve a niente, serve solamente ad identificare grosso modo i volumi di provenienza o le ipotesi di provenienza. Sarebbe invece importante sapere qual è stato il primo acquirente per andare poi a definire, attraverso un'attività di intelligence, i traffici del contrabbando. Questo manca perché in quel benedetto provvedimento legislativo di riferimento (...) c'era scritto "sentiti i produttori" e questi all'epoca non furono mai sentiti; hanno sempre sostenuto di non essere mai stati interpellati per stabilire le modalità. Ci siamo cioè trovati con una norma che pure rappresentava una possibilità di intervento, per la quale però non si erano seguiti pedissequamente tutti i passaggi che la norma stessa prevedeva. In questa situazione siamo ancora oggi."* Sembra di trovarsi di fronte al più classico rimpallo di responsabilità, il cui inevitabile esito è la concreta assenza di responsabilità.

Nella primavera del 1999 il principale produttore internazionale (la Philip Morris) e l'Amministrazione Finanziaria hanno sottoscritto l'accordo di cooperazione oggi vigente,¹⁷⁴ che tuttavia, sulla base delle valutazioni di coloro che, sul piano politico e delle forze di polizia, hanno responsabilità di prevenzione e di repressione, non ha consentito di ottenere l'effettiva limitazione del contrabbando. Anzi, esso attenua la portata imperativa e sanzionatoria delle disposizioni di cui all'art. 1 della legge n.50/1994: in particolare, non risulta che i produttori internazionali abbiano

¹⁷⁴ Il testo di tale accordo è allegato alla presente relazione.

adempito all'obbligo (di cui ai punti 1 e 2 del d.m. del ministro delle Finanze del 23 giugno 1995) di *"apporre su ogni singola unità di condizionamento di tabacco lavorato, con eccezione del condizionamento minimo destinato alla vendita, un contrassegno costituito da una timbratura a secco o a stampa che consenta di identificare direttamente il primo acquirente o di individuarlo sulla base di proprie procedure amministrative e contabili o che siano stati assoggettati al pagamento della sanzione amministrativa di cui all'art.6 comma 2-quater, del D.L. n.417/1991, come modificato dall'art.1 della legge n.50/1994"*¹⁷⁵.

Lo stesso ministro delle Finanze sen. Ottaviano Del Turco, nel corso dell'audizione dinanzi a questa Commissione Parlamentare del 15 novembre 2000, ha comunicato che secondo gli uffici ministeriali esso *"non ha funzionato"*. La Direzione Nazionale Antimafia¹⁷⁶ afferma come la scarsa collaborazione che le multinazionali offrono alle indagini per accertare, attraverso i codici a barre, la provenienza della merce in occasione dei sequestri di grossi quantitativi di tabacchi, è indicativa del loro atteggiamento nei confronti del contrabbando.

Nell'audizione dinanzi al Comitato¹⁷⁷ il Col. Cosimo Sasso, Comandante del II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza ha riferito che *"(...) dell'accordo di cooperazione non siamo soddisfatti quanto a risultati fino alla data odierna, perché in molti casi, a seguito delle ispezioni che sono state chieste, la Philip Morris ci ha comunicato soltanto (...) il nominativo di un solo primo acquirente. In molti casi ha riferito che si trattava di sigarette contraffatte senza spiegarci come (...). Successivamente alla sottoscrizione dell'accordo, penso sia stato notato come nel corso dei sequestri non vi era più la presenza dei cartoni, vi erano soprattutto stecche sfuse, questo perché il codice di identificativo dalla casa produttrice veniva e viene tuttora apposto sui cartoni"*. Sul punto specifico il Ten. Col. Salvatore Catania, dell'OLAF, ha precisato che *"effettivamente riceviamo*

¹⁷⁵ In un documentato esposto inviato alla commissione, l'ex Ministro delle Finanze Rino Formica ricostruisce l'intera vicenda della disciplina sugli accordi di collaborazione v. Doc. N. 1804

¹⁷⁶ Cfr. la comunicazione della DNA in risposta al questionario della Commissione Parlamentare: Doc. nr. 2244

¹⁷⁷ Vedi Commissione Parlamentare Antimafia - Resoconto stenografico della seduta del 5 luglio del comitato di lavoro sul fenomeno del contrabbando.

sempre più notizie e informazioni dai nostri collaterali ciprioti di carichi di sigarette sfuse (...)per centinaia di tonnellate".

Ma dall'OLAF viene segnalato un altro profilo specifico di debolezza del contrasto, in particolare in Belgio e in Olanda: ciò che impone una adeguata iniziativa sul piano europeo. Il Ten. Col. Catania ha infatti dichiarato che una *"questione che vanifica le indagini è quella dei codici a barre sui cartoni di sigarette, dai quali si può risalire al produttore, al luogo di produzione, alla data di partenza ed essenzialmente al primo acquirente della partita, a chi ha passato l'ordine. Ora, mentre la gestione nazionale prevede l'interdizione dell'asportazione del codice a barre come violazione amministrativa della legge in materia, in alcuni Stati molto sensibili, che ho già citato in precedenza, come il Belgio e l'Olanda, dove si trovano i più grossi depositi doganali, questa è una pratica ammessa dalle autorità doganali; praticamente l'asportazione dei codice a barre, sotto corresponsione, di 8 dollari, una cifra elevatissima per pochi secondi di lavoro, per ragioni commerciali. Questo provoca negli investigatori degli Stati membri l'impossibilità di risalire indietro nella catena, cioè a chi ha passato l'ordine per l'acquisto della partita in seguito sequestrata."*

Contro la soluzione prevista dal c.d. "decreto Formica", che sanzionava le multinazionali con la sospensione delle vendite sul mercato legale, il direttore generale dei Monopoli dott. Cutrupi, nell'audizione del 5 luglio 2000, ha ricordato che *"in quel periodo i sequestri furono due e due furono le sospensioni. Successivamente non si è più adottata quella misura perché in realtà gli effetti sul mercato operativo hanno comportato solo un innalzamento del costo del mercato illegale; in pratica ha fatto arricchire notevoli contrabbandieri perché diminuendo la quantità legate sul mercato si aumentano le vie dei contrabbando. Nel momento in cui intervennero i sequestri e fu quindi interdetta la vendita di prodotti Philip Morris e della Marlboro in modo particolare, chi fumava quelle sigarette poteva procurarsele sul mercato illegale. La norma, quindi, ha avuto un effetto boomerang. Devo aggiungere che oggi sarebbe anche inapplicabile per quello che dicevo e cioè*

che di frequente vengono rintracciati, nei canali dei sequestri ordinari, prodotti italiani contraffatti e sarebbe veramente comico se lo Stato avesse dovuto adottare norme di questo tipo contro se stesso. C'è invece il discorso del primo acquirente. (...) so benissimo come in qualsiasi azienda, una qualunque quantità di prodotto che esce è chiaramente identificata e si sa a chi la si vende. Su questo i contrasti (...) sono notevoli. Ci si propone per il futuro di adottare questi sistemi e di adottarli - ecco la polemica - sulla cassa e non come noi vogliamo, sulla stecca. Sulla cassa ci si dice di sì, ma sulla cassa è facile asportarli ancorché non siano visibili, basta che il venditore dica dove ha apposto il codice perché con una mano di vernice lo si possa cancellare. Il codice deve essere apposto almeno sulla stecca e poiché questo obbligo oggi non c'è nella legislazione attuale rischiamo di continuare una querelle che dura da anni. Dobbiamo arrivare a una normativa che imponga questo obbligo, costi quel che costi. (...) bisogna sostenere i costi necessari per identificare stecca per stecca il primo acquirente”.

E' evidente che puntare ad una collaborazione spontanea delle multinazionali è illusorio. L'oggettivo interesse delle case produttrici è di mantenere ed estendere il mercato illegale, posto che esso rappresenta il 30 % circa del volume mondiale delle vendite. La dimensione stessa della quota di contrabbando è tale da fare fondatamente ritenere che esse sappiano e, anzi, organizzino, linee parallele per il traffico illecito, come è detto in numerosi atti giudiziari e parlamentari e come vuole dimostrare l'Unione Europea con una recente iniziativa (*amplius infra*) dinanzi all'autorità giudiziaria degli USA. Occorrono meccanismi che obblighino le multinazionali alla collaborazione: tali meccanismi, necessariamente sanzionatori, devono rintracciarsi nel mercato legale. Le società produttrici devono essere indotte ad avere concreto interesse aziendale ad applicare sistemi identificativi alle stecche di sigarette prodotte ed altrettanto interesse a fornire all'Autorità i nomi del primo acquirente dei tabacchi illegali sequestrati e a interrompere le relative forniture. Tale interesse può derivare soltanto dalla necessità di garantire come intatte le quote del mercato legale.

L'obiettivo politico da raggiungere è quello di indurre le multinazionali del tabacco alla "collaborazione conveniente": tra le strade che possono condurre a questo risultato vi è quella delle sanzioni commerciali sul mercato legale. Sul punto le posizioni, anche all'interno della Commissione, non sono univoche: alla ipotesi della sospensione delle vendite sul mercato legale si obietta che tale soluzione rischia di incrementare ulteriormente il consumo illegale.

Il direttore generale dei Monopoli Dott. Cutrupi ha spiegato ai Commissari che *"sul mercato vi sono le sigarette anche nazionali contraffatte (nella penisola balcanica vi sarebbero infatti macchine dismesse in grado di produrre tabacchi lavorati) sicché anche il produttore nazionale potrebbe incorrere nella sanzione della sospensione"*. Sul problema delle sigarette contraffatte il Ten. Col. Catania, dell'OLAF, ha richiamato la responsabilità delle multinazionali che *"non comunicano i risultati degli esami organolettici. Il sospetto esclusivamente livello di ipotesi, non suffragata attualmente da elementi documentali - è che le stesse multinazionali, essendo attualmente nell'occhio del ciclone di tutta la stampa mondiale ed anche dell'Unione europea e dei vari Stati, abbiano un cosiddetto mercato parallelo; adesso molto probabilmente c'è una azione dell'OLAF con incarico ad un laboratorio privato per effettuare l'analisi del tabacco. A detta di molti il tabacco delle sigarette dichiarate contraffatte è molto simile a quello delle sigarette cosiddette ufficiali o originali. C'è però questo fenomeno inquietante in cui noi assolutamente non possiamo chiedere nessun tipo di informazione sulla vendita e sul luogo di produzione alle multinazionali, perché queste dicono che le sigarette non provengono dalle loro manifatture ufficiali e non hanno quindi alcun problema di collaborazione giuridico-legale con le autorità di polizia e doganali, in particolare con l'OLAF. Questo è un fenomeno che ha una recrudescenza in modo esponenziale"*. Il problema si sposta alla individuazione delle fabbriche abusive.

E' certo che l'afflusso nel nostro Paese e in Europa di quantitativi ingenti di tabacchi di contrabbando non può costituire ancora una variabile indipendente del sistema. La sospensione delle vendite sul mercato legale, qualora fosse presa in

considerazione per tradurla in una concreta misura sanzionatoria, dovrebbe accompagnarsi, nel periodo specifico di sospensione, con una seria e incisiva azione di contrasto e di repressione nei porti e sul territorio, sì da indurre finalmente le multinazionali a valutare non più conveniente il rifornimento dei contrabbandieri. Ciò non esclude il percorso degli accordi di collaborazione, che, integrando l'accordo del 1999, prevedano l'obbligo dei codici sulle stecche e, in prospettiva, sui pacchetti di sigarette, per identificare il primo acquirente e il mercato finale di destinazione.

3. Multinazionali e contrabbando: l'esempio della Commissione Europea

E' sempre più diffusa la consapevolezza della complicità delle multinazionali del tabacco, pur essendo obiettivamente difficile per gli investigatori risalire dai vertici internazionali delle organizzazioni dedite al contrabbando alle società di intermediazione, e quindi alle stesse multinazionali. Inchieste amministrative hanno tuttavia accertato che in varie occasioni i dirigenti delle società del tabacco sapevano benissimo che i *trader* avrebbero canalizzato i loro prodotti sul mercato nero.¹⁷⁸ Alcuni mediatori lo ammettono, e sostengono di non commettere alcunché d'illecito: *«Michael Hanggi, un grande mediatore con sede in Svizzera, ha riconosciuto di aver comprato sigarette come grossista e di averle rivendute sapendo della loro destinazione verso il mercato nero: ma non ritiene di aver fatto nulla di male, dal momento che sarebbero le stesse società del settore a fare business attraverso mediatori per spingere le vendite e senza preoccuparsi troppo della destinazione finale del prodotto.»*¹⁷⁹

Le indagini giudiziarie attualmente in corso in Italia hanno individuato società e persone che fungevano da intermediari e da collegamento tra le associazioni contrabbandiere e le multinazionali. La D.N.A. a tal proposito riferisce di rogatorie

¹⁷⁸ Il dato è comunicato dalla Direzione Nazionale Antimafia.

¹⁷⁹ Il virgolettato è tratto da "Stefano Carrer: Triplicato il contrabbando di sigarette. Nuove accuse all'industria del tabacco, in «Il Sole-24 ore», 26.8.1997.

già inoltrate alle autorità degli USA e confida nella collaborazione con le agenzie investigative americane per sviluppare questo aspetto molto delicato delle indagini.

L'auspicio della DNA è per un ulteriore sviluppo delle conoscenze e delle indagini, soprattutto sul versante finanziario, a seguito dell'arresto in Svizzera di Cuomo Gerardo. Allo stato assume particolare importanza la procedura di estradizione in Italia del Cuomo, procedura che appare ritardata dalla pendenza in Svizzera di indagini su fenomeni corruttivi, posti in essere dal Cuomo nei confronti di ambienti istituzionali di alto livello, indagini che sono state innescate proprio dalla comunicazione da parte italiana di informazioni alla A.G. elvetica.

Il Ten. Col. Catania (OLAF) ha riferito di una iniziativa giudiziaria di denuncia della collusione con il contrabbando delle multinazionali. *"Recentemente (...) alcune regioni di uno Stato dell'America del sud hanno presentato un ricorso in sede civile contro una multinazionale del tabacco per contrabbando di sigarette, chiedendo il risarcimento danni. Si tratta di una notizia per noi fondamentale perché è il secondo esempio, supportato dall'Unione Europea, di un procedimento penale attuale presso una società collegata alla O.J. Reynolds per quanto riguarda il contrabbando di sigarette Winston in Spagna. L'OLAF è assolutamente attento a questa attività. Adesso cerchiamo di arrivare alle multinazionali, cerchiamo di metterle con le spalle al muro nel senso che dobbiamo costringerle a non vendere i prodotti ai contrabbandieri, perché sicuramente le multinazionali conoscono il mercato e a chi vendono i loro prodotti."* La lenta marcia di avvicinamento al cuore del problema ha segnato un importante passo in avanti, molto significativo dal punto di vista politico e istituzionale, con l'iniziativa adottata dalla Commissione Europea.

Con atto del 3 novembre 2000 l'UE ha denunciato alla Corte distrettuale degli Stati Uniti - distretto orientale di New York, le multinazionali Philip Morris e Reynolds-Nabisco. L'atto di accusa è grave¹⁸⁰. Afferma esplicitamente che dalla fine degli anni '70 fino a oggi Philip Morris e Reynolds hanno condotto una campagna costante e concordata per aumentare la loro quota di mercato nei paesi in cui i loro

¹⁸⁰ In allegato è riportato il testo integrale dell'atto di denuncia, acquisito presso il Ministero delle Finanze.

prodotti sono commercializzati. Per raggiungere tale obiettivo si sono attivamente impegnate nel contrabbando ed hanno celato tale comportamento con atti illegali, compreso il riciclaggio di denaro, nonché altre violazioni della legge degli USA. Vendendo sigarette a persone ed enti che sapevano, o avevano motivo di sapere, essere contrabbandieri, hanno perseguito uno schema per contrabbandare i tabacchi a livello mondiale, UE inclusa.

In particolare, in base all'atto di citazione, le citate multinazionali:

- hanno contezza che il loro prodotto viene canalizzato nel circuito clandestino in quanto le stesse sono a conoscenza – sulla base dei propri studi di mercato – che la domanda legale del prodotto non potrebbe mai giustificare gli attuali volumi di produzione;
- etichettano falsamente o omettono di etichettare le loro sigarette, in modo da facilitare ed accelerare le attività dei contrabbandieri;
- forniscono le informazioni di vendita ai distributori e ai contrabbandieri in modo che gli stessi ordinino, comprino, vendano e distribuiscano il prodotto nelle aree di consumo finale oggetto di maggiore richiesta;
- emettono fatture, polizze di carico, documenti di spedizione ed altri documenti falsi o ingannevoli, che accelerano le procedure di contrabbando;
- spediscono le sigarette indicate verso un determinato porto pur sapendo che le sigarette saranno deviate ad un altro porto per essere contrabbandate;
- prendono accordi affinché le sigarette siano pagate in modo da essere virtualmente non rintracciabili, ovvero siano pagate in conti stranieri, comprese società svizzere e/o conti bancari svizzeri, nel tentativo d'utilizzare impropriamente le leggi svizzere sulla privacy e sul segreto bancario come schermo per proteggere dalle indagini;
- attuano pressioni sui governi a livello mondiale, anche a mezzo di continue campagne di pubbliche relazioni, affinché riducano od eliminino le imposte sui tabacchi, individuando nell'elevata tassazione l'origine del contrabbando.

Con tale atto la Comunità Europea, perseguendo la via di far accertare giudizialmente la collusione delle multinazionali con il contrabbando, si pone all'avanguardia nel panorama delle istituzioni impegnate nell'azione di contrasto, dimostrando – per la qualità e lo spessore dell'iniziativa – consapevolezza piena del ruolo delle multinazionali nel complesso sistema del contrabbando. Il sostegno e la condivisione da parte dei paesi membri possono rivelarsi decisivi. E' necessario che la politica dell'Italia su questo versante prosegua con rigore e coerenza, per imporre alle società multinazionali del tabacco condotte di reale collaborazione.

Va sottolineato il sostegno dell'Italia per l'iniziativa della Commissione Europea. Il ministro delle Finanze, che ha fornito, nell'ambito delle competenze del suo dicastero, un importante contributo al lavoro della Commissione antimafia riassunto in questa relazione, si è recato a Bruxelles il 27 novembre 2000, unitamente a una delegazione della Commissione antimafia, composta dal Presidente on. Lumia e dagli onn. Vendola e Curto, per rappresentare al Presidente Prodi la piena condivisione della linea intrapresa. L'unità di intenti sul fronte del contrasto al contrabbando può trarre auspicio favorevole dalle più recenti decisioni delle istituzioni italiane ed europee.

ALLEGATI

**RICORSO DELLA COMUNITA' EUROPEA CONTRO LE COMPAGNIE
MULTINAZIONALI DEL TABACCO**

**ACCORDO DI COOPERAZIONE TRA IL MINISTERO DELLE FINANZE E
LE COMPAGNIE MULTINAZIONALI DEL TABACCO DEL 1999**